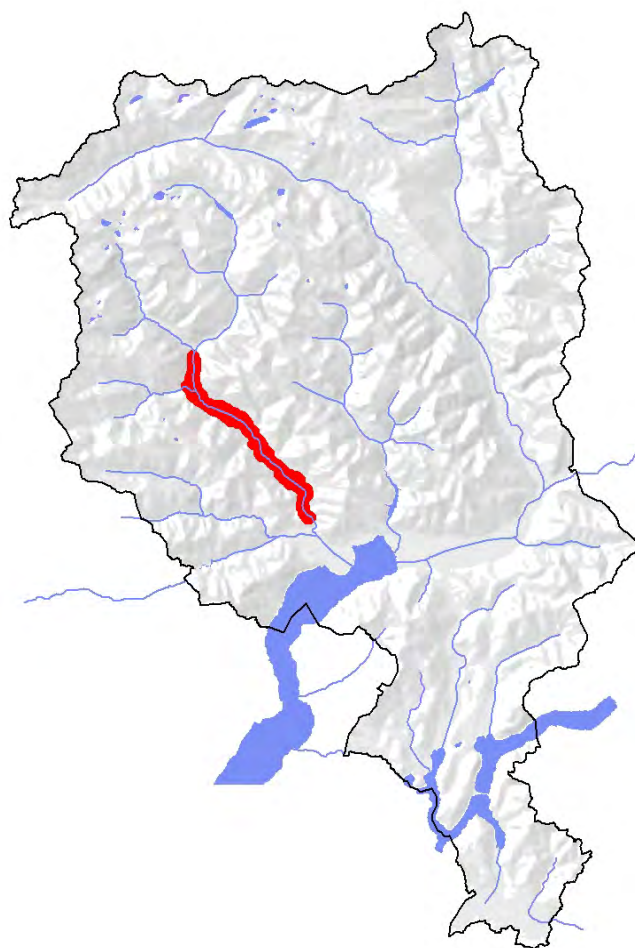


Decreto di protezione delle golene della Valle Maggia



Procedura

Adozione del Consiglio di Stato e entrata in vigore	ris. n. 5768	del 16 novembre 2010
--	--------------	----------------------

(art. 14 LCN)

Pubblicazione	dal 29 novembre al 29 dicembre 2010	
----------------------	-------------------------------------	--

(art. 15 LCN)

Indice generale

I Rapporto esplicativo

II Norme di attuazione

III Rappresentazioni cartografiche

-
- Limite dell'area protetta
 - Piano delle zone di protezione
 - Piano delle misure a favore dell'avifauna dei greti alluvionali
 - Carte della vegetazione
-

IV Allegati

-
- A. Inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale
 - B. Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale
 - C. Inventario dei prati e pascoli secchi della Svizzera
 - D. Ordinanze federali
 - E. Inventario delle zone golenali d'importanza cantonale
 - F. Inventario dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza cantonale
 - G. Inventario dei paesaggi alluvionali d'importanza internazionale
 - H. Inventario internazionale delle "Important Bird Areas" (IBA)
 - I. Schede informative inerenti alle aree di nidificazione del *Piro-piro piccolo*
 - L. Schede informative inerenti all'inventario delle zone golenali
-

I - RAPPORTO ESPLICATIVO

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTESTO GIURIDICO ATTUALE.....	3
2.1 Internazionale	3
2.2 Federale.....	4
2.3 Cantonale	4
2.4 Locale	4
3. CONTENUTI NATURALISTICI.....	5
3.1 Descrizione generale	5
3.2 Sistema idrico	6
3.3 Ambienti, flora e fauna.....	7
3.4 Ambienti rari, specie caratteristiche e minacciate.....	10
4. STATO DI CONSERVAZIONE ATTUALE.....	12
4.1 Generalità	12
4.2 Problemi attuali e potenziali.....	13
4.2.1 Sfruttamento idroelettrico	13
4.2.2 Estrazione, depositi e lavorazione di inerti	15
4.2.3 Zone di deposito	15
4.2.4 Pressione antropica dovuta alle attività di svago.....	15
4.2.5 Gestione forestale e interventi silvicolture	16
4.2.6 Gestione agricola.....	16
4.2.7 Atterraggi esterni	16
4.2.8 Approvvigionamento idrico	16
4.2.9 Presenza di neofite infestanti	17
4.2.10 Passaggi faunistici	17
5. OBIETTIVI DELLA PROTEZIONE.....	18
6. PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE	19
6.1 Le zone di protezione	19
6.2 Misure e interventi prioritari	19
6.2.1 Generalità.....	19
6.2.2 Zone di tranquillità per l'avifauna dei greti alluvionali	19
6.2.3 Fruizione da parte del pubblico	20
6.2.4 Accesso veicolare.....	21
6.2.5 Regime idrico.....	21
6.2.6 Approvvigionamento idrico	21

6.2.7 Sistemazione territoriale di Riveo.....	21
6.2.8 Regolamentazione dell'attività estrattiva.....	22
6.2.9 Depositi abusivi	22
6.2.10 Gestione forestale e interventi silvicolturali.....	22
6.2.11 Gestione agricola.....	23
6.2.12 Atterraggi esterni	23
6.2.13 Passaggi faunistici	24
6.2.14 Lotta alle specie invasive	24
6.2.15 Segnalazione	24
6.3 Interventi di valorizzazione	24
6.3.1 Interventi di rivitalizzazione	24
6.3.2 Aree agricole e gestione delle superfici aride	25
6.4 Monitoraggi e studi	25
6.5 Competenze e sorveglianza.....	25
7. BIBLIOGRAFIA	27

1. Introduzione

La Valle Maggia è un'ampia valle di bassa quota che si presenta con un paesaggio particolarmente variato e suggestivo: l'ambiente naturale appare incontaminato e le componenti antropiche ancora globalmente in sintonia con il territorio.

Elemento predominante della valle è senz'altro l'acqua – la sua straordinaria forza e il grande fascino: ha modellato un ambiente naturale di rara ricchezza, ha generato flussi di materiale, ha attirato un gran numero di turisti per la sua spettacolarità ed ha generato catastrofiche alluvioni. Captata e sottratta al fiume, essa ha fornito energia rinnovabile.

Le zone golenali sono tutte quelle aree pianeggianti dove il fiume scorre libero e crea, attraverso un costante alternarsi di distruzione e rigenerazione, un mosaico di habitat molto differenti tra loro. In Svizzera, le zone golenali sono tra gli ambienti più ricchi dal punto di vista della diversità biologica e quelle della Valle Maggia sono tra le più estese ed importanti. Esse sono iscritte dal 1992 nell'Inventario delle zone golenali di importanza nazionale, e la loro unicità è riconosciuta in ambito internazionale.

La storia della valle mostra una realtà in rapido mutamento, soprattutto a partire dalla metà del '900, periodo nel quale la naturalità e la dinamicità del comparto fluviale vengono profondamente modificate dalla costruzione di centrali idroelettriche e dall'intensificazione delle attività di lavorazione della pietra.

Gli interventi effettuati dall'uomo per proteggersi dagli eventi alluvionali sono stati perlopiù puntuali. La Maggia scorre infatti ancora liberamente e mantiene caratteristiche ecomorfologiche naturali. I vari progetti realizzati a partire da fine ottocento garantiscono tuttora un percorso ramificato e uno spazio tale da garantire lo smorzamento degli eventi di piena. La somma della lunghezza di tutti gli argini presenti da Bignasco ad Avegno misura circa 9'400 metri. La storia delle opere di protezione è presentata in modo esaustivo nel fascicolo *Gli argini lungo il fiume Maggia* (Dutly-Bondietti 2003).

Lo scopo del presente Decreto di protezione, elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001¹, è di garantire un'adeguata gestione delle attività che si svolgono all'interno della zona protetta, di disciplinarne le utilizzazioni e di proporre misure volte alla salvaguardia e al recupero dei contenuti naturalistici presenti, in modo tale da permettere la conservazione nel tempo del patrimonio naturale e della ricchezza biologica.

Il Decreto di protezione è lo strumento d'attuazione dell'Ordinanza concernente la protezione delle zone golenali d'importanza nazionale del 28 ottobre 1992² e dell'Ordinanza sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001³ (Allegato D).

2. Contesto giuridico attuale

2.1 Internazionale

Il tratto della zona golenale tra Giumaglio e Riveo è incluso dal 1982 nei paesaggi alluvionali di importanza internazionale, riconosciuti dal Consiglio d'Europa (Allegato G).

Inoltre gran parte dell'area protetta da Bignasco ad Avegno è inserita nell'inventario internazionale delle "Important Bird Areas" (IBA), costituite nel 1989 dalla BirdLife International, che raccoglie le aree prioritarie per la biodiversità (Allegato H).

¹ BU 2002, 61

² RS 451.31

³ RS 451.34

Le golene della Maggia sono inoltre state candidate dall'Ufficio federale dell'ambiente allo statuto di Zone Smeraldo di importanza internazionale presso la segreteria delle Convenzione di Berna a Strasburgo.

2.2 Federale

Dal 1992 un ampio tratto del fondovalle valmaggese figura nell'Inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale: oggetti 170 e 171 (Allegato A). L'oggetto 170 è stato aggiornato ed ampliato nel 2003.

A Lodano, in località Salagin, troviamo un sito di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale (oggetto 323, Allegato B), integralmente protetto a PR dal 1997.

All'interno dell'area protetta sono stati rilevati due prati secchi d'importanza nazionale (Allegato C): il primo nel bosco golenale di Aurigeno (oggetto 1525) e il secondo lungo la sponda destra in località Torbeccio (oggetto 1528).

La popolazione di Temoli della Valle Maggia è inserita dal 2002 tra quelle d'importanza nazionale.

2.3 Cantonale

A livello cantonale il fondovalle della Maggia da Bignasco ad Avegno è iscritto nel Piano Direttore cantonale 1990 quale Zona naturale protetta (schede n° 1.2.8 - Aurigeno e 1.2.11 - Paesaggio fluviale Visletto-Lodano).

Il Piano Direttore 2009 identifica, tra le misure e i progetti della Scheda P4 (Componenti naturali), l'adozione di Decreti di protezione per l'istituzione di zone di protezione della natura, con espresso riferimento alla Zona golenale di importanza nazionale della Valle Maggia (ID 315).

Tra gli inventari troviamo una zona golenale di importanza cantonale (oggetto 9006, Allegato E) - in gran parte protetta dal PR comunale di Tegna - e diversi siti di riproduzione di anfibi pure di importanza cantonale a Giumaglio, Gordevio e Someo (oggetti 316, 318 e 326, Allegato F).

2.4 Locale

La zona protetta interessa i comprensori dei comuni di Cevio, Maggia, Avegno-Gordevio e Tegna. Il vecchio sistema di piani regolatori prevede le seguenti destinazioni pianificatorie per quanto riguarda le zone golenali:

Zona golenale d'importanza nazionale 170:

Integralmente protetta dal PR di Aurigeno (approvato nel 1998) e in gran parte dal PR di Gordevio (approvato nel 1987) quale zona di protezione della natura. Non protetta invece dal PR di Moghegno (approvato nel 1983).

Zona golenale d'importanza nazionale 171:

Integralmente protetta dai PR di Giumaglio (2006), Coglio (2006) e Someo (1997) e in gran parte dal PR di Lodano (1994) quale zona di protezione della natura. Non protetta invece dai PR di Bignasco (1982), Cevio (1984) e Moghegno (1983).

Zona golenale d'importanza cantonale 9006:

In gran parte protetta dal PR di Tegna (2002) quale zona di protezione della natura.

Sono inoltre presenti i seguenti siti di riproduzione di anfibi di importanza locale, che vengono inglobati all'interno della zona protetta: *Balzareta* (oggetto 273) e *Braccio laterale della Maggia* (oggetto 393) sul comune di Cevio, *Sponda della Maggia* (oggetto 291), *Campagna* (oggetto 312), *Amelogna di sotto* (oggetto 324), *Salacion Moghegno* (oggetto 325), *Greto della Maggia* (oggetto 327), *Ranch di sotto* (oggetto 329), *Da l'Ovi 1* (oggetto 330), *Da l'Ovi 2* (oggetto 331), *Prato del bosco* (oggetto 332), *Someo* (oggetto 384) nel comune di Maggia.

3. Contenuti naturalistici

3.1 Descrizione generale

La Valle Maggia custodisce uno dei paesaggi alluvionali più spettacolari e ricchi della Svizzera e d'Europa.

La parte più interessante dal punto di vista naturalistico è costituita dalla zona golenale che si estende da Bignasco ad Avegno. Per una lunghezza di circa 20 km (Fig. 1), il fiume Maggia scorre in un territorio rimasto in gran parte inalterato, ramificandosi a treccia fino ad una larghezza di ben 700 m nel tratto tra Giumaglio e Riveo, modellando un paesaggio naturale estremamente diversificato.



Idrografia: VECTOR25©swisstopo (DV033463), modificato
MDT: Autorizzazione UMG del 6 maggio 2008



Fig. 1: A sinistra: Area golenale protetta.

In alto: vista panoramica della valle dai monti di Somo (Foto: Ivan Sasu).

Vista l'estensione e la continuità territoriale, il fondovalle della Valle Maggia costituisce un'unità funzionale a se stante in grado di presentare popolazioni vegetali autosufficienti e di sopperire dunque a tutte le necessità vitali di gran parte della fauna, fungendo da zona di rifugio, di alimentazione e di riproduzione⁴.

⁴ RAMPAZZI F., CARRARO G., GIANONI P., FOCARILE A., JANN B., PATOCCHI N., 1993. Studio naturalistico del fondovalle Valmaggese. Memorie Vol. III. Società Ticinese di Scienze Naturali.

3.2 Sistema idrico

La Maggia nasce a 2500 m d'altitudine, nella regione del lago Naret per terminare il suo percorso nel Lago Maggiore, a 193 m s. m. A Bignasco riceve le acque della Bavona e a Cevio quelle della Rovana. In seguito la Maggia convoglia le acque di affluenti laterali minori come la Cascata del Soladino a Riveo, i torrenti delle valli di Giumaglio e Coglio, il Rì di Lodano, il Rì del Salto a Maggia, il Rì di Dentro a Moghegno e il Rì di Gei a Gordevio.

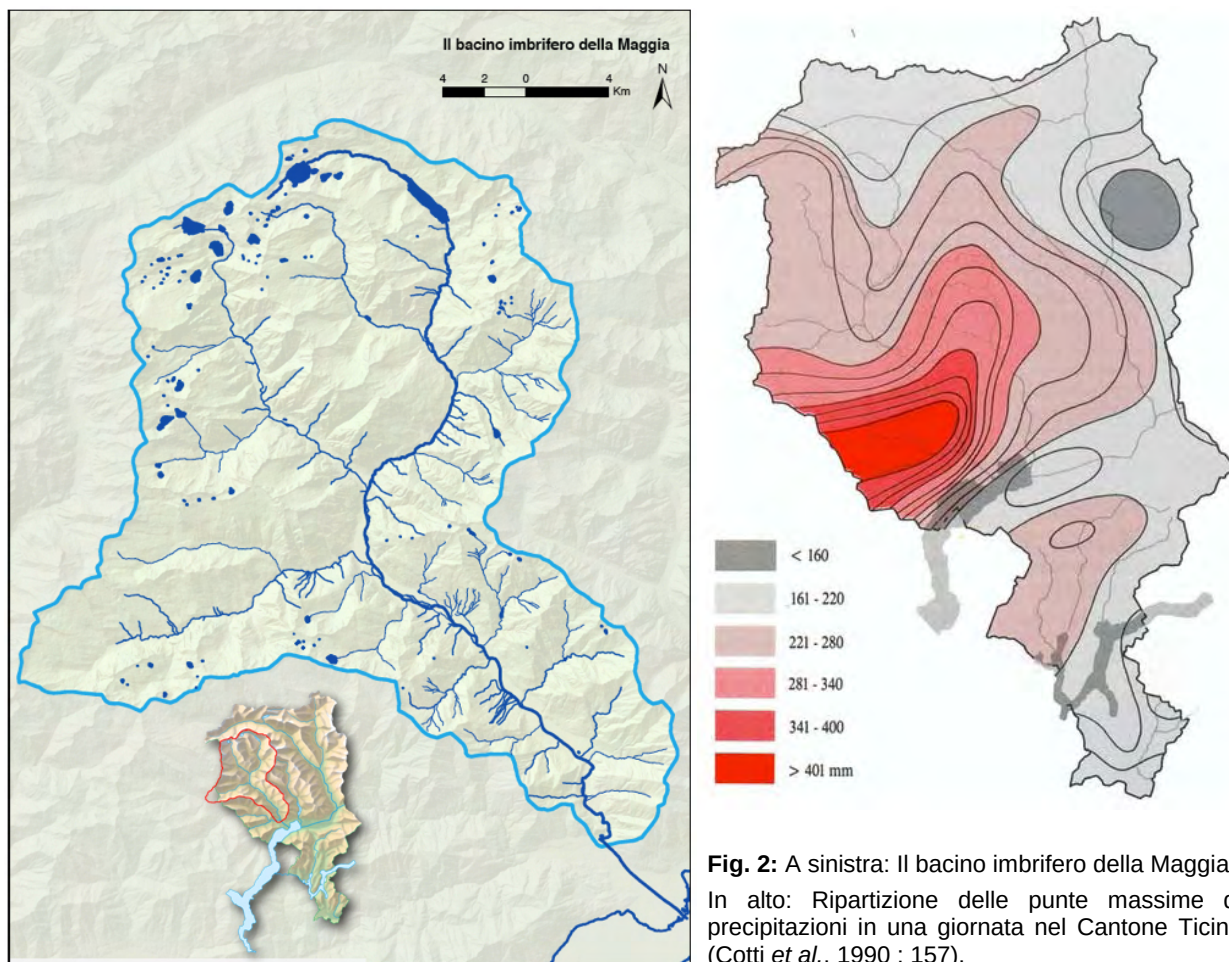


Fig. 2: A sinistra: Il bacino imbrifero della Maggia. In alto: Ripartizione delle punte massime di precipitazioni in una giornata nel Cantone Ticino (Cotti *et al.*, 1990 : 157).

Idrografia: VECTOR25@swisstopo (DV033463), modificato
MDT: Autorizzazione UMG del 6 maggio 2008

Il bacino imbrifero della Maggia si estende approssimativamente su ben 600 km² e si situa in una zona del Ticino dove le piogge sono particolarmente frequenti e violente (Fig. 2). Questi fattori, uniti alla particolare morfologia della valle, caratterizzata da ripidi versanti impermeabili, contribuiscono a portare enormi quantità d'acqua in poco tempo sul fondovalle. Con un rapporto tra deflusso minimo e massimo di 1:7'000 la Maggia è considerata il fiume più torrentizio d'Europa. Tra le piene più disastrose, si possono ricordare quella del 1648, che travolse l'intero paese di Cevio fino all'altezza della chiesa, facendo 52 vittime umane, quella del 1868, che asportò due milioni di metri quadrati di campagna, quella del 1951, che distrusse il ponte di ferro di Ponte Brolla e, più recenti, quelle del 1978 e del 1983, che hanno registrato portate di rispettivamente 4'700 e 3'500 m³/sec⁵.

⁵ MARTINI GIUSEPPE, 1988. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla. Ente turistico di Vallemaggia, Maggia.

All'interno dell'area golenale protetta non sono presenti impianti idroelettrici, ma il regime delle acque della Maggia è fortemente influenzato da diverse dighe e prese d'acqua che si trovano a monte di Bignasco e lungo i suoi affluenti principali. L'acqua che scorre da Bignasco in giù è di fatto da considerarsi come acqua residuale.

L'intero fondovalle è organizzato in tre sistemi idrici distinti: il letto del fiume e le sue rive, le porzioni più esterne della golena solcati dagli affluenti laterali, e i conoidi di deiezione dei torrenti laterali. La falda freatica si alimenta principalmente dal fiume, siccome i versanti del fondovalle sono troppo ripidi per poter alimentare le acque sotterranee. Queste, sono organizzate in due tratti idrologici distinti: una prima zona di approvvigionamento situata a monte tra Bignasco e Someo, dove il fiume alimenta la falda, ed una seconda zona di drenaggio più a valle tra Someo e Ponte Brolla, dove invece la falda alimenta il fiume⁶.

Secondo il Piano dei settori di protezione delle acque, adottato dal Consiglio di Stato il 18 febbraio 2003 (Ris. gov. 750), l'intero comprensorio della zona protetta è situato all'interno di un settore di protezione delle acque sotterranee (Settore Au).

3.3 Ambienti, flora e fauna

Le zone golenali sono tra gli ambienti naturali più ricchi della Svizzera: quella della Valle Maggia è una delle più estese e meglio conservate. Questa ricchezza è strettamente legata alla dinamicità del fiume e al suo potere rigenerante. Addossata a questo comparto naturale troviamo inoltre un'area agro-forestale di grande valore strutturale, che contribuisce all'arricchimento globale della zona protetta, attraverso elementi naturali quali siepi naturali, cespugli, alberi singoli, muri a secco e vigneti estensivi.

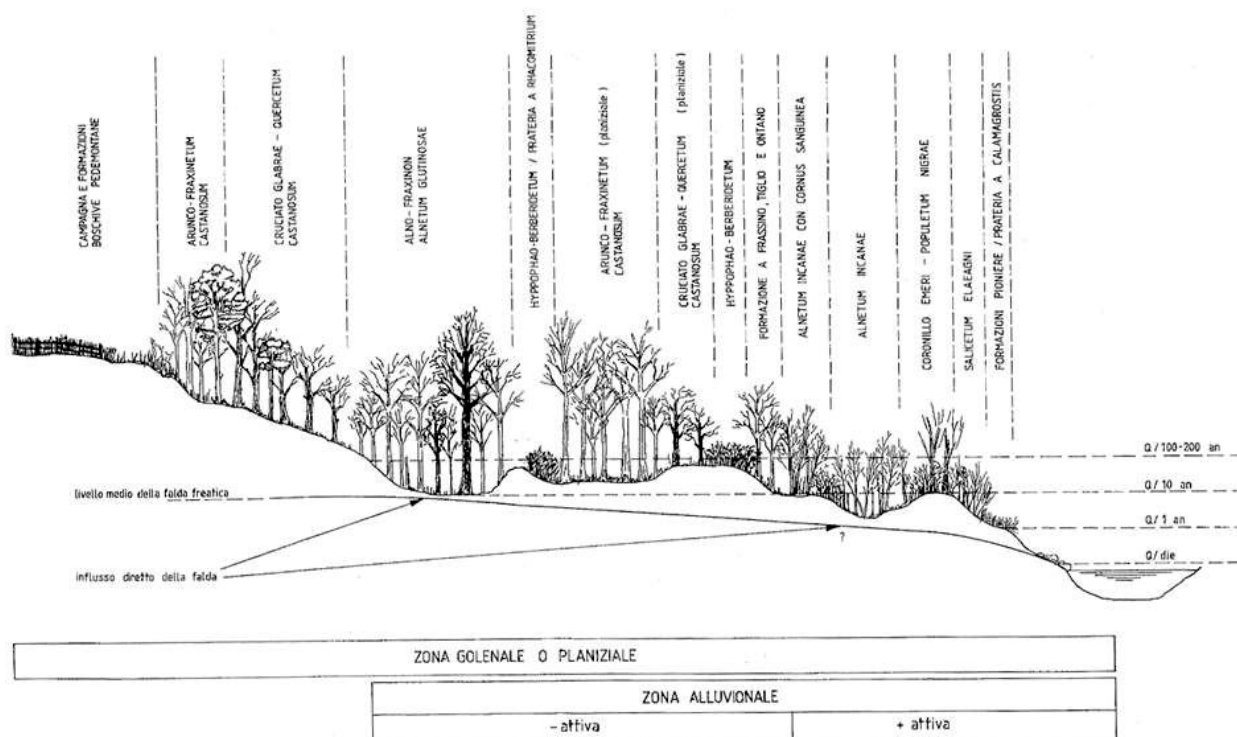


Fig. 3: Tipologia della zonazione degli ecotipi lungo il fiume principale (Rampazzi *et al.*, 1993 : 95).

⁶ RAMPAZZI F., CARRARO G., GIANONI P., FOCARILE A., JANN B., PATOCCHI N., 1993. Studio naturalistico del fondovalle Valmaggese. Memorie Vol. III. Società Ticinese di Scienze Naturali.

In una piccola porzione di territorio troviamo degli ambienti estremamente diversi tra loro, la cui composizione è principalmente determinata dall'età dei depositi alluvionali e dalla presenza o meno di acqua nel suolo (Fig. 3). Tra questi abbiamo:

- i greti nudi, assenti da vegetazione (Fig. 4): nelle parti affiorate di recente troviamo una comunità formata quasi interamente da piccoli cacciatori - coleotteri della famiglia dei Carabidi (per es. generi *Bembidion* e *Nebria*) e ragni delle famiglie dei Licosidi e dei Linifiidi (per es. *Pardosa wagleri*, *Arctosa cinerea*, *Caviphantes saxetorum* e *Oedothorax apicatus*). Nel sottosuolo, fino ad una profondità di -30 cm, vivono invece dei minuscoli Coleotteri della famiglia degli Stafinilidi (generi *Thinobius* e *Hydromectia*), capaci di sopravvivere alle frequenti inondazioni grazie alle piccole bolle di aria imprigionate negli interstizi dei sedimenti. Tra gli uccelli figurano principalmente la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*). Le pozze temporanee sono utilizzate da anfibi quali il Rospo comune (*Bufo bufo*) e la Rana rossa (*Rana temporaria*) quali luoghi di riproduzione e da rettili quali la Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) come territori di caccia. Le stesse sono ugualmente colonizzate da specie assai particolari quali la *Libellula depressa*, le cui larve sono capaci di sopravvivere a lunghi periodi di siccità in uno stato di morte apparente.
- i greti con vegetazione pioniera: la flora si è specializzata a sopravvivere in un ambiente estremamente drenante, a sopportare notevoli escursioni termiche e lunghi periodi di siccità. Troviamo ciuffi di Epilobio (*Epilobium dodonaei* – Fig. 5), Artemisia (*Artemisia campestris*), Romice (*Rumex scutatus*), Erucastro (*Erucastrum nasturtiifolium*) e *Calamagrostis epigeios*, così come piccoli cuscinetti di Gipsosila (*Gypsophila repens*) e piccoli arbusti di Salice ripaiolo (*Salix elaeagnos*), che in una seconda fase di colonizzazione prende normalmente il sopravvento fino a formare dei densi cespuglietti. Degna di nota la presenza di *Myricaria germanica* nelle comunità pioniere tipiche (Salici-Myricarietum). Tra la fauna caratteristica troviamo alcuni Coleotteri predatori (generi *Cicindela* e *Macynotarsus*) e alcuni Elateridi (genere *Zorochrus*). Tra gli uccelli è possibile osservare il Piro-piro piccolo, (*Actitis hypoleucos*), piccolo limicolo migratore.
- i greti con vegetazione xerofila⁷: sono le zone più rialzate, dove non vi è più nessun apporto idrico proveniente dal suolo. La vegetazione è dunque adattata a delle condizioni particolarmente aride ed estreme. Si trovano i tappeti grigio-verde di muschi (principalmente *Rhacomitrium canescens* – Fig. 6), attornati da ciuffi di Festuca (*Festuca ovina duriuscula*) e da cespugli di Olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*). Tra la fauna tipica si riscontrano alcuni Coleotteri della famiglia dei Birridi (per. es. *Byrrus fasciatus*) e alcuni ragni (per es. *Zelotes electus* e *Pardosa bifasciata*). Vi nidificano la Sterpazzola (*Sylvia communis*), il Beccafico (*Sylvia borin*) e il Canapino (*Hippolaïs polyglot-*



Fig. 4: Greti nudi a Someo.



Fig. 5: l'Epilobio.



Fig. 6: Tappeti di Rhacomitrium canescens.

⁷ Si dice xerofilo di un individuo capace di vivere in ambienti aridi.

ta), specie a distribuzione prevalentemente mediterranea. Ma è anche possibile identificare il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), ghiotto di vespe ed api selvatiche.

- Le formazioni forestali: lungo le rive e in prossimità di ruscelli o bracci laterali del fiume, su suoli umidi di tipo sabbioso-limoso, si sviluppano consorzi puri di Ontano bianco (*Alnus incana*) con sottobosco dominato spesso dal Rovo (*Rubus* sp.). Sugli isolotti alluvionali sporadicamente allagati e dove il suolo è ancora poco evoluto si formano dei boschi dominati dal Pioppo nero (*Populus nigra*), accompagnati da Crespino (*Berberis vulgaris*), Olivello spinoso, Sanguinello (*Cornus sanguinea*) e Cornetta dondolina (*Coronilla emerus*) - nel sottobosco arbustivo - e Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Tiglio (*Tilia cordata*), Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), Betulla (*Betula pendula*) e Salice ripaiolo, in quello arboreo. Nelle porzioni più discoste, inondante soltanto dalle piene eccezionali, troviamo le formazioni forestali dette a "legno duro": la Farnia (*Quercus robur*) o il Tiglio sono accompagnati dal Pino silvestre o dal Frassino (*Fraxinus excelsior*) a dipendenza dell'umidità del terreno. Dove i sedimenti sono perennemente infiltrati dall'acqua di falda si sviluppano infine i boschi golenali più rari: quelli di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e quelli di Salice bianco (*Salix alba*).



Fig. 7: Bosco golenale a Gordevio.

- gli ambienti acquatici (Fig. 8): nei ruscelli laterali, dove la corrente è più lenta, la vegetazione acquatica e igrofila riesce a svilupparsi in modo ottimale: tra le piante sommerse e fluitanti troviamo soprattutto *Isolepis fluitans*, *Callitriche cophocarpa* e *Glyceria striata*, mentre a diretto contatto con la corrente *Veronica anagallis-aquatica*, *Mentha aquatica* e *Cardamine amara*. La fauna è ricca di molluschi (generi *Ancylus*, *Pisidium*, *Radix* e *Physa*), anellidi (Oligocheti), planarie (Tricladidi), effimere (Efemerotteri), perle (Plecotteri), friganee (Tricotteri), libellule (Odonati), Ditteri e Coleotteri acquatici, ma è anche frequentata da diverse specie di pesci – la Trota (*Salmo trutta fario*) e lo Scazzone (*Cottus gobio*), uccelli – il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e anfibi – Rana rossa, Rane verdi (*Rana esculenta* e *Rana lessonae*) e Rospo comune.

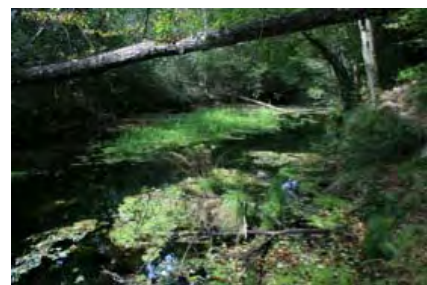


Fig. 8: Ruscello nel bosco di Gordevio.

- le aree agricole estensive (Fig. 9): oltre ad ospitare un elevato numero di specie (sono state stimate ca. 40 specie vegetali su 100 m², alle quali vengono corrisposte mediamente 10-100 specie animali), queste superfici presentano anche un elevato grado di strutturazione, grazie alla presenza di elementi quali siepi, muri a secco, cumuli di pietre, ecc, che favoriscono la biodiversità. Delle 73 specie avicole rilevate sul fondovalle⁸, almeno un terzo necessita di questi spazi vitali per la propria sopravvivenza. Tipiche sono il Torcicollo (*Jynx torquilla*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*).



Fig. 9: Prato secco d'importanza nazionale.

⁸ Banca dati del Centro di coordinazione per la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana.

Secondo i dati esistenti⁹, sul fondovalle della Valle Maggia è stata inventariata una ricchezza specifica eccezionale: almeno 600 specie vegetali e 15 associazioni vegetali; 40 famiglie diverse di macro-invertebrati acquatici; 320 specie di coleotteri (di cui 77 strettamente legate ai greti della Maggia); 125 specie di Lepidotteri diurni e almeno 600 specie di Lepidotteri notturni; 73 specie avicole (di cui 44 nidificanti), 5 specie d'anfibi (di cui 2 vulnerabili), 9 specie di rettili (di cui 7 vulnerabili o minacciate d'estinzione) e 5 specie di pesci (di cui 3 vulnerabili).

3.4 Ambienti rari, specie caratteristiche e minacciate

La zona golenale della Valle Maggia ospita degli ambienti divenuti ormai rari in tutta la Svizzera, così come le specie ai quali sono strettamente legate.

Specie avicole caratteristiche degli ambienti fluviali sono il Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), mentre per le zone xeriche si possono citare il Canapino (*Hippolais polyglotta*) e la Sterpazzola (*Sylvia communis*), tutte specie da vulnerabili a minacciate d'estinzione.

Tra gli anfibi troviamo il Rospo comune (*Bufo bufo*) e la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), specie vulnerabili, e tra i rettili la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), il Saettone (*Zamenis longissima*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*), tutte specie da vulnerabili a minacciate d'estinzione.

La popolazione di Temolo (*Thymallus thymallus*) della Maggia è stata inserita tra quelle d'importanza nazionale nel 2002. La situazione risulta ciononostante precaria secondo un recente studio (Polli, 2004): un tempo presente in grande quantità, questa specie appare oggi quasi scomparsa a causa soprattutto della regimazione delle acque.

I boschi aperti limitrofi all'area golenale - caratterizzati da sottobosco abbastanza luminoso, poco cespugliato e ricco di graminacee - presentano situazioni molto interessanti per la *Lopinga achine*, specie di farfalla diurna fortemente minacciata e considerata tra le 13 specie prioritarie dal *Programma nazionale di conservazione delle specie prioritarie di farfalle diurne* (SBC 2004). La farfalla era presente in Valle Maggia fino agli anni '90. Il Piano d'azione specifico della *Lopinga achine* (SBC 2005) individua nei boschi del fondovalle presso Gordevio, Aurigeno, Someo e Caverio le potenzialità per il ritorno della specie.

All'interno del perimetro dell'area protetta, secondo la banca dati del *Centre du Réseau Suisse de Floristique (CRSF)*, sono state rilevate 12 specie prioritarie di felci e piante a fiori (di cui 9 vulnerabili o a rischio d'estinzione, tra cui *Cistus salviifolius*, *Allium angulosum* e *Aira caryophylla*), mentre 11 specie figurano nell'Inventario nazionale delle Briofite svizzere (di cui 6 vulnerabili o a rischio d'estinzione, come *Saelania glaucescens*, *Philonotis caespitosa* e *Bryum versicolor*).

Vanno inoltre in particolare segnalati i seguenti ambienti:

- i ruscelli e i bracci laterali della Maggia (dove si possono rilevare specie di libellule esclusive di questi biotopi: *Calopteryx virgo meridionalis*, *Cordulegaster bidentatus* e *C. boltonii*). In particolare il Piano d'azione specifico per le Libellule prioritarie di protezione del Cantone Ticino (Mattei-Roesli et al. 2005), individua popolazioni di *Calopteryx virgo meridionalis* presso i seguenti settori: *Coste* (Avegno/Tegna), *Lanca di Gordevio* (Saleggio), *Ronchini* (Aurigeno), *Salacion* (Maggia), *Golena di Someo*. I corsi d'acqua segnalati e funzionalmente legati alla zona golenale, sono stati inseriti in opportune zone cuscinetto (cfr. Paragrafo 6.1);

⁹ RAMPAZZI F., CARRARO G., GIANONI P., FOCARILE A., JANN B., PATOCCHI N., 1993. Studio naturalistico del fondovalle Valmaggese. Memorie Vol. III. Società Ticinese di Scienze Naturali – Banche dati del Centro svizzero di cartografia della fauna e del Centro di coordinazione per la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana.

- i boschi umidi di Ontano bianco, di Salice bianco e di Ontano nero e i consorzi alluvionali a Pioppo nero;
- le zone asciutte del greto e in particolare le distese grigio-verde del muschio *Rhacomitrium canescens*, nei quali è stata riscontrata un'elevata diversità di Coleotteri e Aracnidi;
- i complessi agro-forestali di tipo tradizionale, in grado di ospitare importanti specie quali l'Upupa (*Upupa epops*), il Picchio verde (*Picus viridis*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), il Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*);
- le pareti rocciose adiacenti l'area protetta, sulle quali nidificano almeno 8 specie di uccelli (Poiana, Gheppio, Gufo reale, Rondone maggiore, Rondine montana, Balestruccio, Codiroso spazzacamino, Corvo imperiale), di cui 3 figurano tra le 32 specie prioritarie regionali della *Strategia cantonale per lo studio e la protezione degli Uccelli* (UNP 2007).

4. Stato di conservazione attuale

4.1 Generalità

La zona golenale della Valle Maggia presenta attualmente un elevato grado di naturalità e di continuità territoriale. Ciononostante, gli interventi umani sono importanti in alcuni tratti del fiume.

Per difendere i centri abitati e i terreni agricoli dalla forza del fiume, nei secoli passati sono stati costruiti imponenti argini tuttora funzionali. Le prime opere di arginatura risalgono al 1869 per Cevio e al 1893 a Someo.

Dagli anni '20 si è cominciata a sviluppare l'estrazione dello gneiss e ulteriori opere di protezione contro le piene sono state edificate.

In seguito, a partire dagli anni '50, sono state realizzate le prime installazioni idroelettriche dell'OFIMA (Officine Idroelettriche della Maggia) e della SES (Società Elettrica Sopracenerina) e si è proceduto alla costruzione della strada cantonale.

Interventi più recenti hanno riguardato la zona di Riveo all'altezza della Cascata di Soladino (1995), per salvaguardare la strada cantonale e i piloni dell'alta tensione, e Giumaglio (1997).

Tutti questi interventi hanno gradualmente modificato lo spazio disponibile e la dinamicità della Maggia (Fig. 10).

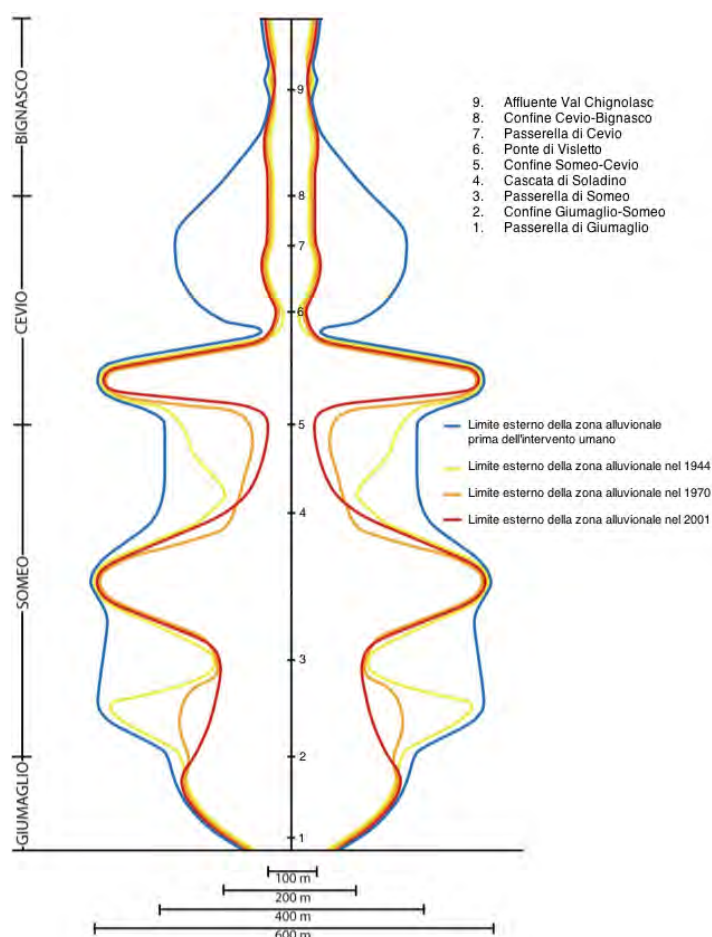


Fig. 10: A sinistra: Estensione della zona golenale tra Bignasco e Giumaglio prima degli interventi umani, nel 1944, nel 1970 e nel 2001 (adattato da Cerini, 2005: 84).

In alto: opere di arginatura a Cevio.

4.2 Problemi attuali e potenziali

4.2.1 Sfruttamento idroelettrico

La messa in funzione dei primi impianti dell'OFIMA risale al 1953. Le installazioni sono per la maggior parte sotterranee e si estendono per più di 60 km tra il bacino di Gries, nell'alto Vallese, e la centrale del Verbano a Brissago. Nel loro percorso vengono prelevati i deflussi di tutte le valli principali (Valle di Campo, Valle di Soladino, Valle di Lodano e Onsernone, per un bacino imbrifero complessivo di 216,3 km²).

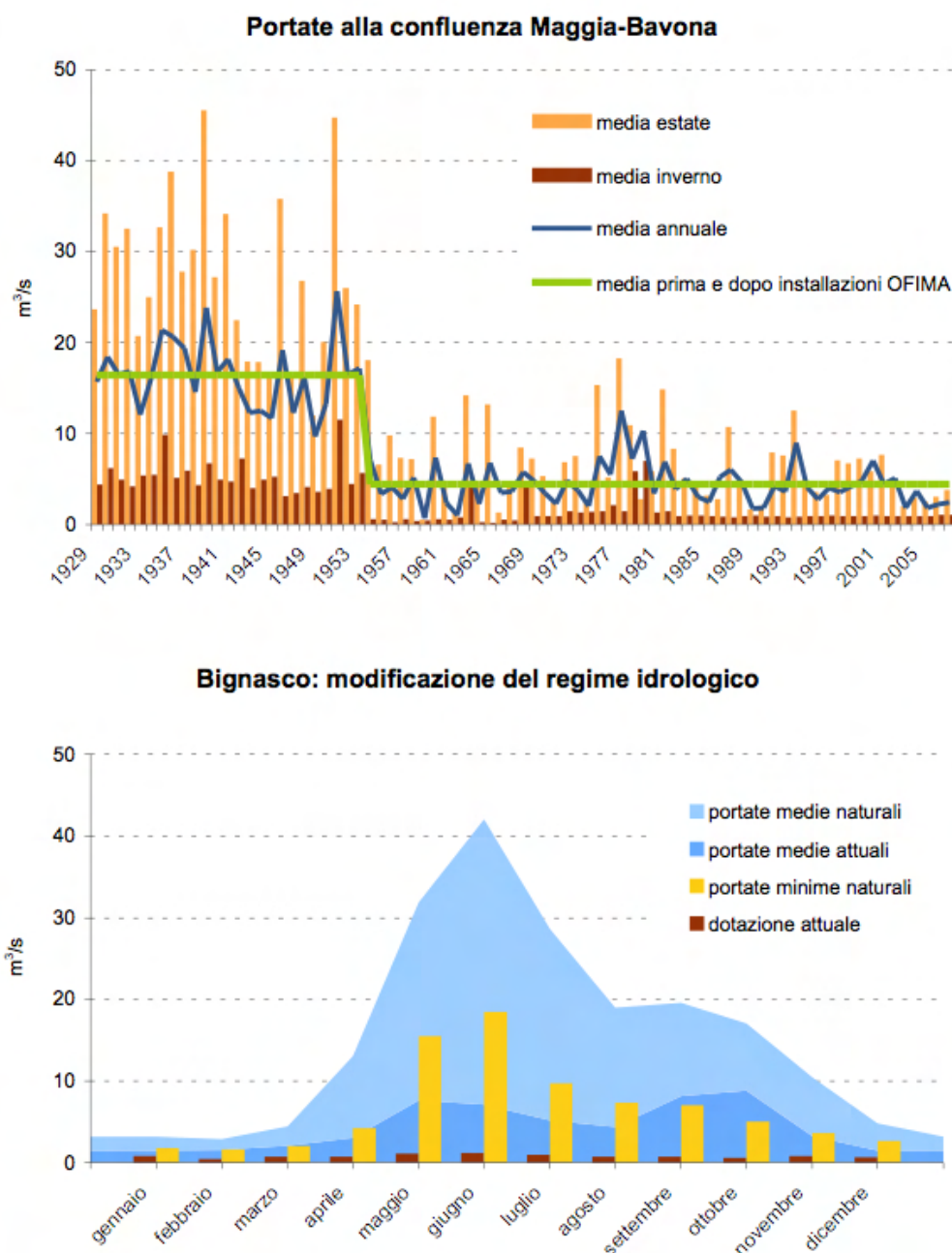


Fig.11: In alto: Andamento delle portate medie dal 1929 al 2007 dopo la confluenza Maggia-Bavona. In basso: Modificazione del regime idrologico medio e minimo dopo la messa in esercizio degli impianti OFIMA (Dati rielaborati da: Stazioni limnigrafiche federali Bavona-Bignasco (1929-1981), Maggia-Bignasco (1929-1981) e Maggia Bignasco Ponte nuovo (1981-2007)).

L'unica installazione della SES è situata nella Valle di Giumaglio. L'acqua, in questo caso, dopo essere stata prelevata e raccolta, viene subito turbinata e riversata nella Maggia.

Le uniche infrastrutture legate ad impianti di produzione idroelettrica che interessano direttamente il perimetro del DP, riguardano il canale di scarico della centrale SES di Giumaglio e le opere di presa della centrale AET di Ponte Brolla, che costituiscono il limite meridionale della zona protetta. Malgrado ciò, gli effetti delle innumerevoli captazioni presenti all'interno del bacino idrografico costituiscono l'impatto più importante presente, poiché influenzano direttamente i livelli della falda freatica, la dinamica del fiume, il trasporto di sedimenti e, di conseguenza, anche la strutturazione della vegetazione e l'originale funzionamento dell'ecosistema fluviale.

I grafici alla Fig. 11 evidenziano in modo chiaro l'influenza del prelievo d'acqua per la produzione di energia idroelettrica. Nel periodo dal 1929 al 1953, cioè antecedente all'installazione dei primi impianti OFIMA, il fiume Maggia presentava all'altezza di Bignasco una portata media di $16.43 \text{ m}^3/\text{s}$; nel periodo successivo viene invece registrata una portata media di $4.41 \text{ m}^3/\text{s}$, cioè circa il 27% di quella naturale.

Sebbene le grandi portate di punta non sembrano ridotte rispetto a quelle naturali, ma anzi incrementate, appare diminuita la frequenza delle portate di punta "medie", che rappresentano oggi solo il 20% delle punte mensili registrate annualmente tra aprile e novembre. Le portate minime sono anch'esse fortemente influenzate durante tutto l'arco dell'anno, soprattutto tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate.



Fig. 12: Cascata di Soladino. Solo in caso di grandi piogge è possibile osservarla.

Per quanto riguarda le opere di captazione situate sugli affluenti laterali, sulla sponda destra si segnala un prelievo globale pari al 74% delle portate medie naturali per la Rovana, mentre un valore pari al 60% è misurato per l'insieme delle prese che interessano il Rii del Boschetto, la Valle di Soladino e quella di Lodano. Sulla sponda sinistra, alla presa del Salto viene prelevato mediamente il 74% della portata media annua, mentre nella Valle di Giumaglio la diga del bacino di accumulazione interrompe completamente il deflusso del torrente.

Il deflusso minimo non solo non è in grado di tutelare gli aspetti naturalistici, ma neanche quelli paesaggistici. La cascata di Soladino, un tempo tra le più impressionanti del Ticino, oggi non appare che nei periodi più piovosi (Fig. 12).

Alcuni studi evidenziano dei chiari segni di prosciugamento generale degli ambienti a causa dell'indebolimento della dinamica alluvionale del fiume Maggia (Dionea 1994, Favre 2004 e Molnar 2008). Gli stadi di vegetazione pioniera tendono a scomparire, mentre gli stadi boschivi sono sempre più presenti e densi e appaiono molte specie non tipiche delle associazioni golenali. Le differenze tra deflussi minimi e portate di punta sono inoltre troppo marcate, provocando una distruzione innaturale delle successioni. Anche la fauna ittica sembra soffrire a causa della regimazione delle acque che modifica la granulometria dei letti di frega con taglie troppo elevate secondo gli ottimali di diverse specie (Polli 2004). Un adeguamento dei deflussi è necessario per assicurare la salvaguardia a lungo termine dei contenuti dell'area protetta.

L'intero comprensorio della Maggia rientra pertanto nei limiti di applicazione delle disposizioni della Legge federale sulla protezione delle acque (LPac)¹⁰ relative al risanamento dei deflussi residui (art. 80).

¹⁰ RS 814.20

4.2.2 Estrazione, depositi e lavorazione di inerti

In Valle Maggia l'industria della pietra ha potuto svilupparsi con l'arrivo della ferrovia all'inizio del '900. Dopo lo sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico, l'estrazione della pietra è l'attività che ha avuto un impatto maggiore sulla zona golenale e sul paesaggio della valle stessa.

Negli ultimi decenni le attività legate alle cave si sono intensificate e da un utilizzo unicamente locale del materiale, si è passati anche all'esportazione. La zona golenale di Riveo in particolare, alla confluenza della Maggia con la Rovana, è stata gradualmente invasa in modo disordinato da capannoni e scariche di materiali di scarto della lavorazione (Fig. 13). Diverse piste legate a tale attività attraversano il fiume.



Fig.13: I depositi abusivi di scarti di inerti hanno ristretto pericolosamente l'alveo della Maggia nella zona di Riveo-Visletto (Foto: Ivan Sasu).

In seguito all'alluvione del 1978, grosse quantità di materiale, in gran parte proveniente dai franamenti in Val di Campo, si sono depositate alla confluenza della Rovana con la Maggia. Grazie a questi accumuli si è quindi accentuata l'estrazione di inerti, modificando in modo importante l'equilibrio dell'alveo del fiume e generando problemi ecologici e di sicurezza. Nel 1999, in seguito ad una perizia che ha analizzato il bilancio dei sedimenti influenzati dall'attività estrattiva ed individuato grandi scompensi all'equilibrio dell'intera asta fluviale dovuti

al sovrasfruttamento degli inerti, il Dipartimento del territorio ha decretato la sospensione delle estrazioni. Da allora la situazione geomorfologica legata alla dinamica dei sedimenti viene costantemente monitorati attraverso il rilievo di profili trasversali.

Altri comparti del fiume risultano modificati dalle attività legate alla lavorazione della pietra.

4.2.3 Zone di deposito

Fatta eccezione per i settori di Riveo e Visletto legati alla lavorazione della pietra naturale - dove sono presenti ingenti depositi di inerti per i quali sono già previste delle misure risanamento specifiche - il fenomeno non assume a carattere regionale una grande portata. Lungo il letto del fiume si possono tuttavia riscontrare alcuni depositi di rifiuti e di materiali, la cui presenza non risulta conforme agli obiettivi di tutela.

4.2.4 Pressione antropica dovuta alle attività di svago

Le acque della Maggia attirano un numero sempre più elevato di turisti. I luoghi più frequentati si concentrano soprattutto nel settore tra Someo e Riveo.

Oltre all'inquinamento locale causato dall'abbandono di rifiuti (Fig. 14), il problema più importante è costituito dal disturbo causato alla fauna locale. Particolare attenzione deve essere riservata ad alcune specie avicole nidificanti al suolo - quali il Piro-piro piccolo e il Corriere piccolo. La perdita delle cove dovuta al calpestio e



Fig. 14: Focolai sul greto a Someo.

l'abbandono dei nidi a causa della presenza umana costituiscono una minaccia alla conservazione di queste specie.

4.2.5 Accesso veicolare

L'accesso veicolare indiscriminato costituisce una fonte di disturbo per la fauna e favorisce le attività conflittuali, come i depositi di rifiuti, lo stazionamento di camper, il danneggiamento e il deterioramento di comparti particolarmente sensibili.

4.2.6 Gestione forestale e interventi silvicolturali

Gli interventi forestali all'interno dei comparti golenali sono attualmente assai contenuti e vengono definiti attraverso una coordinazione tra l'Ufficio forestale di circondario - cui compete il rilascio delle autorizzazioni di taglio - e l'Ufficio della natura e del paesaggio. Essi sono limitati alla gestione dei soprassuoli all'interno delle piantagioni e all'esecuzione di tagli di sicurezza sotto le linee elettriche.

4.2.7 Gestione agricola

La zona protetta interessa alcune superfici regolarmente gestite da aziende agricole della valle secondo i criteri di una produzione sostenibile.

Le aree ecologicamente più pregiate sono costituite dai prati magri in località *Da l'Ovi*, presso Someo, e dal prato secco di importanza nazionale del *Torbeccio* (mappale 1086 RFD Maggia-Aurigeno).

Si segnalano inoltre i fondi 1742 RFD Maggia-Moghegno, 467 RFD Maggia-Aurigeno e 645 RFD Cevio-Bignasco. Si tratta di prati da sfalcio e da pascolo dove la concimazione, in particolare per i primi due fondi, avviene tramite liquami bovini diluiti. Alcuni settori di queste aree sono inoltre notificati come superfici di compensazione ecologica.

4.2.8 Atterraggi esterni

Una manovra di atterraggio, di partenza o di volo stazionario con un elicottero in prossimità del suolo e al di fuori di un aerodromo, viene definita "atterraggio esterno" dal *Decreto esecutivo concernente i voli a bassa quota e gli atterraggi esterni effettuati con elicotteri* del 17 giugno 1987¹¹. All'interno dell'area protetta sono presenti le aree di carico esterne per elicotteri di Riveo, Someo e Aurigeno. Il disturbo fonico cagionato dai movimenti aerei diventa problematico nei periodi di riproduzione delle specie più sensibili.

L'eliporto di Someo, in particolare, si situa nelle immediate vicinanze del settore di nidificazione del Piro-piro piccolo. Esso genera inoltre traffico veicolare e contribuisce al problema dei parcheggi incontrollati nel cuore della zona protetta.

L'area di carico di Aurigeno si situa al margine della zona protetta. I voli si svolgono esclusivamente verso il versante destro della valle. Il sorvolo del sensibile comparto fluviale risulta pertanto assai limitato.

La piazza di Riveo si situa all'interno dell'area interessata dalle opere di arginatura e valorizzazione della Maggia nell'ambito del concetto di sistemazione territoriale di Riveo-Visletto (cfr. Paragrafo 6.2.7).

4.2.9 Approvvigionamento idrico

All'interno del bosco planiziale di Cevio sorge il pozzo di captazione 825.3, infrastruttura che è parte integrante del Piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) della Valle Rovana. Per lo stesso non esiste nessuna concessione, tuttavia le relative zone di protezione sono delimitate per un prelievo di 2'000 l/min.

Il PCAI della Bassa Valle Maggia prevede l'installazione di un pozzo di captazione delle acque di falda nel bosco golenale di Gordevio, interessando la zona protetta.

¹¹ BU 1987, 153

Sono inoltre presenti i seguenti pozzi ad uso industriale o agricolo:

- Comune di Maggia, pozzo 823.13: concessione cantonale del 25 agosto 2003 al Consorzio depurazione media e bassa Valle Maggia (1000 l/min ad uso industriale per 10 anni);
- Comune di Maggia, pozzo 823.114: concessione cantonale del 1. luglio 2008 all'Azienda agricola Garzoli (720 l/min ad uso agricolo per 10 anni);
- Comune di Maggia, pozzo 823.5: pozzo ad uso industriale privo di concessione cantonale, quantità prelevata sconosciuta.

Oltre a ciò, la ditta Holcim beneficia di un'autorizzazione al prelievo di 20 l/sec di acque pubbliche di superficie dalla Maggia per il lavaggio degli inerti, rilasciata con decisione no. 304/VI del 15 luglio 2005.

4.2.10 Presenza di neofite infestanti

Sebbene questo problema sia ancora puntuale e poco preoccupante in Valle Maggia, si possono riscontrare delle zone di proliferazione di specie infestanti, tra le quali il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*), la Panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum* - Fig. 15), la Verga d'oro maggiore (*Solidago gigantea*), la Balsamina ghiandolosa (*Impatiens glandulifera*) e la Buddleja (*Buddleja davidii*).

Tutte queste piante, di origine esotica, sono state introdotte volontariamente o involontariamente ed hanno come caratteristica comune un elevato potere riproduttivo e una rapida crescita che impedisce lo sviluppo della flora indigena. In Svizzera sono inserite nella "Lista nera" delle piante neofite. Le prime quattro, in particolare, sono incluse nell'allegato 2 (organismi alloctoni invasivi vietati) dell'Ordinanza federale sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA) del 10 settembre 2008¹², poiché possono causare danni a livello di biodiversità, di salute pubblica e di economia.



Fig. 15: Lungo il corso di un ruscello la Panace di Mantegazzi e, sullo sfondo, dei gruppi fitti di Balsamina glandulifera.

4.2.11 Passaggi faunistici

Il tratto di strada tra Someo e Riveo, presso l'attraversamento del Ri delle Sponde, è segnalato nel *Catasto cantonale siti conflittuali anfibi/traffico* (UNP 2005), che identifica i comparti stradali problematici per quanto riguarda la migrazione primaverile degli anfibi verso i loro siti di riproduzione.

¹² RS 814.911

5. Obiettivi della protezione

Attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche della zona golenale della Valle Maggia, delle sue funzioni e delle utilizzazioni esistenti, vengono individuati gli obiettivi generali della protezione, che definiscono le priorità e le tematiche principali per tutelare e valorizzare la zona protetta.

Da questi obiettivi generali scaturiscono gli obiettivi specifici, che permettono di definire le diverse zone di protezione, le relative norme di attuazione e le misure d'intervento e di gestione dell'area protetta.

Questi obiettivi sono elencati nella seguente tabella:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
A. Proteggere e favorire la diversità degli ambienti e delle specie caratteristiche delle zone golenali.	1. Conservare e sviluppare la flora e la fauna indigene tipiche delle zone golenali e dei biotopi umidi e aridi ad esse connessi, nonché gli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza, garantendo lo svolgimento del loro ciclo vitale. 2. Conservare e sviluppare la strutturazione degli ambienti e la loro diversità specifica. 3. Mantenere i corridoi ecologici tra il fondovalle e gli ambienti delle pendici laterali e favorire la connettività laddove i collegamenti sono interrotti. 4. Favorire la dinamica naturale del regime delle acque e di quello dei detriti alluvionali, nonché l'evoluzione naturale delle caratteristiche geomorfologiche. 5. Contenere l'espansione delle specie invasive.
B. Garantire un utilizzo sostenibile dell'area protetta.	6. Gestire le attività di svago e le diverse utilizzazioni in sintonia con i valori ecologico-naturalistici. 7. Adeguare le attività agricole, forestali e di lavorazione della pietra alle esigenze di protezione della natura e del paesaggio.
C. Divulgare la conoscenza degli ecosistemi fluviali.	8. Promuovere la ricerca scientifica. 9. Informare e sensibilizzare la popolazione sui valori naturalistici e paesaggistici presenti.

6. Provvedimenti di protezione

6.1 Le zone di protezione

Per raggiungere gli obiettivi di tutela si definiscono le seguenti zone di protezione.

Zone nucleo (ZP1):

Si estendono su di una superficie di circa 488 ettari e comprendono le componenti dell'ecosistema fluviale rimaste intatte o ad elevato grado di naturalità. Corrispondono alle aree definite dagli inventari federali e cantonali. Lo scopo della protezione è la conservazione integrale delle loro caratteristiche naturali.

Zone cuscinetto (ZP2):

Coprono una superficie di circa 173 ettari e sono costituite da ambienti limitrofi alle Zone nucleo - particolarmente interessanti dal profilo ecologico - che garantiscono i collegamenti ecologici tra la zona golenale e gli ambienti adiacenti o da superfici sfruttate dall'uomo che vengono a trovarsi a diretto contatto con la zona nucleo.

Fanno ad esempio parte della ZP2:

- le zone agricole estensive inserite all'interno di comparti boschivi a diretto contatto con la zona nucleo;
- i boschi golenali e planiziali non inventariati, ma funzionalmente legati alla zona nucleo;
- gli ambienti particolarmente interessanti dal profilo ecologico non inventariati;
- i tratti fluviali di collegamento tra le differenti zone nucleo inventariate;
- i corsi d'acqua laterali che connettono la zona nucleo ai versanti;
- i coni di deiezione che costituiscono riserve di materiale a favore del trasporto solido.

All'interno della ZP2 le misure di protezione vengono attenuate. Il grado di tutela viene pertanto modulato in funzione della sensibilità degli ambienti interessati e degli obiettivi di protezione fissati.

Per la rappresentazione cartografica delle zone di protezione si rimanda al *Piano delle zone di protezione*.

6.2 Misure e interventi prioritari

6.2.1 Generalità

Le misure proposte di seguito sono volte al mantenimento del valore ecologico e naturalistico della zona protetta. Il perseguimento degli obiettivi di tutela implica l'adozione di misure che regolino le attività, le utilizzazioni e gli interventi all'interno della zona protetta e che indirizzino le attività di svago in aree non conflittuali. Tali misure sono codificate dalle *Norme di attuazione*, parte integrante del presente Decreto di protezione.

6.2.2 Zone di tranquillità per l'avifauna dei greti alluvionali

Il Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), piccolo uccello fortemente minacciato in Svizzera e in costante declino in Ticino, è un limicolo che vive e si riproduce lungo i greti del fiume (Fig. 16). Si tratta di una specie migratrice che sverna prevalentemente in Africa e raggiunge la Svizzera tra i mesi di aprile e maggio. Il periodo di nidificazione si protrae fino a luglio, mesi di maggiore attività turistica sul fiume.

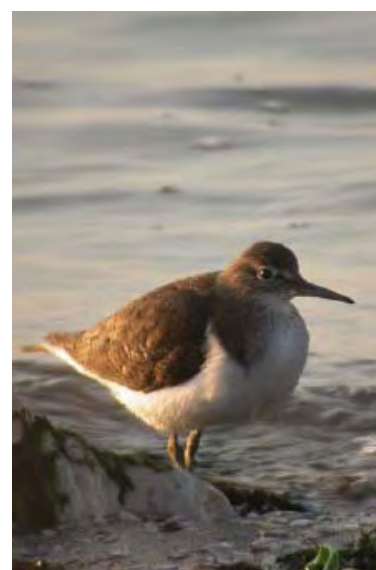


Fig.16: Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*). Foto: Paolo e Laura Casali.

Un recente censimento effettuato nella zona alluvionale tra Maggia e Visletto ha accertato la presenza di 2 coppie di Piro-piro piccolo in due settori distinti: uno a *Da l'Ovi* di Someo ed uno in zona *Cava di Giumaglio* (Zanini *et al.* 2007).

La specie si è dimostrata essere estremamente sensibile ai disturbi d'origine antropica: infatti, già a partire da 75m di distanza il Piro-piro piccolo comincia ad allarmarsi.

Per tutelare questi ultimi luoghi di nidificazione è prevista la creazione di zone di tranquillità, con la posa di pannelli informativi specifici (Allegato I). I fruitori della zona golenale verranno informati del problema e invitati, durante i periodi sensibili, ad evitare i comparti di nidificazione. I perimetri di tali aree sono indicati sul *Piano delle misure a favore dell'avifauna dei greti alluvionali*. L'accesso che, attraverso il greto, conduce in località *Da l'Ovi* di Someo risulta già regolamentato e sbarrato attraverso la posa di una catena con lucchetto. Data la forte coincidenza degli habitat utilizzati, queste misure dovrebbero ugualmente favorire il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e potenzialmente altre specie prioritarie in Ticino, quali il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

6.2.3 Fruizione da parte del pubblico

La zona golenale rimane accessibile al pubblico. Le attività ricreative come la balneazione e lo svago sono consentite.

Anche la raccolta di funghi e bacche non subisce restrizioni, così come quella di modesti quantitativi di piante aromatiche o commestibili - nei limiti stabiliti della Legge concernente la raccolta di funghi del 30 maggio 2005¹³ e del Regolamento sulla protezione della flora, della fauna e dei funghi del 1° luglio 1975¹⁴.

La caccia e la pesca sono praticabili nei termini definiti dalle rispettive basi legali.

Il campeggio occasionale all'interno delle aree abitualmente destinate a tale scopo rimane consentito. Le autorizzazioni vengono rilasciate conformemente all'art. 5 della Legge sui campeggi¹⁵ e all'art. 10 del relativo Regolamento¹⁶.

La pista ciclabile di importanza cantonale che attraversa la zona protetta rimane operativa e la sua manutenzione garantita. La completazione dei tracciati e la loro sistemazione vengono coordinate a livello cantonale. In questo ambito è ammissibile unicamente una pavimentazione naturale del tracciato attraverso l'impiego di calcestre.

La manutenzione corrente della rete di sentieri e delle passerelle è garantita, così come gli interventi puntuali volti a garantirne la sicurezza. Eventuali progetti di ricostruzione di passerelle devono considerare gli obiettivi di protezione e l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

Non si esclude la possibilità di realizzare infrastrutture leggere legate allo svago estensivo - come tavoli con panchine e posti fuoco - o all'attività sportiva, purché compatibili con gli scopi di tutela.

Il fruitore viene comunque invitato a rispettare alcune regole comportamentali al fine di preservare l'equilibrio tra le attività di svago e gli obiettivi di protezione della flora e della fauna. Gli accessi principali e le zone particolarmente sensibili vengono munite di cartelli informativi, al fine di sensibilizzare l'utente sul valore della zona protetta.

Le attività moleste legate allo svago - come l'organizzazione di raduni ed eventi in grado di attrarre un ingente numero di persone - devono essere evitate. Le manifestazioni puntuali e limitate nel tempo all'interno della ZP2 sono tollerate, previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio.

Sono vietati l'abbandono di rifiuti e i cani in libertà.

¹³ BU 2005, 259

¹⁴ BU 1975, 145

¹⁵ BU 2004, 202

¹⁶ BU 2004, 203

6.2.4 Accesso veicolare

In generale l'accesso veicolare è ammissibile per motivi legati ad un interesse pubblico - come la manutenzione di infrastrutture - alla gestione forestale e all'attività agricola.

Resta riservata l'adozione di misure restrittive - come lo sbarramento di accessi - in presenza di situazioni accertate particolarmente problematiche.

Il guado che garantisce l'accesso al nucleo tradizionale in località *Da l'Ovi* viene mantenuto. Il suo accesso risulta già sbarrato attraverso la posa di una catena con lucchetto. La possibilità di transito è data esclusivamente ai proprietari e ai gestori agricoli.

Nell'ambito della pianificazione delle attività legate all'estrazione e alla lavorazione della pietra naturale (cfr. Paragrafo 6.2.7), è prevista la realizzazione di un guado presso il settore di Riveo - Visletto.

È pure ipotizzabile il riposizionamento del guado sulla Rovana - concepito in modo puntuale e temporaneo - nell'ambito del progetto di scarica per materiali inerti presso la cava di Boschetto, al termine del riordino territoriale del comparto (cfr. Paragrafo 6.2.7).

6.2.5 Regime idrico

Una dinamica del fiume naturale è indispensabile per poter conservare i valori naturali e paesaggistici della zona protetta. Ai sensi dell'art. 80 cpv. 2 LPAc, vige l'obbligo di risanamento per quei corsi d'acqua sensibilmente influenzati da prelievi e che attraversano biotopi inclusi in inventari nazionali o cantonali. L'aumento dei deflussi residuali o l'adozione di misure compensative costituiscono possibili modalità di risanamento. La definizione e l'applicazione di tali misure esulano dai compiti del presente Decreto di protezione. La problematica riguarda interessi di ordine superiore che devono essere oggetto di approfondimento e concertazione da parte dell'autorità cantonale. Il Cantone Ticino sta elaborando il *Rapporto sul risanamento dei corsi d'acqua soggetti a captazione* ai sensi dell'art. 81 cpv. 2 LPAc, dal quale scaturiranno gli scenari di risanamento ipotizzabili e le modalità di una loro adozione.

La manutenzione di opere legate ad impianti di produzione di energia idroelettrica esistenti all'interno della zona protetta è garantita, nel rispetto dei contenuti naturalistici e paesaggistici presenti.

6.2.6 Approvvigionamento idrico

Dato l'interesse pubblico costituito dall'approvvigionamento in acqua potabile, è ammessa l'utilizzazione delle acque sotterranee a tale scopo, purché non influenzi negativamente il valore e la diversità biologica dei comparti naturali adiacenti e sia coordinata con i PCAI cantonali.

La manutenzione delle infrastrutture legate all'approvvigionamento di acqua potabile esistenti all'interno della zona protetta è garantita, nel rispetto dei contenuti naturalistici e paesaggistici presenti.

Il rinnovo delle concessioni esistenti per lo sfruttamento di acque pubbliche di superficie o sotterranee ad uso industriale o agricolo, è subordinato alla dimostrazione che sono escluse conseguenze negative sugli obiettivi di protezione e sui contenuti naturalistici. In caso di conflitto, la concessione potrà essere modificata o negata.

6.2.7 Sistemazione territoriale di Riveo

La situazione di degrado paesaggistico e di pericolo idraulico esistente sui sedimi di Riveo-Visletto adibiti alla lavorazione della pietra estratta dalle cave - imputabile al deposito degli scarichi direttamente all'interno dell'alveo della Maggia - ha portato il Cantone e i Comuni ad avviare una revisione globale dei processi di lavorazione e della pianificazione del territorio. In particolare è stato approntato un piano di indirizzo per la sistemazione dell'intera area, su cui si basano la revisione dei Piani regolatori dei comuni di Cevio e Maggia e il progetto di sistemazione idraulica del fiume. L'istituzione di una vasta zona artigianale permetterà di concentrare e razionaliz-

zare le utilizzazioni industriali oggi sparse sul territorio, mentre il progetto di sistemazione aumenterà la sezione idraulica del fiume, ridisegnando l'intero comparto fluviale e integrando misure di valorizzazione naturalistica e paesaggistica del territorio.

Anche lungo il greto della Rovana perdurano attività di lavorazione degli inerti che non sono compatibili né con gli indirizzi pianificatori descritti, né con gli obiettivi di protezione. Queste utilizzazioni dovranno trovare la loro corretta collocazione all'interno della futura zona artigianale di Riveo-Visletto. Le aree attualmente occupate dovranno pertanto essere abbandonate e risistemate.

Il Decreto di protezione riprende i contenuti definiti dai processi pianificatori in atto ed è con essi coordinato. L'attuazione del Decreto non anticiperà pertanto tali processi, ma definisce il quadro di riferimento per il conseguimento degli obiettivi di protezione e riqualifica del comparto.

6.2.8 Regolamentazione dell'attività estrattiva

La situazione di instabilità dell'alveo creatasi nella zona di estrazione alla confluenza della Rovana con la Maggia alla fine degli anni '90, ha portato il Cantone a decretare l'interruzione delle attività estrattive nel 1999. Al fine di coordinare in modo sostenibile lo sfruttamento di questa risorsa naturale, sono stati a suo tempo definiti i seguenti parametri operativi:

- le estrazioni di inerti a fini puramente economici non vengono più autorizzate;
- possono essere autorizzati esclusivamente prelievi di materiale da comparti esterni all'ambito fluviale e solo se l'estrattore si impegna a frantumare e riutilizzare un pari volume di scarti derivanti dalla lavorazione del granito proveniente dalle cave della valle, valorizzando in tal modo un prodotto che non è mai stato considerato e il cui stoccaggio costituisce un problema;
- gli interventi estrattivi devono in ogni caso essere finalizzati alla rivitalizzazione e alla valorizzazione naturalistica di comparti ecologicamente degradati, ma che possiedono buone potenzialità di recupero.

Questo approccio vincolante, ripreso dal presente documento, ha portato alla ridefinizione delle attività estrattive e alla realizzazione di alcuni interventi volti alla valorizzazione delle componenti naturali, come evidenziato nel Paragrafo 6.3.1.

Le estrazioni puntuali, mirate e giustificate da comprovate esigenze di sicurezza idraulica, a protezione della vita umana o di infrastrutture importanti, vengono garantite e possono beneficiare di una deroga al divieto generale di prelievo di materiali inerti.

6.2.9 Depositi abusivi

I depositi di materiali inerti presso le aree di lavorazione della pietra naturale a Riveo e Visletto verranno risanati nell'ambito del processo di sistemazione territoriale di cui al Paragrafo 6.2.7.

Per i restanti settori, si procederà all'allestimento di un catasto delle discariche abusive di rifiuti e di materiali, sulla base del quale verranno adottate adeguate misure di ripristino.

6.2.10 Gestione forestale e interventi silvicolture

In generale la funzione prioritaria dei comparti boschivi all'interno della zona protetta è quella naturalistica. Questo non impedisce tuttavia la definizione di settori caratterizzati da funzioni accessorie - come lo svago - o la possibilità di assegnazione di lotti a privati.

Qualsiasi intervento silviculturale deve tuttavia essere eseguito attraverso i principi della gestione naturalistica e avere quale obiettivo la valorizzazione delle componenti naturali boschive a favore della biodiversità. In questo ambito possono inserirsi le ceduazioni dei popolamenti ad Ontano bianco, gli interventi atti a favorire le specie e le strutture rare (cespuglieti aridofili a Olivello spinoso e Biancospino), la riconversione di piantagioni in foreste naturali, le selezioni negative di specie esotiche o infestanti.

Per contro gli sfruttamenti prettamente di produzione sono contrari agli obiettivi del DP.

Qualora in futuro le esigenze locali dovessero manifestarsi in un'accresciuta pressione sul bosco, l'elaborazione di un Piano di gestione forestale risulterebbe necessaria.

Nella lotta agli incendi boschivi, la formazione di pozze antincendio è possibile nell'ambito di progetti di valorizzazione naturalistica che integrino tali strutture. In ogni caso è esclusa la formazione di pozze all'interno dei greti dei corsi d'acqua.

6.2.11 Gestione agricola

Le aree agricole in località *Da l'Ovi*, presso Someo, e *Torbeccio*, presso Aurigeno, vengono attribuite alla ZP1 in virtù dei valori naturalistici che le contraddistinguono. Tali superfici costituiscono prati sfruttati in modo estensivo ai sensi dell'art. 45 dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)¹⁷, oppure pascoli sfruttati in modo estensivo secondo l'OPD.

Ciò significa che non possono essere utilizzati né concimi, né prodotti fitosanitari, mentre il primo sfalcio può essere realizzato dopo il 15 giugno. È autorizzato il pascolo autunnale (1. settembre-30 novembre). I carichi di bestiame vengono definiti in collaborazione con l'Ufficio della natura e del paesaggio e la Sezione agricoltura.

Le zone agricole presso i fondi 1742 RFD Maggia-Moghegno, 467 RFD Maggia-Aurigeno e 645 RFD Cevio-Bignasco vengono inserite all'interno della ZP2 poiché funzionalmente collegate alla zona nucleo. All'interno di tali superfici la continuazione dell'attività agricola, così come praticata finora, viene garantita.

L'obiettivo a medio-lungo termine - dal profilo ecologico - coincide con la costituzione prati sfruttati in modo poco intensivo ai sensi dell'art. 46 OPD, computabili come superfici di compensazione ecologica.

L'estensificazione dei terreni agricoli deve tuttavia essere raggiunta su base volontaria tramite accordi con le aziende agricole direttamente interessate.

L'intensificazione della gestione esistente deve essere evitata, poiché non è conciliabile con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle componenti naturali e paesaggistiche dell'area protetta.

Il mantenimento di superfici aride in via di rimboschimento (cfr. Paragrafo 6.3.2) può essere realizzato attraverso la gestione agricola o il pascolo estensivo. In entrambi i casi può essere sottoscritto un contratto di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio, che dà accesso a finanziamenti particolari.

Il pascolo in foresta, all'interno della ZP1 e della ZP2, può essere autorizzato unicamente al fine di perseguire gli obiettivi di valorizzazione naturalistica. La tenuta all'aperto con foraggiamento deve essere evitata. I carichi di bestiame vanno definiti di volta in volta con l'Ufficio della natura e del paesaggio e con la Sezione forestale.

6.2.12 Atterraggi esterni

L'eliporto di Someo - conflittuale con gli scopi di protezione a causa della vicinanza a comparti sensibili - dovrà trovare una collocazione idonea al di fuori della zona protetta, che sia facilmente accessibile e che disponga di superfici da adibire a parcheggio. Il suo smantellamento dovrà avvenire in un lasso di tempo tale da permettere la ricerca di soluzioni alternative.

L'area di carico di Aurigeno non costituisce un problema materiale e la sua presenza può essere tollerata. Qualora in futuro se ne presenti l'occasione, il suo spostamento all'esterno della zona protetta appare tuttavia opportuno.

La piazza di Riveo verrà dislocata nell'ambito della realizzazione del progetto di sistemazione idraulica della Maggia. Andrà ricercata una collocazione idonea esterna alla zona protetta.

¹⁷ RS 910.13

Nell'ambito della lotta contro gli incendi rimane chiaramente garantito l'impiego degli elicotteri nonché l'utilizzo delle pozze predisposte a tale scopo presenti all'interno della zona protetta.

Le compagnie che gestiscono i voli vengono informate e sensibilizzate in merito all'esistenza della zona protetta, ai suoi contenuti e alla problematica inerente al disturbo. In particolare vengono fornite indicazioni sui luoghi sensibili e sulle procedure di avvicinamento, atterraggio e decollo che permettono di ridurre il disturbo.

6.2.13 Passaggi faunistici

Il tratto di strada tra Someo e Riveo indicato nel *Catasto cantonale dei siti conflittuali anti-bi/traffico*, sarà oggetto di ulteriori indagini per valutare la gravità del problema. Quale misura a favore della migrazione degli anfibi, è ipotizzabile la collocazione di barriere lungo la via di comunicazione e la formazione di passaggi sotto il campo stradale.

6.2.14 Lotta alle specie invasive

Per qualsiasi intervento in golena devono essere adottate delle misure per evitare la proliferazione di queste specie. Nel caso di interventi che implicano lo spostamento di terreno contaminato da essenze alloctone, conformemente all'art. 15 OEDA, questo può essere riciclato unicamente nel luogo di prelievo e non trasportato altrove.

Considerate anche le implicazioni di carattere sanitario è opportuno, in collaborazione con i comuni, prevedere degli interventi di lotta attiva.

6.2.15 Segnalazione

Oltre alla segnalazione delle zone particolarmente sensibili per l'avifauna dei greti alluvionali, è prevista, con la dovuta discrezione, la posa sul terreno di pannelli che informino la popolazione sui contenuti della zona protetta e che forniscano indicazioni in merito ai comportamenti da assumere quando vi si accede.

Sono pure incentivate e sostenute le misure di promozione attiva della sensibilizzazione e della divulgazione attraverso il coinvolgimento degli enti e delle associazioni locali.

6.3 Interventi di valorizzazione

6.3.1 Interventi di rivitalizzazione

Nell'ambito dell'applicazione dei principi sopra enunciati e riguardanti lo sfruttamento e la valorizzazione del materiale inerte (Paragrafo 6.2.8), sono stati realizzati a partire dal 2004 i primi interventi di rivitalizzazione presso Lodano, in particolare in località Saligin (Fig. 17). Un ambiente degradato situato sotto la linea di alta tensione è stato recuperato attraverso la formazione di un sistema di lanche alimentate da acqua di falda su di una superficie di circa 2.5 ettari, che integra anche una pozza antincendio.

È in progettazione un intervento analogo nel bosco golenale di



Fig. 17: Interventi di rivitalizzazione effettuati a Lodano.

Gordevio, che permetterà la creazione di specchi d'acqua.

Simili operazioni sono particolarmente interessanti, poiché la valorizzazione del materiale inerte permette l'autofinanziamento dell'intero processo. Una loro oculata pianificazione costituisce tuttavia requisito indispensabile ai fini di un'equilibrata immissione dei materiali sul mercato e di un ponderato inserimento nel territorio.

Qualsiasi intervento che interessi la ZP1 o la ZP2, e che abbia quale fine il recupero ecologico di comparti degradati - per i quali si rende necessaria una rivitalizzazione - e che soddisfi i requisiti esecutivi sopra espressi, può entrare in linea di conto e godere di particolare appoggio.

6.3.2 Gestione e mantenimento delle superfici aride

Oltre ai prati secchi regolarmente gestiti, all'interno del perimetro della zona protetta troviamo anche diverse superfici aride di particolare interesse naturalistico grazie alla loro diversificata composizione e strutturazione (tappeti di *Rhacomitrium*, festuceti e cespuglieti xerofili), nonché per la rarità con cui tali ambienti sono presenti sul territorio ticinese (Fig. 18).

I prati aridi necessitano di una particolare gestione al fine di mantenere la loro composizione specifica - che ne determina il valore e la funzionalità ecologica - poiché hanno la tendenza ad evolvere verso un graduale rimboschimento. L'adozione di misure attive per mantenere aperte queste superfici è quindi auspicabile.

All'interno di queste superfici, dove una gestione agricola è possibile, può essere previsto uno sfalcio tardivo (non prima del 15 giugno) con asportazione del materiale vegetale. La concimazione non è ammessa. Anche il pascolo estensivo - inteso come carico normale massimo di 2 UBG/ha per 100 giorni durante il periodo maggio-settembre - può costituire una forma di gestione praticabile, a patto che si rinunci al foraggiamento del bestiame in loco. A questo fine va segnalata la possibilità per il gestore di tali superfici di accedere a dei sussidi finanziari (ai sensi dell'Ordinanza sulla qualità ecologica¹⁸), sottoscrivendo dei contratti di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio.



Fig. 18: Superfici aride a Someo e Aurigeno

6.4 Monitoraggi e studi

Il successo delle misure di protezione, in particolare di quelle previste per l'avifauna dei greti alluvionali, andrà verificato mediante monitoraggio ed eventuali studi specifici. Lo stesso dicasi per la gestione estensiva delle superfici aride.

6.5 Competenze e sorveglianza

L'attuazione e il coordinamento del Decreto sono di competenza cantonale.

Gli oneri che ne derivano vengono assunti dalla Confederazione e dal Cantone. I comuni o altri enti possono contribuire al loro finanziamento. In generale la loro partecipazione è però limitata al finanziamento d'interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

¹⁸ RS 910.14

La sorveglianza dell'area protetta è svolta dai comuni e dal Cantone che si avvale della collaborazione dei forestali, dei guardacaccia, dei guardapesca e delle guardie della natura.

Il Decreto di protezione pone le prerogative per una sorveglianza minima, che non esclude la possibilità di istituire sistemi di controllo più articolati in accordo con gli enti locali.

Bellinzona, 16 novembre 2010

7. Bibliografia

- CARRON G., WERMEILLE E., DUSEJ G., PATOCCHI N., 2004. Programma nazionale di conservazione delle specie prioritarie di Farfalle diurne, Swiss Butterfly Conservation.
- CARRON G., WERMEILLE E., DUSEJ G., PATOCCHI N., 2005. Piano d'azione specifico n° 12 Baccante *Lopinga achine*, Swiss Butterfly Conservation.
- CERINI U., 2003. Le fond de vallée du Valmaggia entre Bignasco et Giumaglio. Mémoire de licence de l'Institut de Géographie, Université de Lausanne.
- CESCHI I., 1976. Vegetazione e flora della Vallemaggia. Tip.-offset Stazione SA, Locarno.
- COTTI G. et al., 1990. Introduzione al paesaggio del Cantone Ticino, 1: Le componenti naturali, Dipartimento dell'Ambiente, Bellinzona.
- DONATI B., 2000. Ofima: l'energia dell'acqua / pubbl. dalle Officine idroelettriche della Maggia SA in occasione del 50° di fondazione. Ofima, Locarno.
- DUTLY-BONDETTI N., 2003. Gli argini lungo il fiume Maggia, APAV, Cevio, 64 p.
- FAVRE V., 2004. Evolution of the Maggia Floodplain. Analysis of an aerial photographs time series from 1962 to 2001. Diploma thesis. University of Lausanne.
- GALLANDAT J.D., GOBAT J.M., ROULIER C., 1993. Cartografia delle zone alluvionali d'importanza nazionale. Scritti sull'ambiente n° 199, OFEFP, Berne, 116 p.
- GRANT P.J., MULLARNEY K., SVENSSON L., ZETTERSTOM D., 2000. Le Guide Ornitho. Delachaux & Niestle.
- KIRCHHOFFER A., BREITENSTEIN M., GUTHRUF J., 2002. Popolazioni di temoli di importanza nazionale. Mitteilungen zur Fischerei, Nr. 70. UFAFP, Berna.
- KELLER V., ZBINDEN N., SCHMID H., VOLET B., 2001. Lista rossa degli uccelli nidificanti in Svizzera. UFAFP e Stazione Ornitologica Svizzera, Sempach.
- MARTINI GIUSEPPE, 1988. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla. Ente turistico di Vallemaggia, Maggia.
- MATTEI-ROESLI M., MADDALENA T., PATOCCHI N., 2005. Piani d'azione specifici (PAS) per le Libellule prioritarie di protezione del Cantone Ticino. Ufficio della natura e del paesaggio.
- MOLNAR P., FAVRE V., PERONA P., BURLANDO P., RUF W., 2008. Floodplain forest dynamics in a hydrologically altered mountain river. Peckiana, 5:17-24.
- POLLI BRUNO, 2004. Fiume Maggia e affluenti principali – Situazione della popolazione ittica 1992-2002. Ufficio della caccia e della pesca.
- RAMPAZZI F., CARRARO G., GIANONI P., FOCARILE A., JANN B., PATOCCHI N., 1993. Studio naturalistico del fondovalle Valmaggese. Memorie Vol. III. Società Ticinese di Scienze Naturali.
- ROULIER C., F. Teuscher, S. Lussi, 1995. Guide d'application de l'ordonnance sur les zones alluviales, L'environnement pratique, UFAFP.
- ZANINI M., TORRIANI D., SCANDOLARA C., 2007. Censimento e misure di gestione delle popolazioni di Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) in Vallemaggia. Centro natura Vallemaggia, Lodano.
- Dionea, 1994. La vegetazione degli oggetti alluvionali di importanza nazionale e i deflussi del Brenno e della Maggia, Rapporto per l'Ufficio protezione della natura.

Dossier Zones alluviales: fiches. Réd.: Service conseil Zone alluviales Berne et Yverdon-les-Bains. 2001-2005, OFEFP, Berne.

Piano direttore cantonale – Pianificazione comprensoriale del Fondovallemaggia. 2004. Dipartimento del Territorio.

Sistemazione territoriale Riveo – Visletto. Rapporto di fase intermedia. 2004. Dionea.

Ufficio della natura e del paesaggio, 2005, Catasto cantonale siti conflittuali anfibi/traffico, Dipartimento del Territorio, Cantone Ticino, Bellinzona.

Ufficio della natura e del paesaggio, 2007, Strategia per lo studio e la protezione degli Uccelli, Dipartimento del Territorio, Cantone Ticino, Bellinzona.

II - NORME DI ATTUAZIONE

CAPITOLO 1 NORME GENERALI	2
Art. 1 Base legale.....	2
Art. 2 Competenze	2
Art. 3 Scopo	2
Art. 4 Componenti del Decreto di protezione	3
CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE	3
Art. 5 L'area protetta	3
Art. 6 La Zona nucleo (ZP1).....	3
Art. 7 La Zona cuscinetto (ZP2)	4
Art. 8 Gestione forestale	5
Art. 9 Gestione agricola.....	5
Art. 10 Approvvigionamento idrico	5
Art. 11 Interventi straordinari.....	6
Art. 12 Interventi di gestione naturalistica	6
Art. 13 Contratti di gestione.....	6
Art. 14 Sorveglianza e controllo	6
Art. 15 Finanziamento e indennizzi	6
Art. 16 Diritto di espropriazione.....	6
CAPITOLO 3 NORME FINALI	7
Art. 17 Autorizzazioni	7
Art. 18 Deroghe.....	7
Art. 19 Contravvenzioni.....	7

CAPITOLO 1 NORME GENERALI

Art. 1 Base legale

¹ Il Decreto di protezione delle golene della Valle Maggia (DP) è elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 (LCN)¹, in particolare ai sensi degli articoli 13 e 14.

² L'area protetta delle golene della Valle Maggia è una Zona di protezione della natura ai sensi dell'art. 12 LCN.

³ Il DP è lo strumento di attuazione delle seguenti Ordinanze federali:

- a. Ordinanza concernente la protezione delle zone golenali d'importanza nazionale del 28 ottobre 1992²;
- b. Ordinanza sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001³;
- c. Ordinanza sulla protezione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale del 13 gennaio 2010⁴.

Art. 2 Competenze

¹ Il Dipartimento del territorio (detto in seguito Dipartimento) è responsabile dell'attuazione del DP, in particolare dell'applicazione delle presenti norme.

² All'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento compete il coordinamento dell'attuazione del DP.

Art. 3 Scopo

¹ Scopo del DP è la conservazione e la valorizzazione dei contenuti naturalistici delle golene della Valle Maggia, al fine di assicurarne a lungo termine le loro caratteristiche e le loro funzioni ecologiche.

² In particolare il DP persegue i seguenti obiettivi:

- a. Conservare e sviluppare la flora e la fauna indigene tipiche delle zone golenali e dei biotopi umidi e aridi ad esse connessi, nonché gli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza, garantendo lo svolgimento del loro ciclo vitale;
- b. conservare e sviluppare la strutturazione degli ambienti e la loro diversità specifica;
- c. garantire i collegamenti ecologici tra il fondovalle e gli ambienti delle pendici laterali;
- d. favorire la dinamica naturale del regime delle acque e di quello dei detriti alluvionali, nonché l'evoluzione naturale delle caratteristiche geomorfologiche;
- e. contenere l'espansione delle specie invasive;
- f. gestire le attività di svago e le diverse utilizzazioni in sintonia con i valori ecologico-naturalistici;
- g. adeguare le attività agricole, forestali e di lavorazione della pietra alle esigenze di protezione della natura e del paesaggio;
- h. promuovere la ricerca scientifica;
- i. informare e sensibilizzare la popolazione sui valori naturalistici e paesaggistici presenti.

¹ BU 2002, 61

² RS 451.31

³ RS 451.34

⁴ RS 451.37

Art. 4 Componenti del Decreto di protezione

¹ Il DP si compone dei seguenti documenti vincolanti:

- a. Norme d'attuazione;
- b. Piano delle zone di protezione;
- c. Piano delle misure a favore dell'avifauna dei greti alluvionali.

² Il DP si compone dei seguenti documenti informativi:

- a. Rapporto esplicativo;
- b. Carte della vegetazione;
- c. Allegati.

CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE

Art. 5 L'area protetta

¹ L'area protetta delle golene della Valle Maggia è composta dalle seguenti zone di protezione:

- a. La Zona nucleo (ZP1);
- b. La Zona cuscinetto (ZP2).

Art. 6 La Zona nucleo (ZP1)

¹ Include gli oggetti 170 e 171 dell'Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale, l'oggetto 1528 dell'Inventario dei prati e pascoli secchi della Svizzera e l'oggetto 9006 dell'Inventario delle zone golenali di importanza cantonale.

² I contenuti naturali di questa zona sono integralmente protetti e devono essere conservati intatti. Nella Zona nucleo devono essere favoriti la conservazione e l'incremento della flora e della fauna indigene e degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza; devono inoltre essere favoriti il regime idrico naturale, quello dei sedimenti e le peculiarità geomorfologiche. Ogni utilizzazione deve essere finalizzata alla cura e alla conservazione del biotopo.

³ Sono vietati gli interventi e le attività che, direttamente o indirettamente, possono compromettere l'integrità biologica del sito, in particolare:

- a. le costruzioni, le installazioni e i depositi anche temporanei, così come qualsiasi modifica della morfologia del terreno non riconducibile ad interventi di valorizzazione. Fanno eccezione le strutture puntuali legate allo svago estensivo;
- b. l'alterazione del regime idrico, in particolare i prelievi, i prosciugamenti, la creazione di drenaggi, la captazione della falda freatica, l'immissione di acque di scarico, le estrazioni, gli sbarramenti, la creazione di briglie e le arginature, fanno eccezione i disposti di cui agli artt. 9 e 17;
- c. l'uso di concimi, erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi del 15 dicembre 2000 (Legge sui prodotti chimici, LPChim)⁵ ad eccezione della lotta alle specie neofite in assenza di alternative ecologicamente preferibili e compatibilmente con il diritto federale;
- d. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione del biotopo;
- e. i dissodamenti;
- f. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
- g. la raccolta, lo sradicamento e il danneggiamento di ogni specie vegetale. Fanno eccezione gli interventi di lotta alle specie neofite e la raccolta di modesti quantitativi di piante aromatiche o commestibili;

⁵ RS 813.1

- h. l'uccisione, il danneggiamento, la cattura e il disturbo di specie animali selvatiche, ad eccezione di quanto previsto dalla regolamentazione sulla caccia e sulla pesca;
- i. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- j. la circolazione veicolare salvo per motivi di interesse pubblico o legati ad attività silvicolture e agricole;
- k. gli atterraggi esterni in prossimità di comparti particolarmente sensibili. Fanno eccezione le attività legate alla lotta contro gli incendi;
- l. l'asfaltatura e la pavimentazione dei sentieri e degli accessi;
- m. il campeggio al di fuori delle aree autorizzate al campeggio occasionale ai sensi dell'art. 5 della Legge sui campeggi⁶;
- n. le attività moleste legate allo svago e l'abbandono di rifiuti;
- o. i cani in libertà.

⁴ È ammesso, previo accordo, il pascolo estensivo avente un carico normale massimo di 2 UBG/ha per 100 giorni durante il periodo maggio-settembre e finalizzato alla gestione naturalistica di superfici ecologicamente pregiate.

⁵ Le aree sensibili per la nidificazione dell'avifauna dei greti alluvionali vanno adeguatamente segnalate. È riservata l'adozione di misure più incisive in caso di necessità legate alla conservazione delle specie.

⁶ La dinamica naturale del regime delle acque e dei sedimenti deve essere ristabilita nell'ambito dell'applicazione dell'art. 80 cpv. 2 della Legge sulla protezione delle acque del 24 gennaio 1991⁷.

Art. 7 La Zona cuscinetto (ZP2)

¹ Comprende le superfici alluvionali, forestali o agricole circostanti la Zona nucleo, caratterizzate da un paesaggio diversificato con elementi di pregio naturalistico. Ha lo scopo di garantire a lungo termine la funzionalità ecologica della Zona nucleo, il suo pregio naturalistico e paesaggistico, nonché il collegamento con altri ambienti e tra le differenti zone nucleo.

² Gli elementi e le strutture di interesse naturalistico e paesaggistico di questa zona, così come il carattere alluvionale e la gestione agricola estensiva, devono essere conservati.

³ Sono promossi la creazione di nuovi spazi vitali favorevoli alle specie animali e vegetali selvatiche, un'agricoltura estensiva, così come la rigenerazione di aree compromesse o impoverite dal profilo naturalistico.

⁴ Nella zona cuscinetto sono vietate le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere agli obiettivi di conservazione, in particolare:

- a. nuove installazioni, costruzioni e strade, ad eccezione di quelle giustificate dal profilo agricolo e non contrarie agli obiettivi di protezione o il cui scopo è legato alla conservazione dei biotopi. Fanno eccezione le strutture puntuali legate allo svago e allo sport estensivi;
- b. i cambiamenti di destinazione per le costruzioni esistenti, se contrari agli scopi di protezione;
- c. i cambiamenti d'utilizzazione, se contrari agli obiettivi di protezione;
- d. i dissodamenti, le modifiche della morfologia del terreno, i depositi e gli scavi, se contrari agli obiettivi di protezione;
- e. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico, se non per necessità di conservazione della zona protetta;
- f. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;

⁶ BU 2004, 202

⁷ RS 814.20

- g. la raccolta, lo sradicamento e il danneggiamento di ogni specie vegetale. Fanno eccezione gli interventi di lotta alle specie neofite e la raccolta di modesti quantitativi di piante aromatiche o commestibili;
- h. l'uccisione, il danneggiamento, la cattura e il disturbo di specie animali selvatiche, ad eccezione di quanto previsto dalla regolamentazione sulla caccia e sulla pesca;
- i. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- j. l'asfaltatura e la pavimentazione delle strade, degli accessi e dei piazzali esistenti;
- k. gli atterraggi esterni in prossimità di comparti particolarmente sensibili. Fanno eccezione le attività legate alla lotta contro gli incendi;
- l. il campeggio al di fuori delle aree autorizzate al campeggio occasionale ai sensi dell'art. 5 della Legge sui campeggi⁸;
- m. i cani in libertà.

Art. 8 Gestione forestale

¹ All'interno dei comparti forestali, la funzione naturalistica del bosco è da considerare preminente.

² Qualsiasi intervento selvicolturale deve essere conforme agli scopi di protezione e perseguire obiettivi di valorizzazione naturalistica.

³ Sono vietati gli sfruttamenti prettamente di produzione, così come la selezione di specie alloctone e la formazione di piantagioni.

⁴ Gli interventi forestali che eccedono la gestione corrente sono subordinati all'adozione di un Piano di gestione forestale.

Art. 9 Gestione agricola

¹ Le aree agricole interne alla ZP1 costituiscono prati sfruttati in modo estensivo ai sensi dell'art. 45 dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD)⁹, oppure pascoli sfruttati in modo estensivo secondo l'OPD. Al loro interno vigono le seguenti prescrizioni:

- a. non possono essere utilizzati né concimi, né prodotti fitosanitari;
- b. il primo sfalcio può essere realizzato dopo il 15 giugno;
- c. è autorizzato il pascolo autunnale (1. settembre-30 novembre). I carichi di bestiame vengono definiti in collaborazione con l'Ufficio della natura e del paesaggio e la Sezione agricoltura.

² All'interno delle aree agricole inserite nella ZP2 è ammessa la continuazione dell'attività agricola esistente. L'apporto di azoto è autorizzato con letame, compost o attraverso l'impiego di liquame completo diluito in piccole dosi.

³ L'intensificazione della gestione agricola è vietata.

⁴ Il pascolo in foresta può essere autorizzato unicamente al fine di perseguire gli obiettivi di valorizzazione naturalistica. La tenuta all'aperto con foraggiamento è vietata. I carichi di bestiame vanno definiti di volta in volta con l'Ufficio della natura e del paesaggio e con la Sezione forestale.

Art. 10 Approvvigionamento idrico

¹ Il regime idrico della Zona protetta non deve essere modificato in modo tale da risultare penalizzante per l'ambiente golenale.

² Nuove captazioni sono possibili solo per l'approvvigionamento in acqua potabile.

⁸ BU 2004, 202

⁹ RS 910.13

³ L'ubicazione e il dimensionamento di eventuali nuovi pozzi per lo sfruttamento delle acque sotterranee, così come il potenziamento delle infrastrutture esistenti, devono essere definiti anche in funzione dei contenuti naturalistici presenti, evitando in particolare l'abbassamento del livello della falda all'interno di comparti caratterizzati dalla presenza di organismi sensibili ai mutamenti del grado di igrofilia del suolo.

⁴ Sono di principio consentiti interventi di cura e manutenzione delle infrastrutture esistenti, se eseguiti nel rispetto dei contenuti presenti.

⁵ Il rinnovo delle concessioni esistenti ad uso industriale o agricolo è subordinato alla dimostrazione che sono escluse conseguenze negative sugli obiettivi di protezione di cui all'art. 3.

Art. 11 Interventi straordinari

¹ Interventi urgenti a seguito di eventi alluvionali eccezionali devono essere coordinati con gli scopi del DP.

² È fatto obbligo di ripristino a carico degli esecutori per interventi non giustificati e pregiudizievoli ai fini della protezione.

Art. 12 Interventi di gestione naturalistica

¹ Gli interventi di gestione naturalistica sono di regola pianificati e realizzati dall'Ufficio della natura e del paesaggio.

² Previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio, gli interventi di gestione naturalistica possono essere realizzati dai proprietari o dai gestori.

³ Proprietari e gestori sono in ogni caso tenuti a tollerare gli interventi di gestione naturalistica da parte del Cantone. Essi ne sono preventivamente informati.

Art. 13 Contratti di gestione

L'Ufficio della natura e del paesaggio può perseguire gli scopi di protezione tramite la stipulazione di contratti di gestione con i gestori e i proprietari.

Art. 14 Sorveglianza e controllo

¹ I Comuni di Cevio, Maggia, Avegno-Gordevio e Tegna, i forestali, i guardacaccia, i guardapesca e le guardie della natura collaborano con l'Ufficio della natura e del paesaggio nel compito di sorveglianza dell'area protetta.

² All'Ufficio della natura e del paesaggio compete il controllo dell'area protetta allo scopo di seguirne l'evoluzione dal profilo floristico, faunistico, idrico, morfologico e di verificare il successo delle misure di tutela adottate.

Art. 15 Finanziamento e indennizzi

¹ La Confederazione e il Cantone si assumono i costi derivanti dalla conservazione e dalla gestione naturalistica dell'area protetta.

² La partecipazione dei comuni o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

³ Gli agricoltori che stipulano un contratto di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio vengono indennizzati in base a specifiche disposizioni del Dipartimento.

Art. 16 Diritto di espropriazione

Il Dipartimento può precedere in via espropriativa qualora l'attuazione del DP lo rendesse necessario. Per tutte le misure e gli interventi previsti dal DP è data la pubblica utilità.

CAPITOLO 3 NORME FINALI

Art. 17 Autorizzazioni

Per ogni intervento all'interno delle zone di protezione ZP1 e ZP2 va richiesta un'autorizzazione all'Ufficio della natura e del paesaggio.

Art. 18 Deroghe

¹ Deroghe ai provvedimenti di protezione sono ammissibili unicamente per progetti direttamente legati all'ubicazione (per motivi di sicurezza idraulica e protezione contro le piene, manutenzione di opere legate ad infrastrutture idroelettriche esistenti, nonché scientifici o di valorizzazione) o ad un interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale.

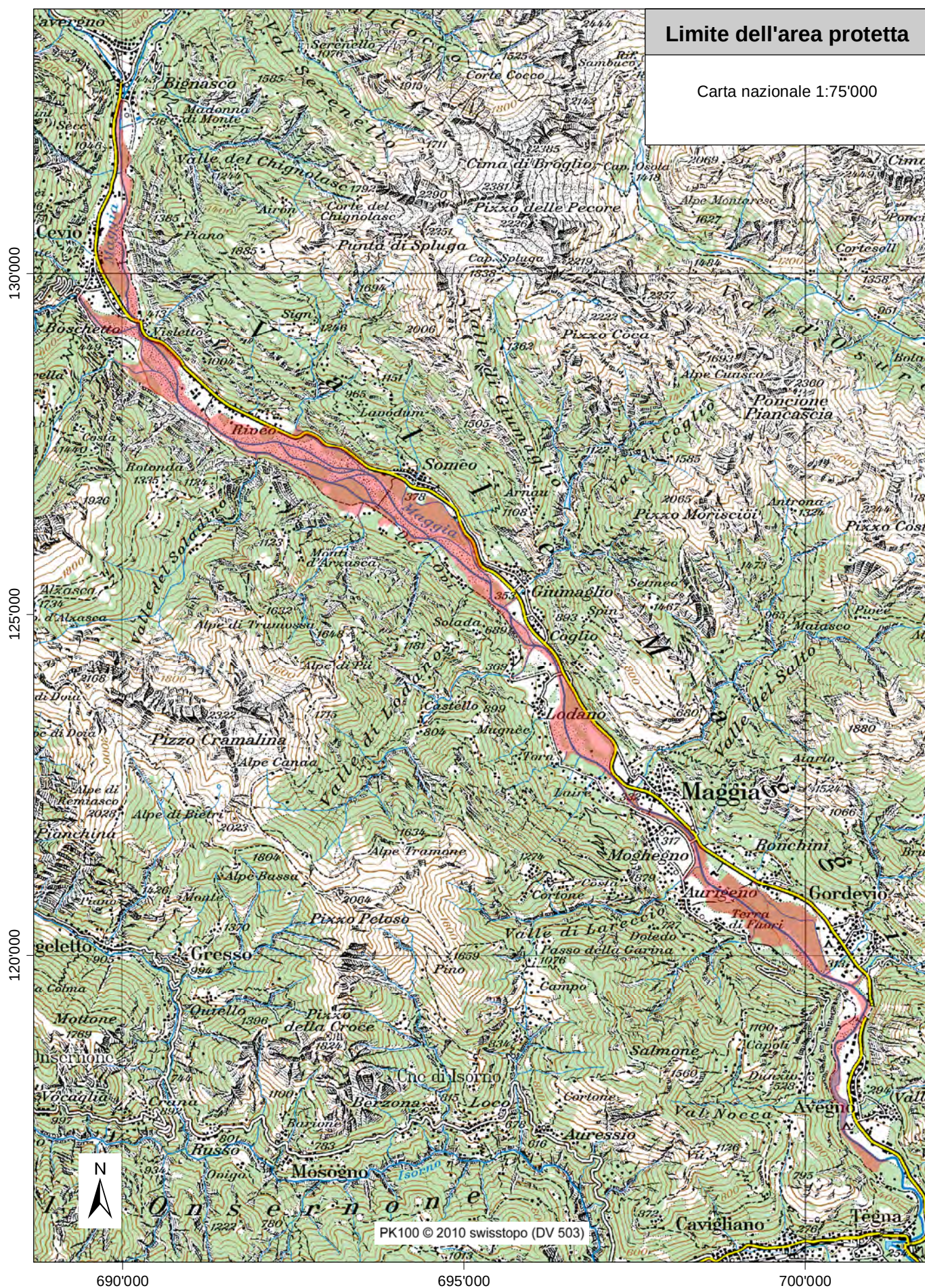
² Le deroghe sono rilasciate dal Dipartimento.

Art. 19 Contravvenzioni

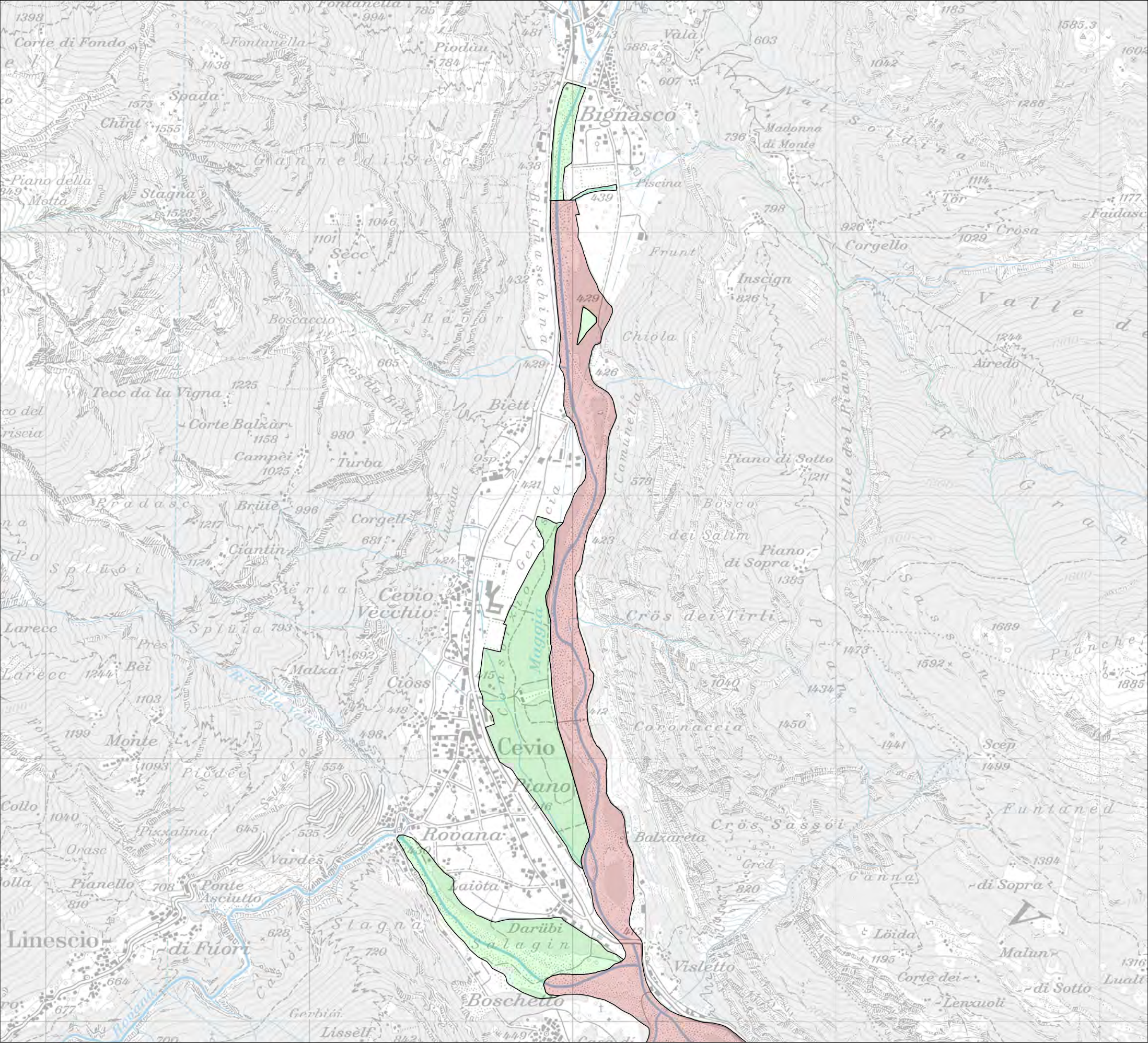
Le contravvenzioni alle norme del presente DP sono punite conformemente agli articoli 40 e 41 LCN.

Limite dell'area protetta

Carta nazionale 1:75'000



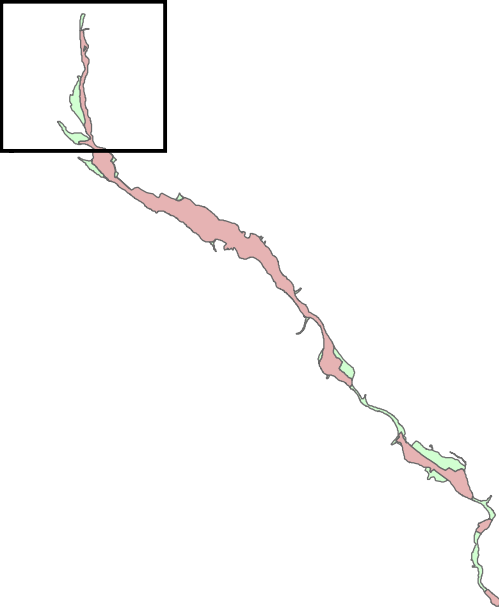
PK100 © 2010 swisstopo (DV 503)



Piano delle zone di protezione

- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

Posizione dell'estratto

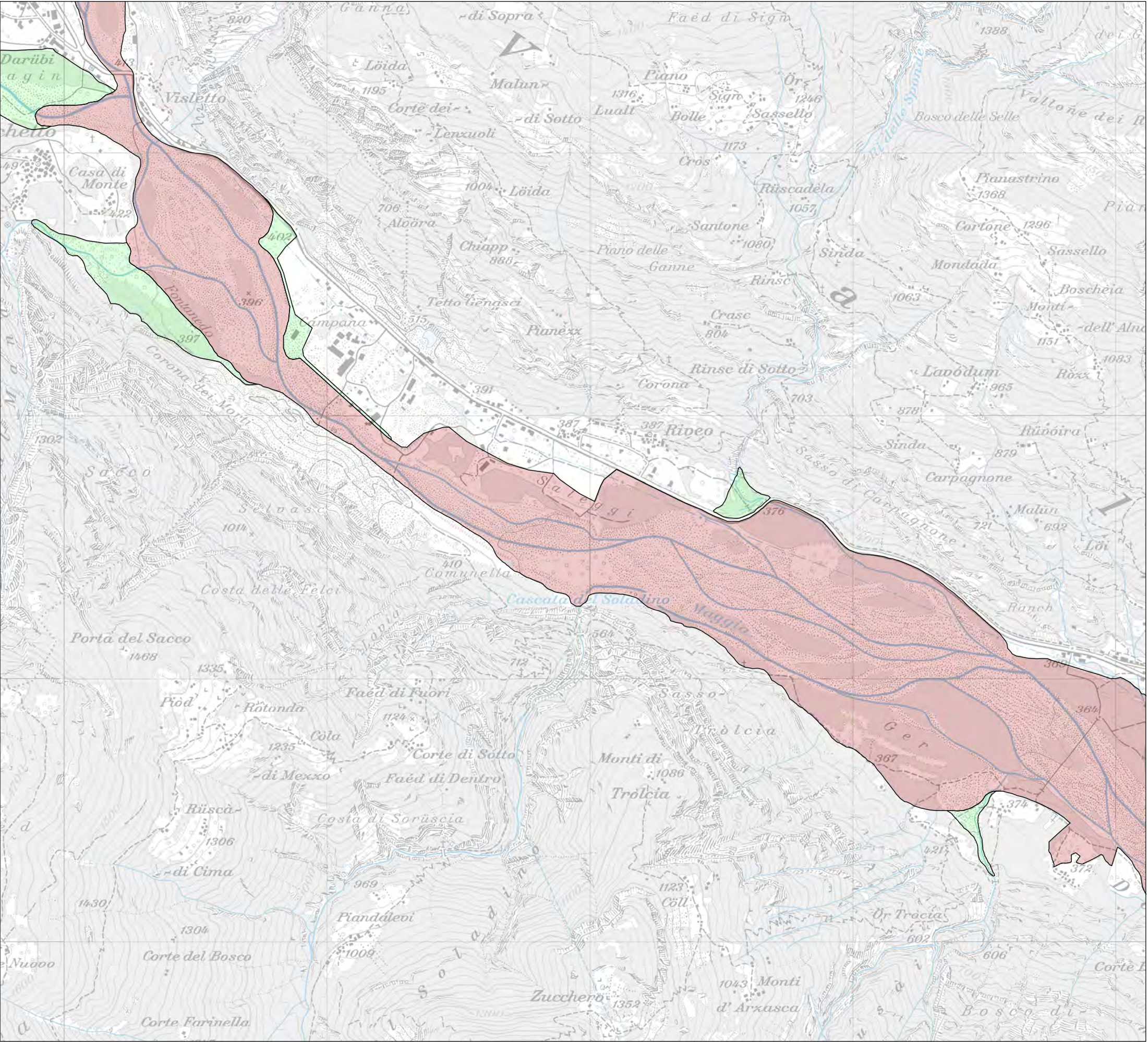


Scala: 1:15'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)

0 100 200 400 metri

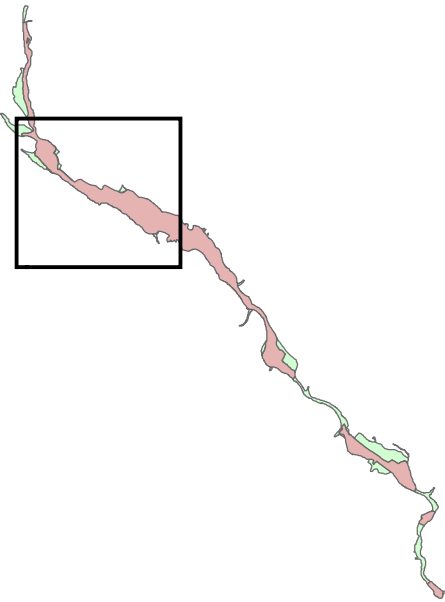




Piano delle zone di protezione

- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

Posizione dell'estratto

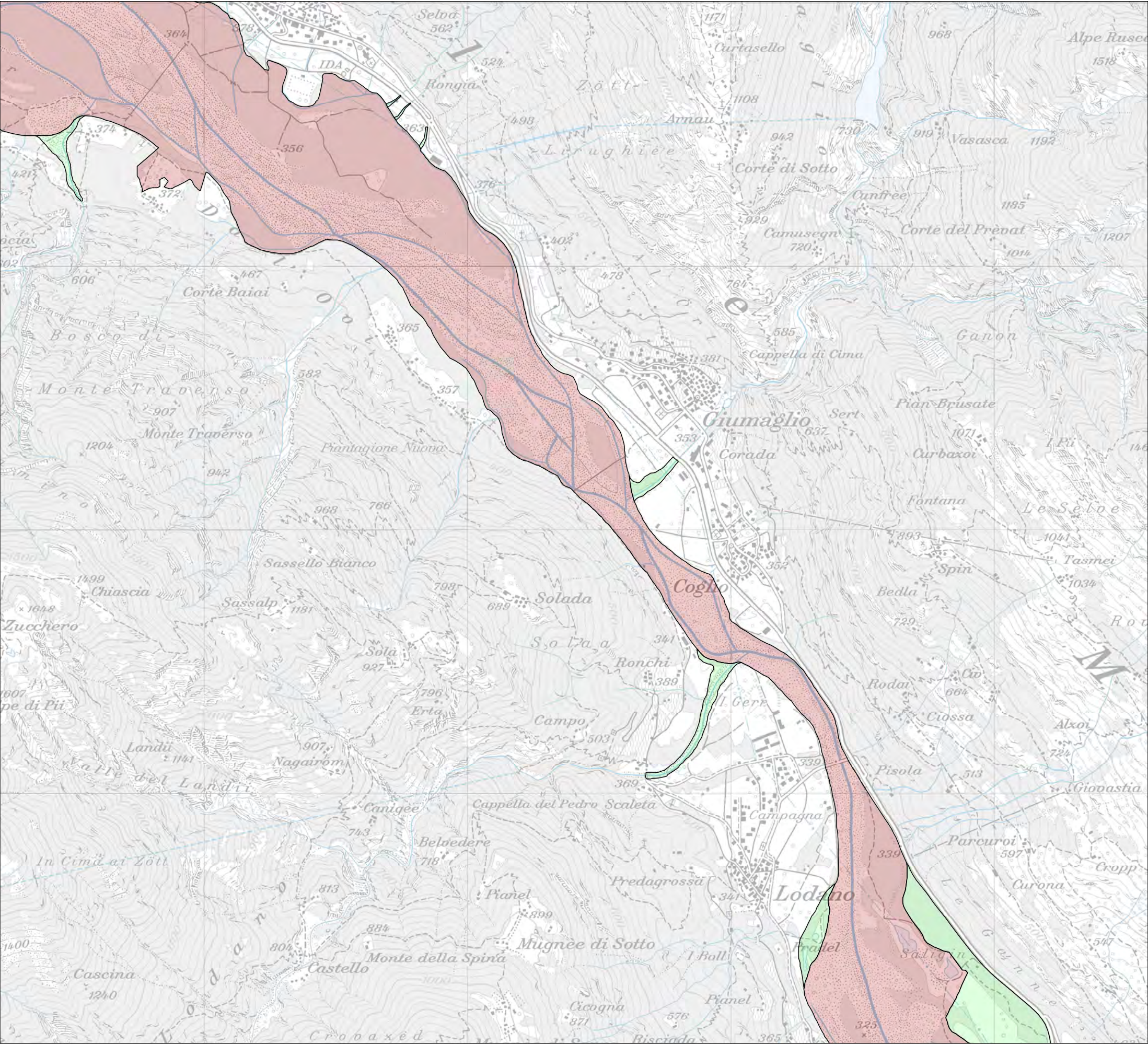


Scala: 1:15'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)

0 100 200 400 metri

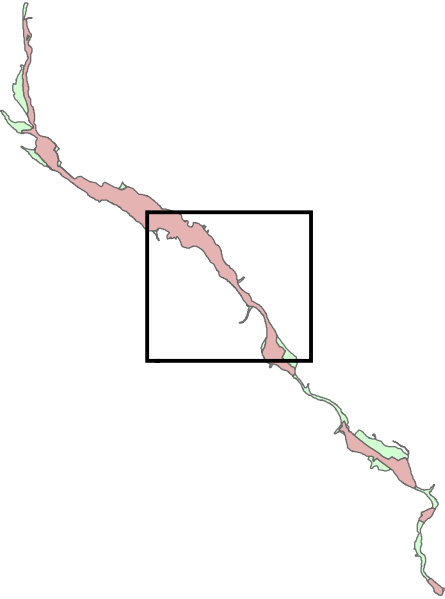




Piano delle zone di protezione

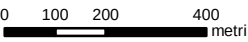
- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

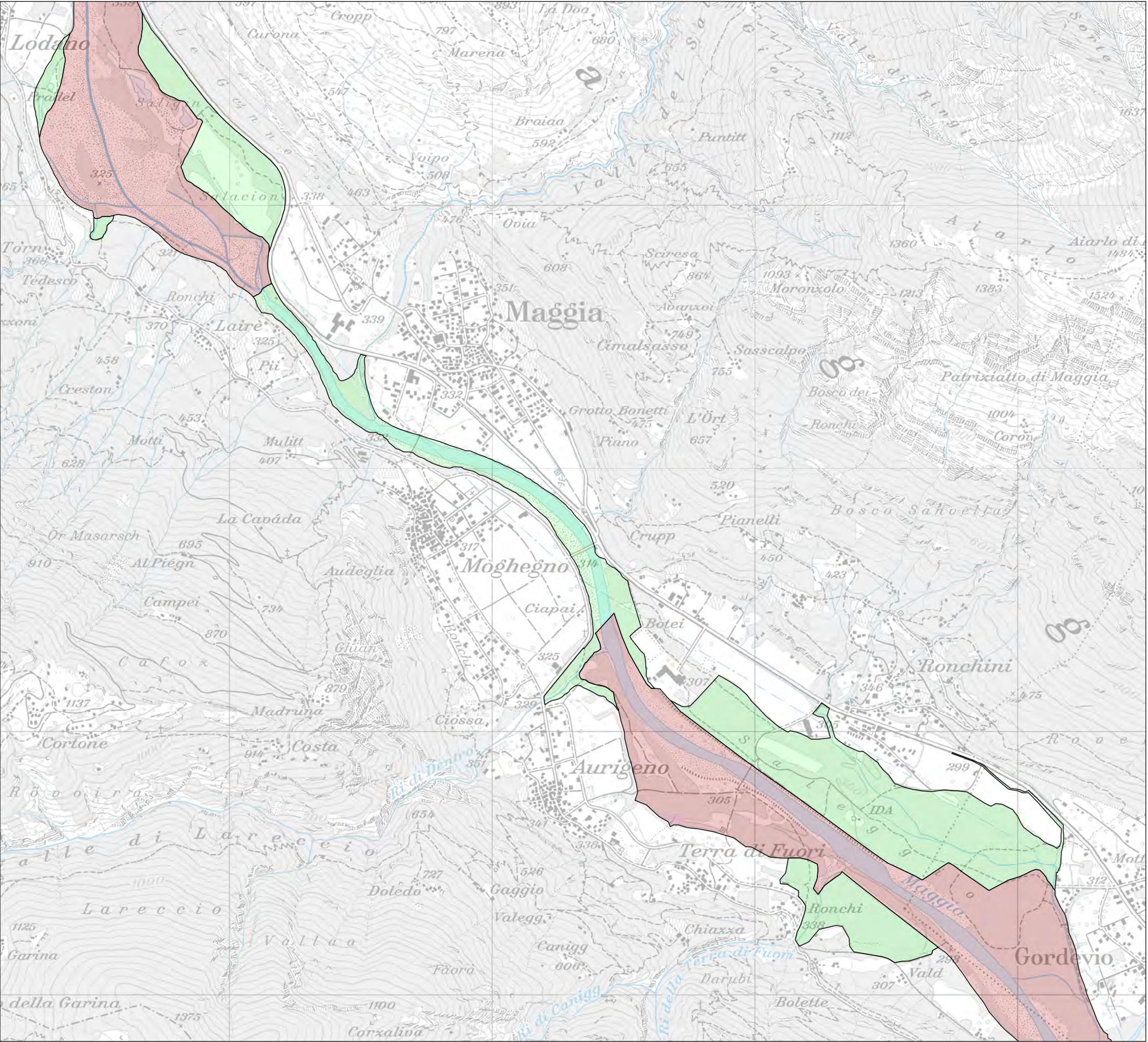
Posizione dell'estratto



Scala: 1:15'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)

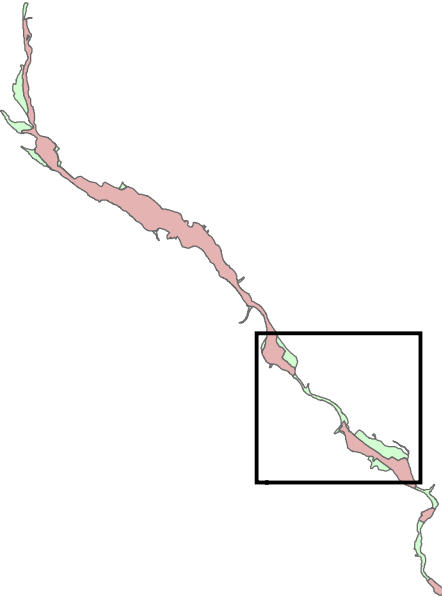




Piano delle zone di protezione

- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

Posizione dell'estratto

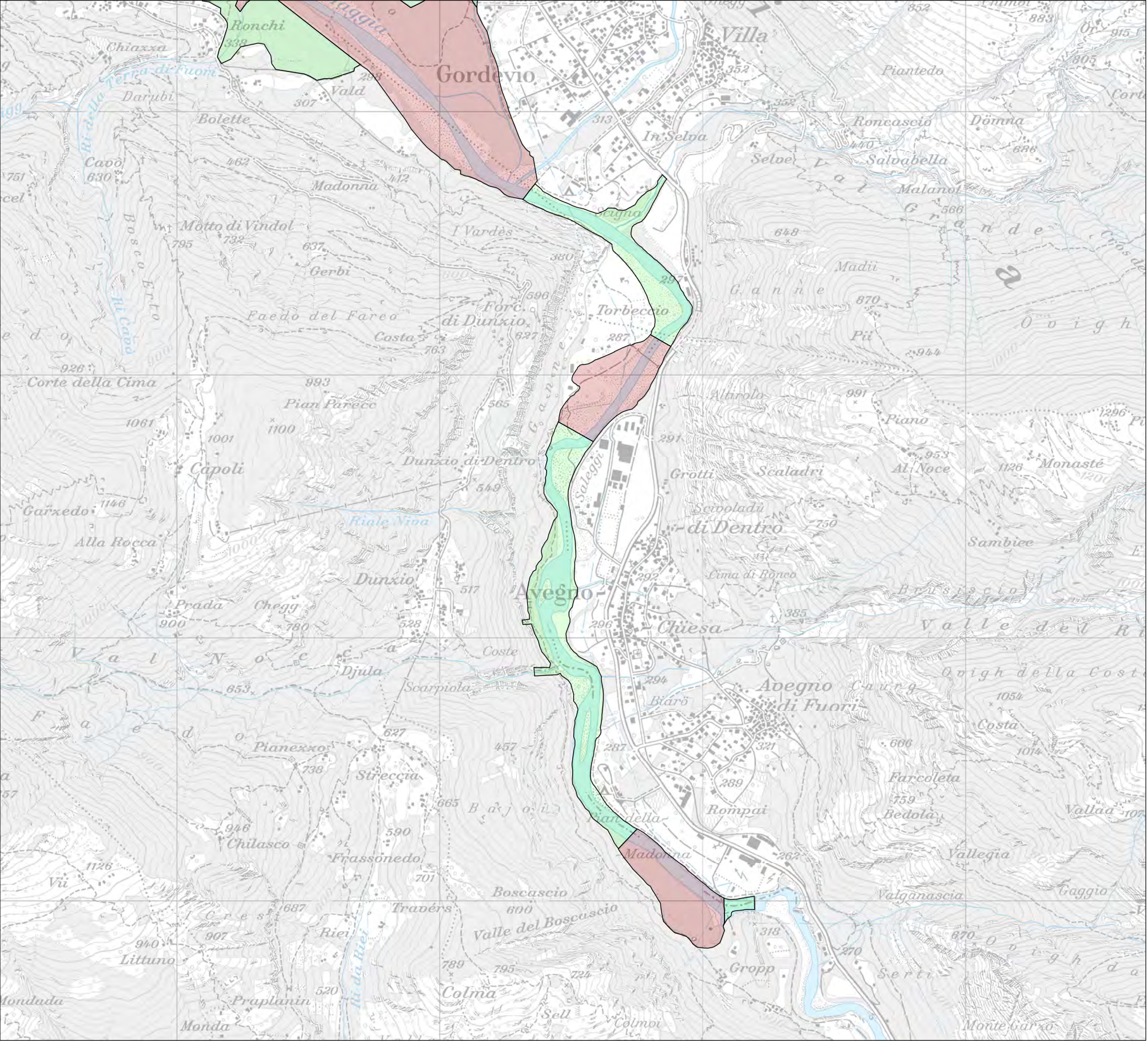


Scala: 1:15'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)

0 100 200 400 metri

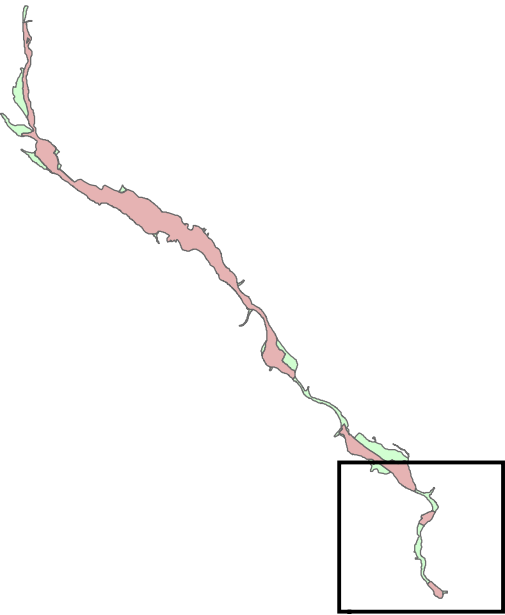




Piano delle zone di protezione

- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

Posizione dell'estratto

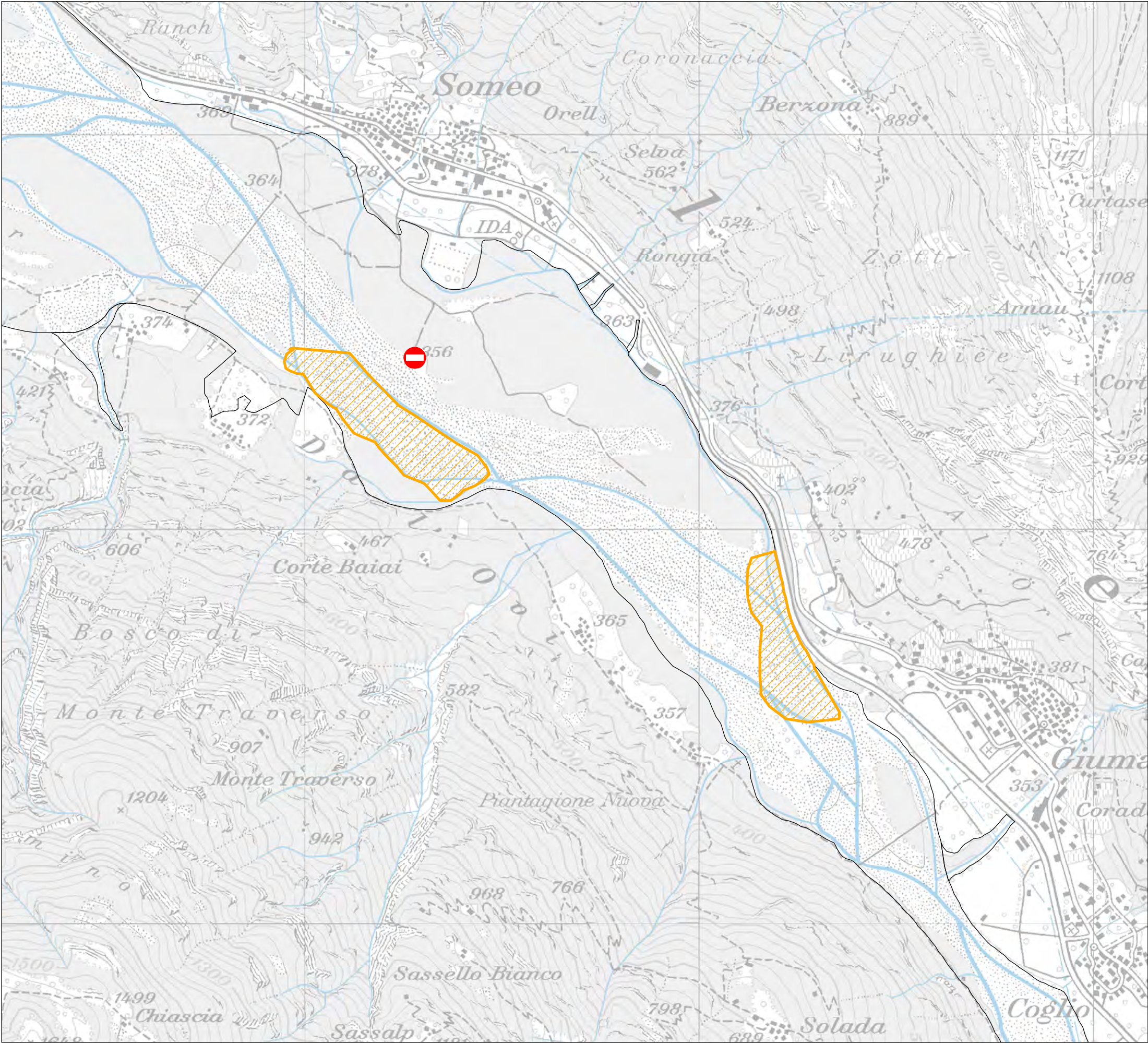


Scala: 1:15'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)

0 100 200 400 metri

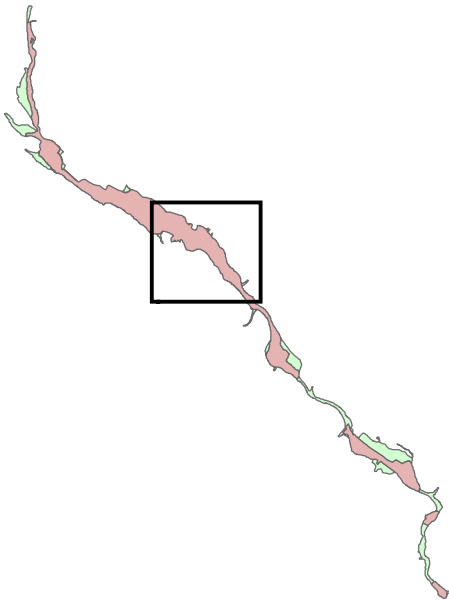




Piano delle misure a favore dell'avifauna dei greti alluvionali

-  Zona di sensibilizzazione
-  Accesso da sbarrare

Posizione dell'estratto



Scala: 1:10'000
(foglio formato A3)

Base cartografica: Carta nazionale 1:25'000
PK25 © 2010 swisstopo (DV503)



CARTOGRAFIA DELLE ZONE GOLENALI D'IMPORTANZA NAZIONALE

Legenda della carta della vegetazione

Unità e sottounità della vegetazione

- | | | | |
|--|---|---|---|
|  | 1. Acqua |  | 11. Foreste di frassino dei substrati fini |
|  | 2. Sedimenti nudi | | 11.1 Foresta di frassino e ontano nero (Carici remotae-Fraxinetum e Pruno-Fraxinetum) |
|  | 3. Vegetazione erbacea pioniera di altitudine | | 11.2 Variante impoverita |
| | 3.1 Vegetazione pioniera dei depositi alluvionali grossolani (Epilobion fleischeri) | | 11.3 Variante secca |
| | 3.2 Vegetazione pioniera dei depositi alluvionali fini (Caricion atrofusco-saxatilis) |  | 12. Foreste riparie di transizione di torrente |
|  | 4. Vegetazione erbacea di pianura | | 12.1 Foresta riparia di transizione della foresta di frassino e olmo |
| | 4.1 Vegetazione di erbe alte nitrofile (Artemisietea vulgaris) | | 12.3 Foresta riparia di transizione della foresta di ontano bianco |
| | 4.2 Vegetazione frequentemente calpestata (Polygon-Poetea annuae) | | 12.4 Foresta riparia di transizione a salice ripaiolo |
| | 4.3 Vegetazione di specie annue nitrofile (Bidentetea tripartitae) |  | 13. Foreste riparie di transizione di lago e di corsi d'acqua lenti |
|  | 5. Zone umide, paludi | | 13.1 Foresta di frassino |
|  | 6. Spessine e formazioni preforestali di salici d'altitudine | | 13.2 Foresta riparia di transizione della foresta di ontano bianco |
| | 6.1 Spessine di salice ripaiolo (Salicetum elaeagno-daphnoidis) |  | 14. Querceti planiziali |
| | 6.3 Variante eutrofica |  | 15. Foreste di pino silvestre e formazioni preforestali |
| | 6.2 Formazione preforestale a myricaria (Salici-Myricarietum) | | 15.1 Foresta di pino silvestre |
| | 6.4 Spessina aperta di salice ripaiolo con specie termofile (steppa) | | 15.2 Formazione preforestale a crespino (Hippophao-Berberidetum) |
| | 6.5 Spessina di salici delle altitudini superiori | | 15.3 Foresta di pino silvestre a pirola (Pyrolo-Pinetum) |
|  | 7. Spessine, formazioni preforestali e foreste di salici di pianura |  | 16. Altre foreste, formazioni preforestali et arbusteti |
| | 7.1 Foresta di salice bianco (Salicetum albo-fragilis) | | 16.1 Foreste e formazioni preforestali della zona alluvionale non determinate |
| | 7.3 Variante impoverita | | 16.2 Foreste e formazioni preforestali non alluvionali |
| | 7.2 Formazione preforestale a salice da vimini (Salicetum triandro-viminalis) | | 16.3 Arbusteti e formazioni preforestali alluvionali |
| | 7.4 Arbusteti a salice cenerino | | 16.4 Arbusteti e formazioni preforestali non alluvionali |
|  | 8. Foreste di ontano bianco e formazioni preforestali |  | 17. Altre Formazioni |
| | 8.1 Foresta di ontano bianco di pianura (Equiseto-Alnetum incanae) | | 17.1 Altre formazioni erbacee |
| | 8.3 Variante impoverita | | 17.2 Vegetazione erbacea alpina |
| | 8.6 Formazione preforestale a palla di neve (Salici-Viburnetum) | | 17.3 Rocce e pietraie |
| | 8.2 Foresta di ontano bianco di altitudine (Calamagrostio-Alnetum incanae) |  | 18. Selvicoltura intensiva |
| | 8.4 Variante eutrofica | | 18.1 Piantagioni in zona alluvionale |
| | 8.7 Formazione preforestale a salice annerente (Salicetum alpicolae) | | 18.2 Piantagioni in zona non alluvionale |
| | 8.5 Foresta di ontano bianco a salice ripaiolo | | 18.3 Tagli forestali in zona alluvionale |
|  | 9. Foreste di ontano nero | | 18.4 Tagli forestali in zona non alluvionale |
|  | 10. Foreste di frassino et formazioni preforestali dei substrati grossolani |  | 19. Prati magri |
| | 10.1 Foresta di frassino e olmo (Ulmo-Fraxinetum) |  | 20. Prati grassi |
| | 10.2 Variante secca |  | 21. Colture |
| | 10.3 Formazione preforestale a nocciolo (Pado-Coryletum) |  | 22. Zone costruite, vegetazione artificiale |

CARTOGRAFIA DELLE ZONE GOLENALI D'IMPORTANZA NAZIONALE

Legenda della carta della vegetazione

Convenzioni (illustrati da alcuni esempi)

8/18	Diverse formazioni vegetali o mosaico dell'unità principale (foresta di ontano bianco) e del unità secondaria (Selvicoltura)
8 Se	Foresta di ontano bianco; strato arboreo dominato da Salix elaeagnos (> 50 %)
5 Pco	Zone humide / paludi; strato erbaceo dominato da Phragmites communis (> 50 %)

Specie rilevate

Specie dominanti

Strato arborecente

Aa	Abies alba
Ag	Alnus glutinosa
Ai	Alnus incana
ApI	Acer platanoides
Aps	Acer pseudoplatanus
Av	Alnus viridis
Bp	Betula pendula
Fe	Fraxinus excelsior
Fs	Fagus sylvatica
Ld	Larix decidua
Pe	Picea excelsa
Pm	Pinus mugo
Pn	Populus nigra
Po	Populus sp.
Ps	Pinus sylvestris
Qr	Quercus robur
Sa	Salix alba
Sc	Salix cinerea
Se	Salix elaeagnos
Tc	Tilia cordata
Us	Ulmus scabra

Strato erbaceo

Par	Phalaris arundinacea
Pco	Phragmites communis
Phy	Petasites hybridus

Neofite invasive

Aa	Ailanthus altissima
Af	Amorpha fruticosa
Av	Artemisia verlotiorum
Bd	Buddleja davidii
El	Elodea sp.
Hm	Heracleum mantegazzianum
Ht	Helianthus tuberosus s.l.
Ig	Impatiens glandulifera
Lj	Lonicera japonica
Pse	Prunus serotina
Re	Reynoutria japonica & Reynoutria sacchalinensis
Rps	Robinia pseudoacacia
So	Solidago canadensis & Solidago gigantea

Altri parametri a disposizione (non rappresentati sulle carte)

Formazioni vegetali

Formazioni vegetali di aspetto e di affinità ecologica simile

Mescolanza delle specie arboree

Ricoprimento relativo delle specie a legno tenero, a legno duro e dei resinosi

Ricoprimento totale delle specie legnose e ricoprimento totale

Grado di copertura della superficie da parte delle specie legnose o copertura di specie legnose ed erbacee

Altezza

Altezza delle specie legnose

Altre formazioni vegetali

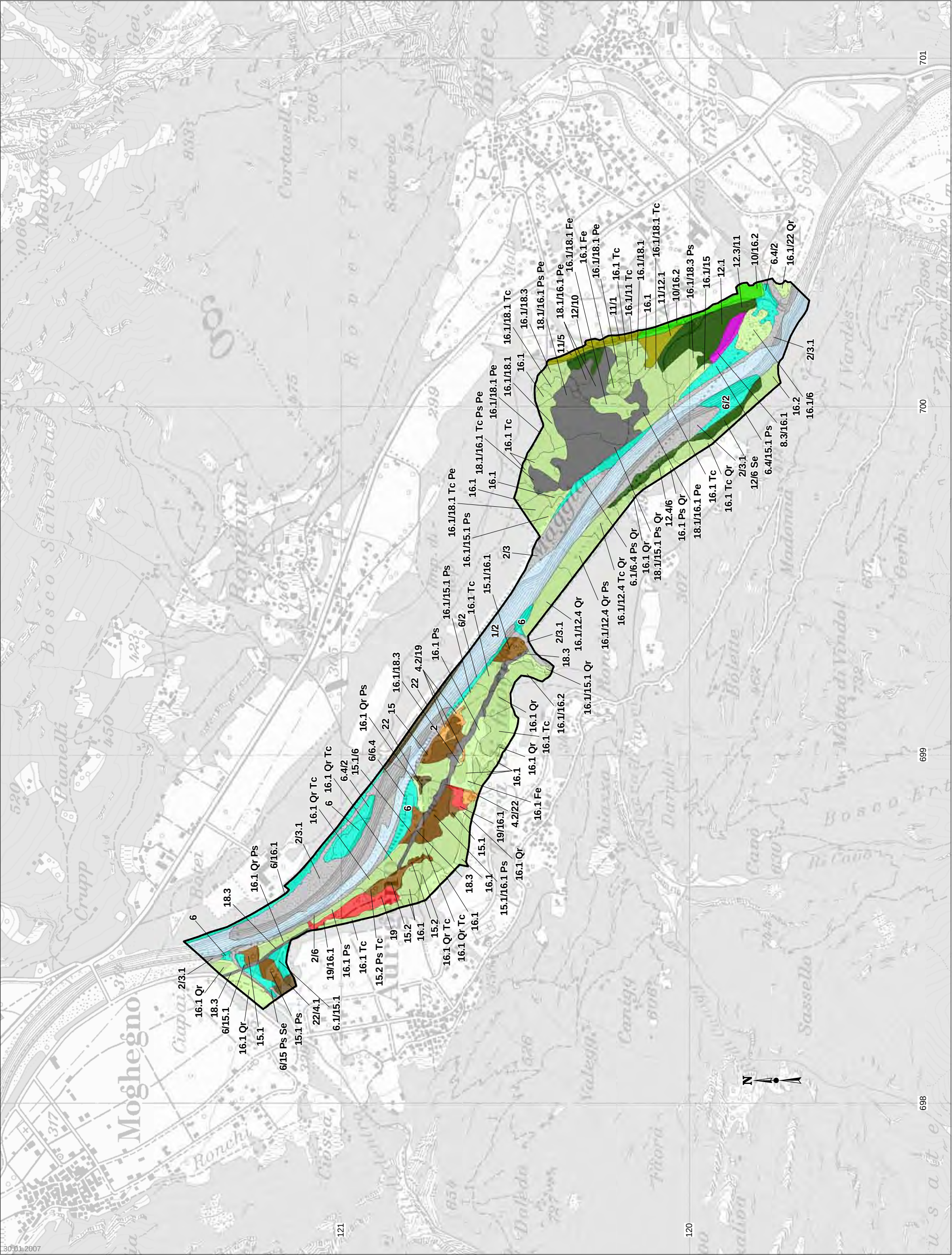
Formazioni vegetali con un significato particolare per la fauna

Neofite invasive

Piante selvatiche di origine esotica, comparse dopo l'anno 1500 a seguito dell'attività umana le quali si possono stabilire e propagare in natura a detrimento della biodiversità indigena (autoctona), parte delle quali con possibili rischi per la salute e/o l'economia

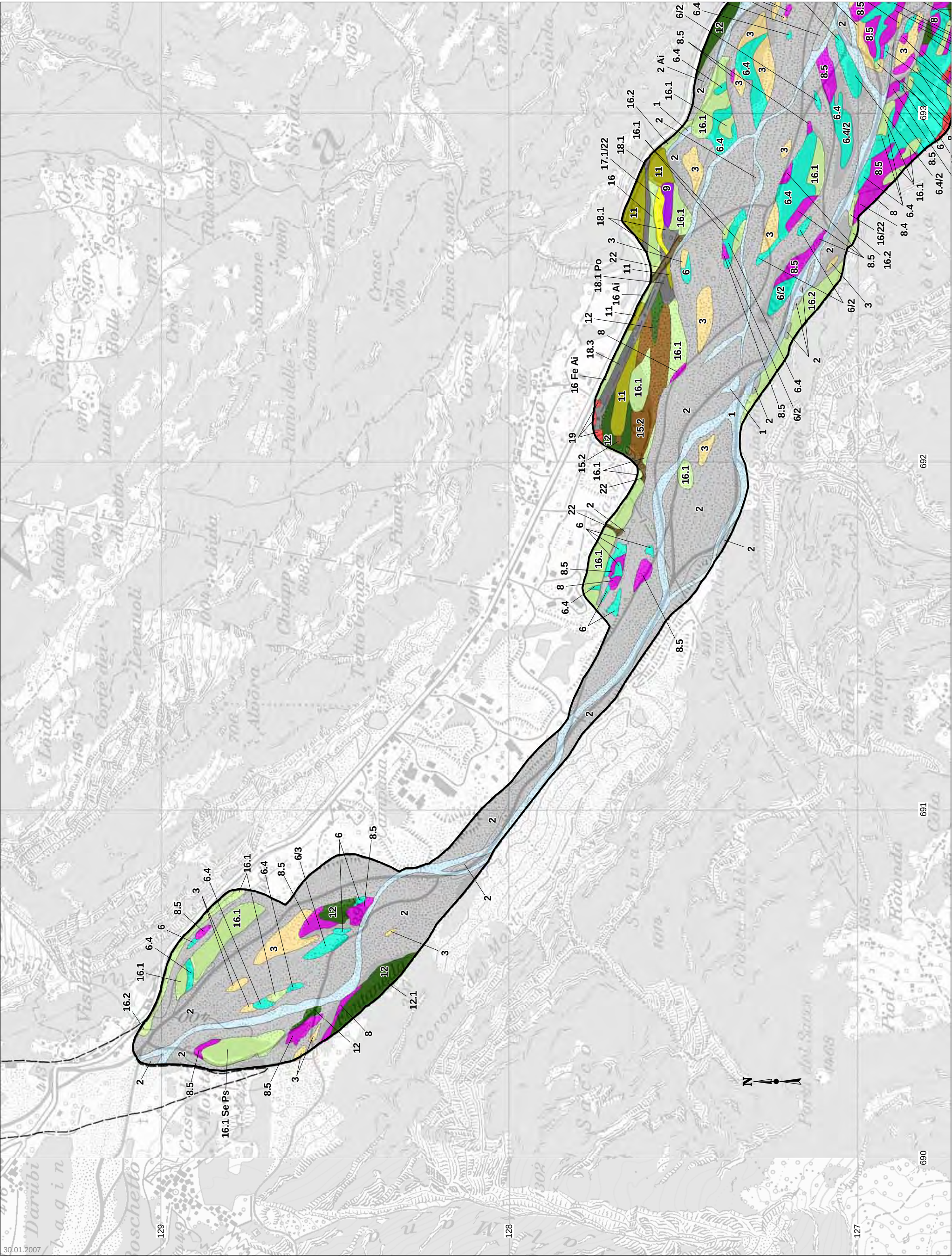
Osservazioni

Altre informazioni rilevate sul terreno



Scala 1:10'000

Situazione cartografata: Luglio 1988

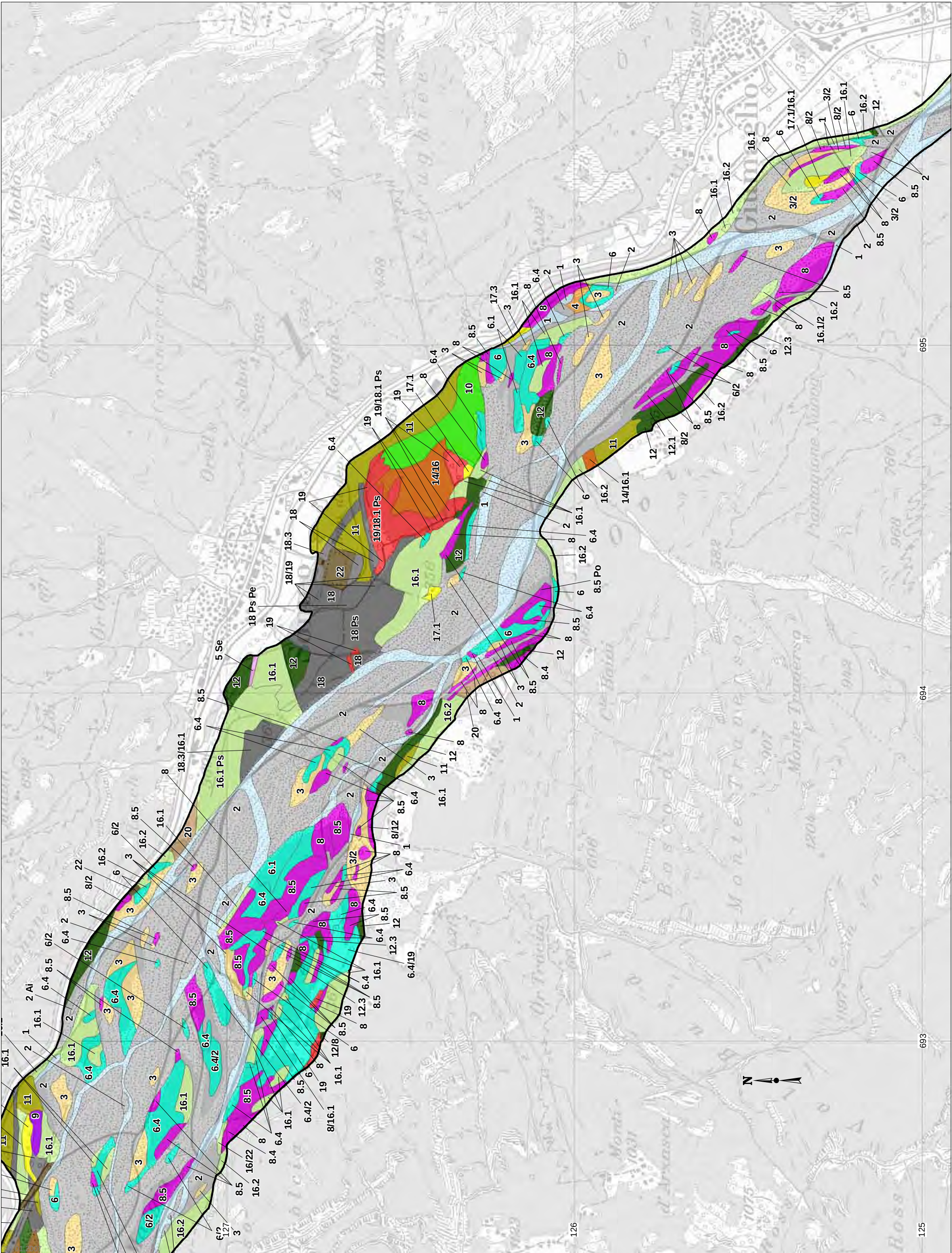


Superficie: 405.9 ha Altitudine: 360 m/M Autore: F. Teuscher

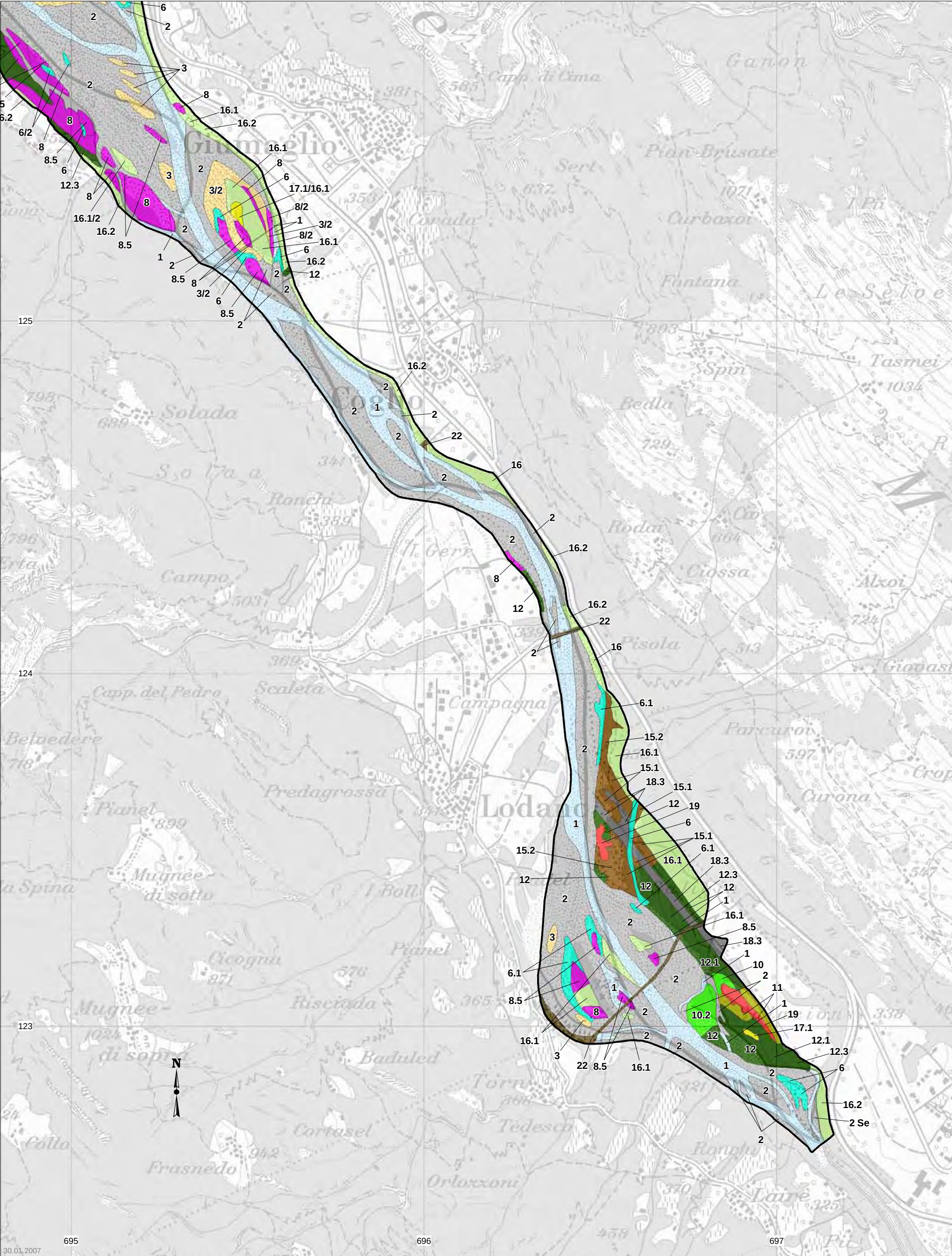
su mandato de
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

Realizzazione
Laboratoire d'écologie végétale de l'Université de Neuchâtel

PK25, riproduzione autorizzata da Swisstopo (BA067794)



PK25, riproduzione autorizzata da Swisstopo (BA067794)



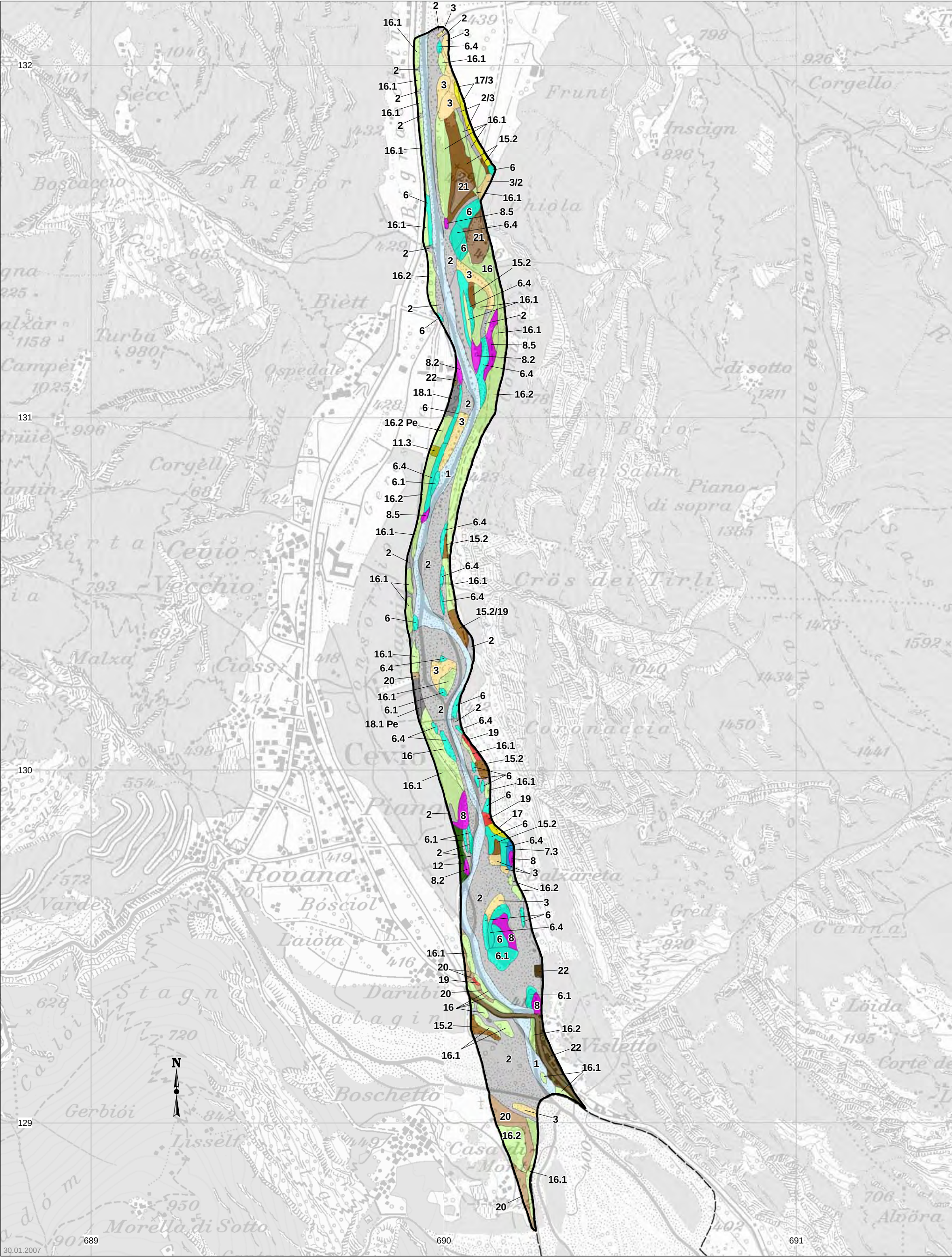
171 Maggia

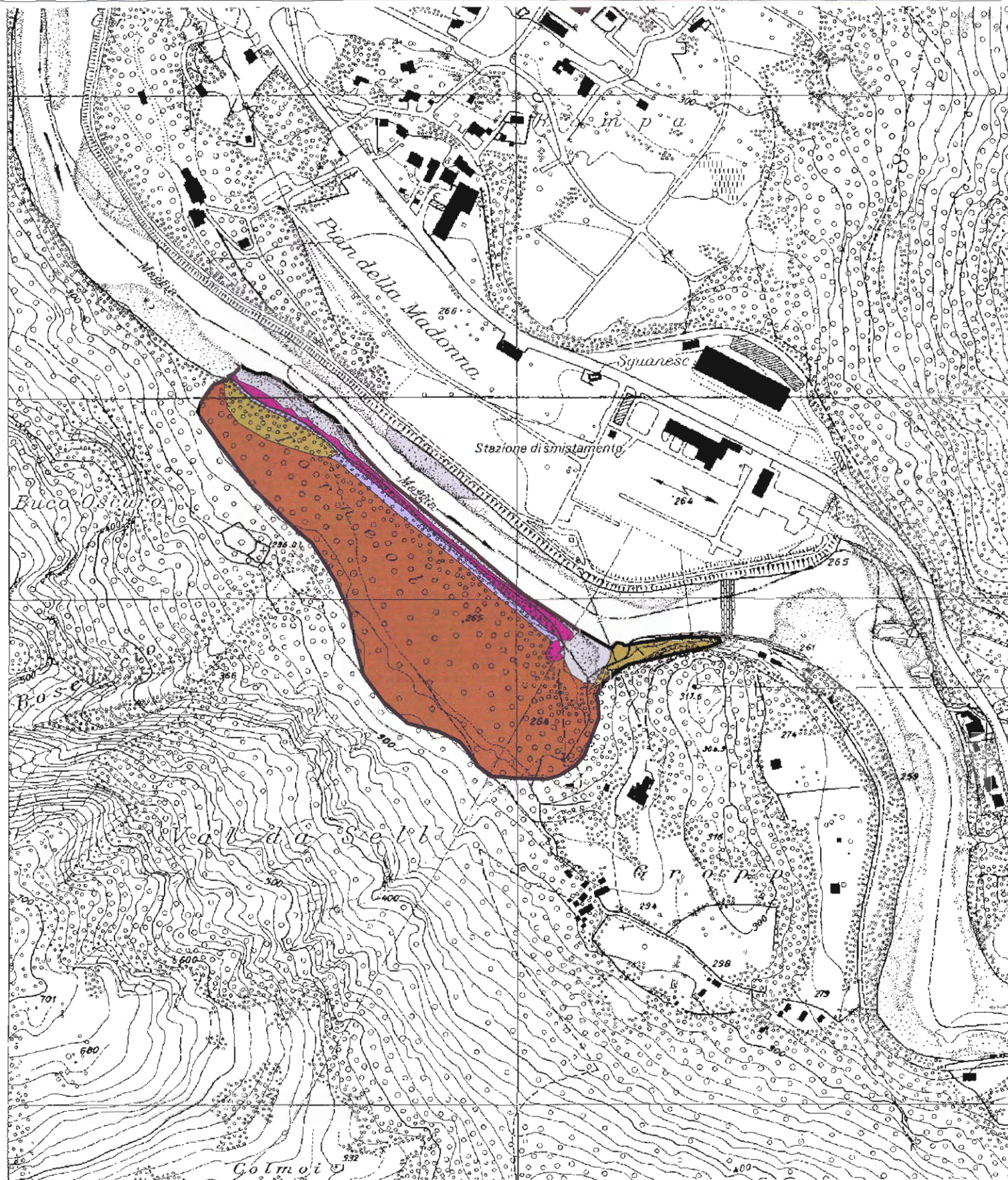
TI

(Perimetro aggiunto dopo la procedura di consultazione)

Scala 1:10'000

Situazione cartografata: Settembre 1995





Piano dei rilievi

Scala: 1:5'000

Data rilievo: 15.07.2003

Tipologie Avegno

- bosco a legno duro
- bosco misto

- depositi alluvionali
- ontaneto
- saliceto arbustivo



ALLEGATO A

**INVENTARIO FEDERALE DELLE ZONE GOLENALI
D'IMPORTANZA NAZIONALE**

Lokalität
Localité
Località
Localitad

Saleggio

Kanton(e)
Canton(s)
Cantone(i)
Chantun(s)

TI

Gemeinde(n)
Commune(s)
Comune(i)
Vischnanca(s)

Aurigeno, Gordevio, Maggia, Moghegno

Gewässer
Cours d'eau
Corso d'aqua
Uals

Maggia

Fläche
Surface
Superficie
Surfatscha

71 ha

Höhenlage
Altitude
Altitudine
Autezza

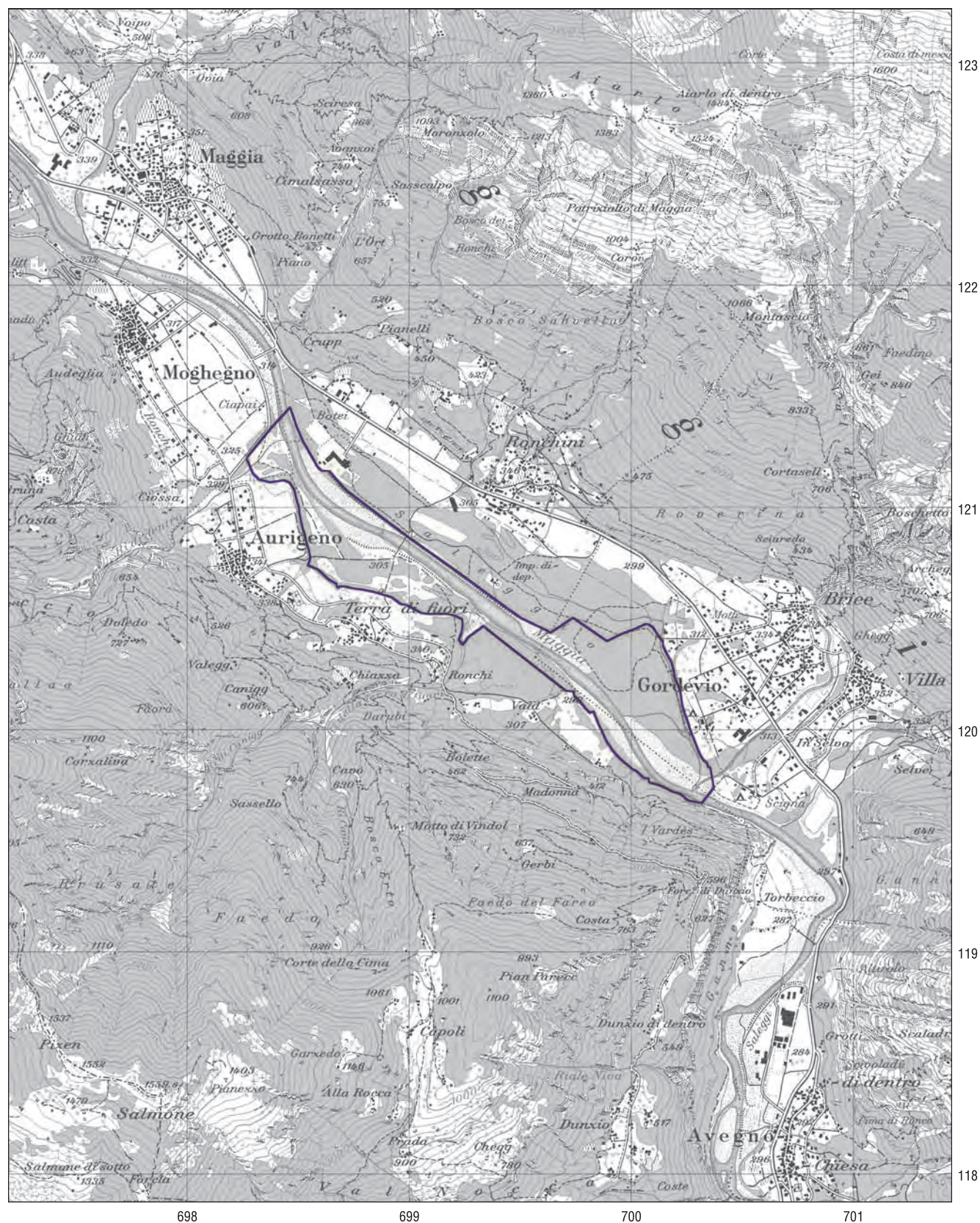
300 m

Objekttyp
Type d'objet
Tipo d'oggetto
Tip d'object

Fliessgewässer
Cours d'eau
Corso d'aqua
Currents

Aufnahme / Revision:
Inscription / Révision:
Iscrizione / Revisione:
Inscripciun / Revisiun:

1992 / 2003



Lokalität
 Localité
 Località
 Localitad

Maggia

Kanton(e)
 Canton(s)
 Cantone(i)
 Chantun(s)

TI

Gemeinde(n)
 Commune(s)
 Comune(i)
 Vischnanca(s)

Bignasco, Cevio, Coglio, Giumaglio,
 Lodano, Maggia, Moghegno, Someo

Gewässer
 Cours d'eau
 Corso d'aqua
 Uals

Maggia

Fläche
 Surface
 Superficie
 Surfatscha

406 ha

Höhenlage
 Altitude
 Alitudine
 Autezza

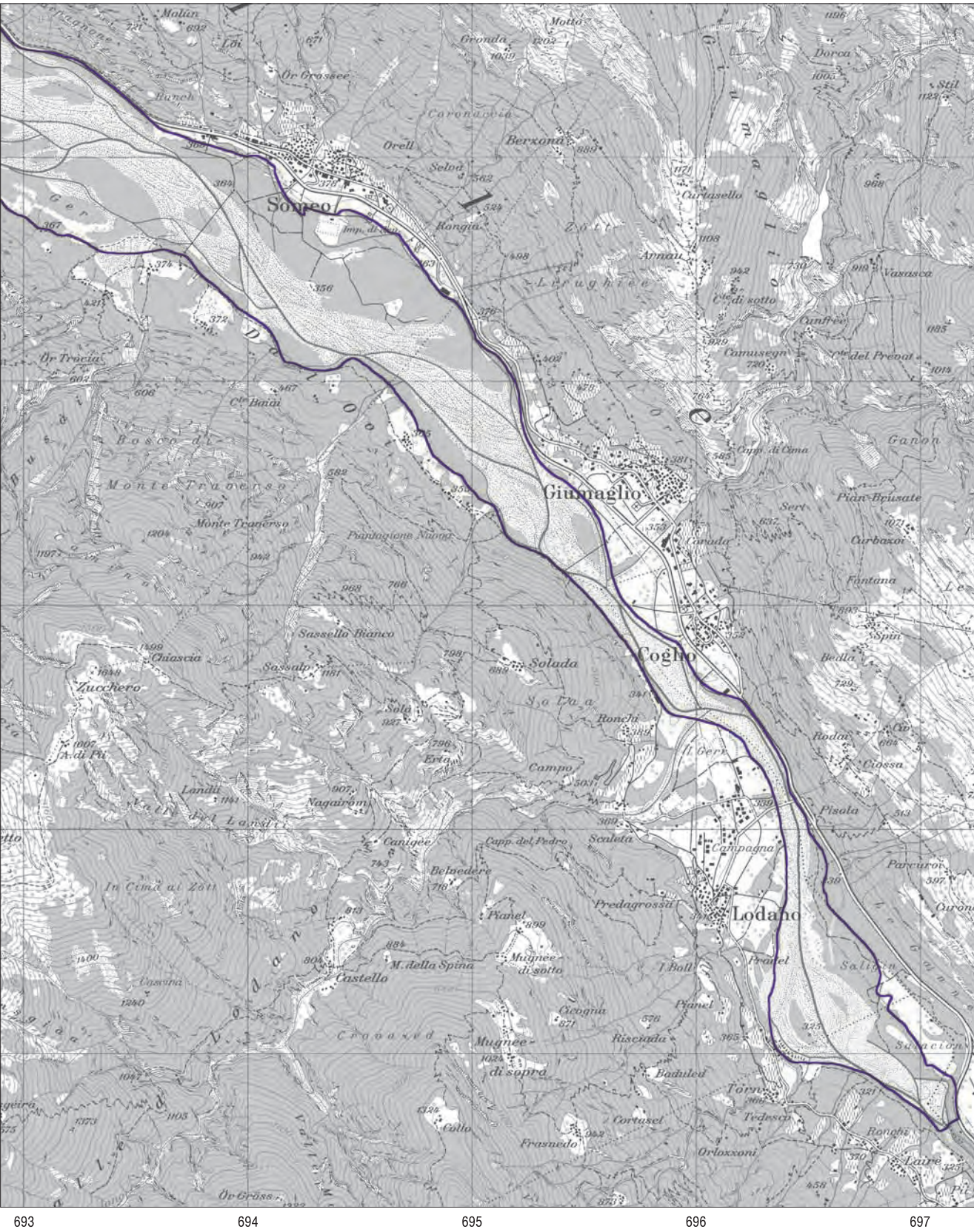
360 m

Objekttyp
 Type d'objet
 Tipo d'oggetto
 Tip d'object

Fliessgewässer
 Cours d'eau
 Corso d'aqua
 Currents

Aufnahme / Revision:
 Inscription / Révision:
 Iscrizione / Revisione:
 Inscriziun / Revisiun:

1992



ALLEGATO B

**INVENTARIO FEDERALE DEI SITI DI RIPRODUZIONE DI
ANFIBI D'IMPORTANZA NAZIONALE**

Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale
Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale
Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'importanza naziunala

		Objekt Objet Oggetto Object	TI 323
Gemeinde(n), Kanton(e) Commune(s), canton(s) Commune(i), cantone(i) Vischnanca(s), chantun(s)	Coglio Lodano Maggia Moghegno		
Lokalität Localité Località Localitad	Lanca Saligin		
Koordinaten Coordonnées Coordinate Coordinas	696'610 / 123'580		
Mittlere Höhenlage Altitude moyenne Altitudine media Autezza media	330 m		
Fläche Bereich A Surface secteur A Estensione settore A Surfatscha sector A	5.6 ha		
Fläche Bereich B Surface secteur B Estensione settore B Surfatscha sector B	49.1 ha		
Weitere Bundesinventare Autres inventaires fédéraux Altri inventari federali Auters inventaris federalis	Auenobjekt, zone alluviale, zone golenale, zona alluviala 171		

Amphibienbestände / Peuplement en amphibiens / Popolazione di anfibi / Effectivs d'amfibis

***Bufo bufo* 1 *Rana temporaria* 4**

Population / population / popolazione / populaziun : 1 = klein oder nicht bekannt / petite ou non connue / piccola o di dimensione sconosciuta / pitschna u nunconuscenta
2 = mittel / moyenne / media / mesauna 3 = gross / grande / grande / gronda 4 = sehr gross / très grande / molto grande / fitg gronda

Hinweise / Indications / Indicazioni / Indicaziuns

***Salamandra salamandra* 1**

Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale
Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale
Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'importanza naziunala

Lokalität
 Localité
 Località
 Localidad

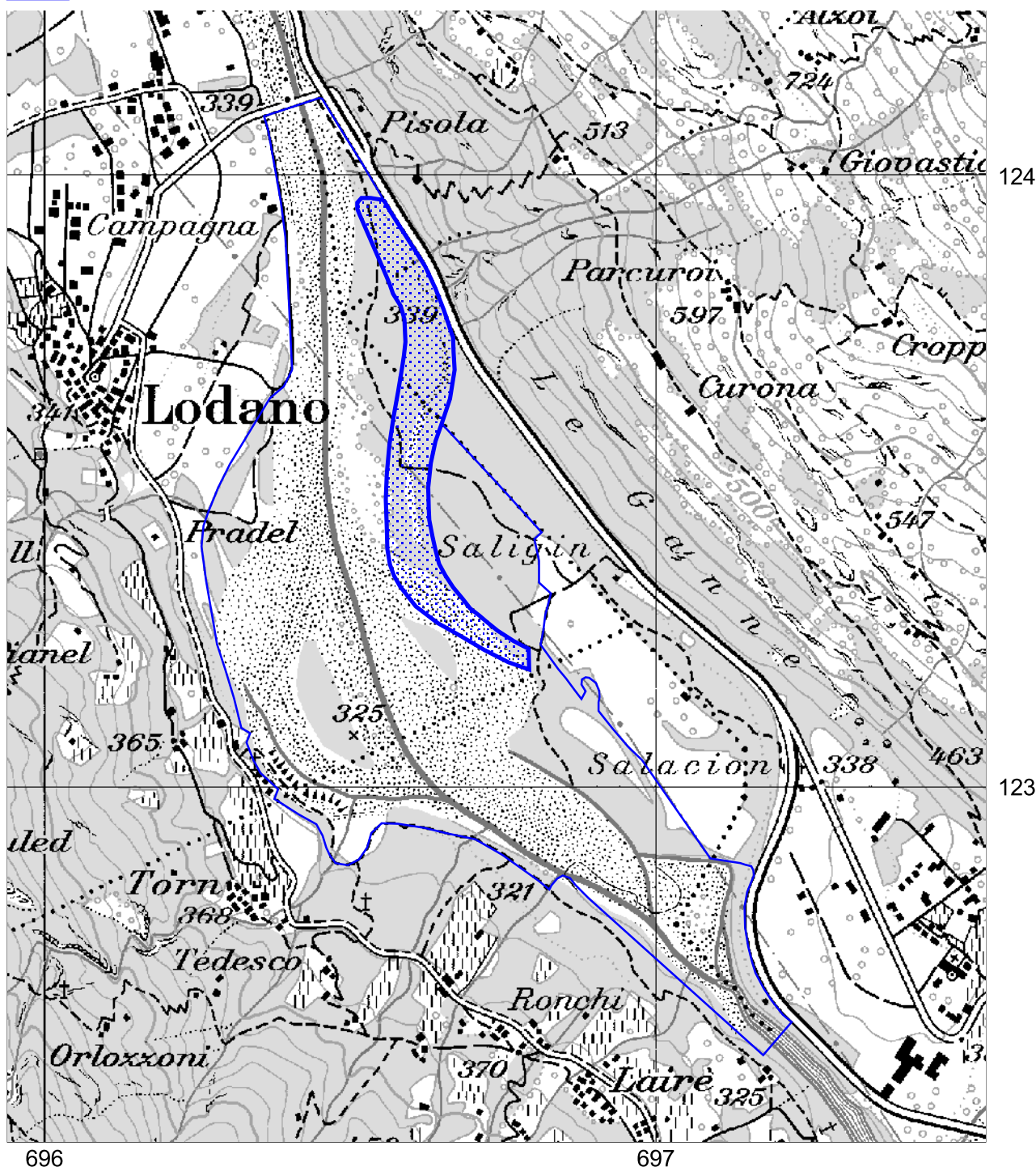
Lanca Saligin

Objekt
 Objet
 Oggetto
 Object

TI 323

 Bereich A / secteur A / settore A / sector A
 Bereich B / secteur B / settore B / sector B

1:10'000



ALLEGATO C

**INVENTARIO FEDERALE DEI PRATI E PASCOLI SECCHI
D'IMPORTANZA NAZIONALE**

Kanton
 Canton
 Cantone
 Chantun

TI

Gemeinde(n)
 Commune(s)
 Comune(i)
 Vischnanca(s)

Maggia

Lokalität
 Localité
 Località
 Localitad

Aurigeno

Koordinaten
 Coordonnées
 Coordinate
 Coordinatas

698'600 / 120'902

Höhe ü. M.
 Altitude
 Altitudine
 Autezza sur mar

310 m

Fläche
 Surface
 Superficie
 Surfatscha

0.83 ha

Vegetation
 Végétation
 Vegetazione
 Vegetaziun

73% Prateria semisecca caratteristica, 5% Prateria semisecca con specie indicatrici di terreno secco

Hinweise zu spezifischen Schutzzielen / Indications sur les objectifs spécifiques de protection
Indicazioni sugli obiettivi specifici di protezione / Indicaziuns davart objects specifics da protecziun

Funde Gefässpflanzen / Découvertes de plantes vasculaires / Piante vascolari riscontrate / Cormofitas chattadas
 Hieracium staticifolium

Weitere Zielarten / Autres espèces-cible / Altre specie mirate / Ulteriurs spezias en mira

Altre piante utili per la conservazione e la promozione delle specie vegetali e animali specifiche (specie faunistiche e floristiche mirate).

Lokalität
Localité
Località
Localidad

Aurigeno



Kartenblatt / Carte / Foglio / Carta (1:25'000) 1312 1:10'000

- Objekt / Objet / Oggetto / Object
- Teilobjekt / Objet partiel / Oggetto parziale / Object parzial
- Weitere Objekte / Autres objets / Altri Oggetti / Auters objects

Kanton
 Canton
 Cantone
 Chantun

TI

Gemeinde(n)
 Commune(s)
 Comune(i)
 Vischnanca(s)

Maggia

Lokalität
 Localité
 Località
 Localitad

Torbeccio

Koordinaten
 Coordonnées
 Coordinate
 Coordinatas

700'630 / 119'024

Höhe ü. M.
 Altitude
 Altitudine
 Autezza sur mar

286 m

Fläche
 Surface
 Superficie
 Surfatscha

1.80 ha

Vegetation
 Végétation
 Vegetazione
 Vegetaziun

36% Prateria semisecca pingue, 30% Prateria secca di pianura, povera di specie, 11% Prateria semisecca caratteristica

Hinweise zu spezifischen Schutzzielen / Indications sur les objectifs spécifiques de protection
Indicazioni sugli obiettivi specifici di protezione / Indicaziuns davart objects specifics da protecziun

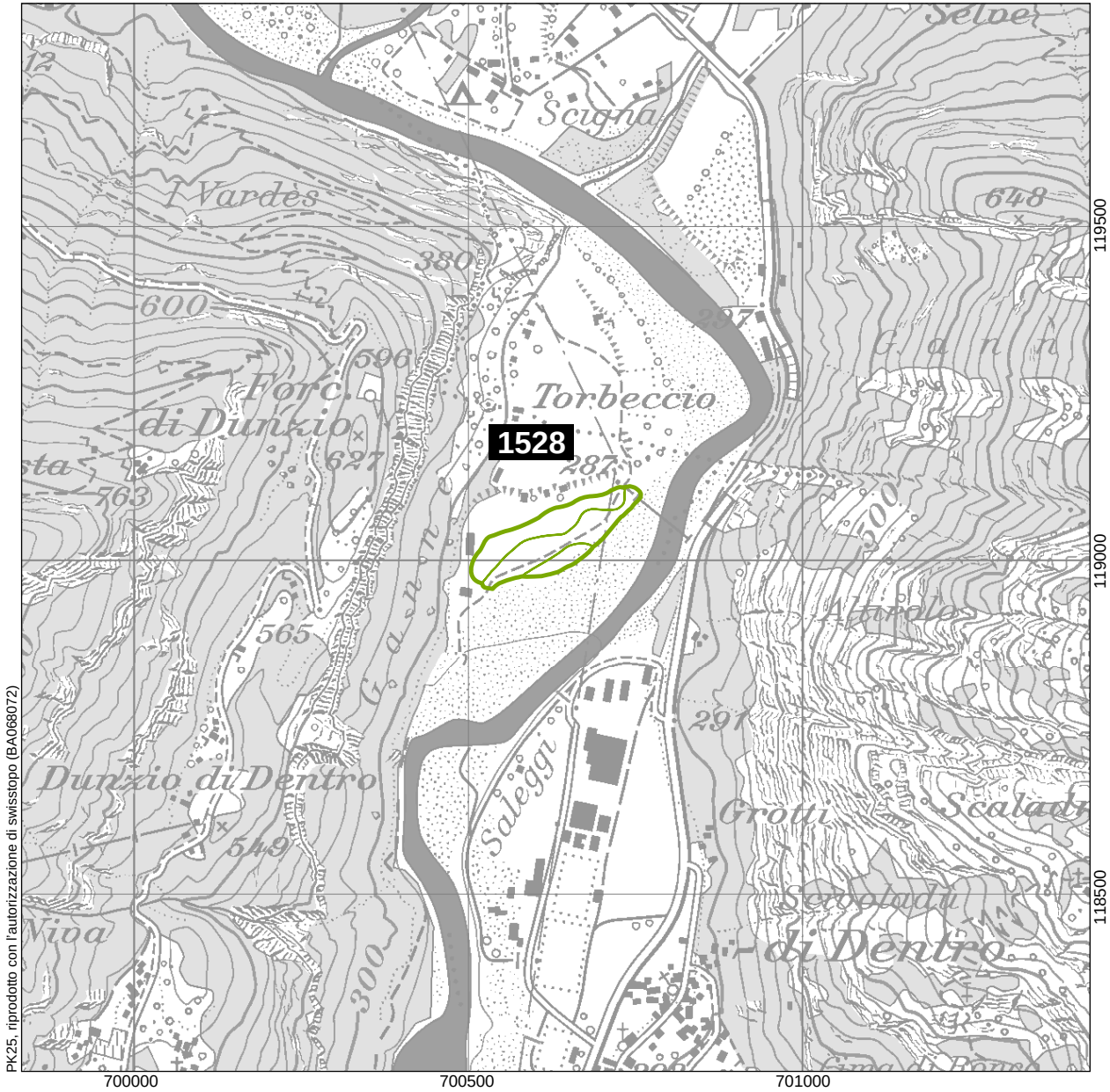
Funde Gefässpflanzen / Découvertes de plantes vasculaires / Piante vascolari riscontrate / Cormofitas chattadas
 Aira caryophyllea, Orchis morio, Orchis ustulata s.l., Silene otites

Weitere Zielarten / Autres espèces-cible / Altre specie mirate / Ulteriurs spezias en mira

Altre piante utili per la conservazione e la promozione delle specie vegetali e animali specifiche (specie faunistiche e floristiche mirate).

Lokalität
Localité
Località
Localidad

Torbeccio



Kartenblatt / Carte / Foglio / Carta (1:25'000) 1312 1:10'000

- Objekt / Objet / Oggetto / Object
- Teilobjekt / Objet partiel / Oggetto parziale / Object parzial
- Weitere Objekte / Autres objets / Altri Oggetti / Auters objects

ALLEGATO D

ORDINANZE FEDERALI

Ordinanza
concernente la protezione delle zone golenali
d'importanza nazionale
(Ordinanza sulle zone golenali)

del 28 ottobre 1992 (Stato 1° gennaio 2008)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966¹
sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN),

ordina:

Art. 1 Inventario federale

L'inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale (inventario delle zone golenali) comprende gli oggetti di cui all'allegato 1.

Art. 2 Descrizione degli oggetti

¹ La descrizione degli oggetti è pubblicata separatamente. Essa è parte integrante della presente ordinanza, quale allegato 2.

² La pubblicazione può essere consultata in ogni momento presso l'Ufficio federale dell'ambiente (Ufficio federale, UFAM)² e presso i Cantoni.³ Questi ultimi designano i servizi interessati.

Art. 3 Delimitazione degli oggetti

¹ I Cantoni, sentiti i proprietari fondiari e i gestori, stabiliscono i tracciati di confine degli oggetti. Delimitano le zone cuscinetto sufficienti dal profilo ecologico, tenendo conto in particolare degli altri biotopi attigui.

² Se non sono ancora stati definiti i tracciati di confine, l'autorità cantonale competente adotta, su richiesta, provvedimenti per l'accertamento dell'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve poter dimostrare che per tale accertamento esista un interesse degno di protezione.

RU **1992** 2080, **1993** 708

¹ RS **451**

² La designazione dell'unità amministrativa è stata adattata in applicazione dell'art. 16 cpv. 3 dell'O del 17 nov. 2004 sulle pubblicazioni (RS **170.512.1**). Di detta modifica è stato tenuto conto in tutto il presente testo

³ Nuovo testo giusta il n. I 1 dell'O del 15 gen. 2003 che modifica le disposizioni sulla consultazione delle pubblicazioni relative alle ordinanze sui biotopi conformemente all'art. 18a LPN (RU **2003** 249).

Art. 4 Scopo della protezione

¹ Gli oggetti devono essere conservati intatti. Le finalità di protezione includono segnatamente:

- a. la conservazione e lo sviluppo della flora e della fauna indigene tipiche delle zone golenali e degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza;
- b. la conservazione e, per quanto sia ragionevole e fattibile, il ristabilimento della dinamica naturale del regime delle acque e di quello dei detriti alluvionali;
- c. la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche.⁴

² Una deroga allo scopo della protezione è ammissibile soltanto per progetti direttamente legati all'ubicazione che sono utili alla protezione degli uomini dagli effetti dannosi dell'acqua o ad un altro interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale. Chi ha causato i danni deve essere obbligato ad adottare le misure più appropriate di protezione, di ristabilimento o, altrimenti, di sostituzione.

Art. 5 Provvedimenti di protezione e di manutenzione

¹ I Cantoni, dopo aver sentito i proprietari fondiari e i gestori, adottano i provvedimenti di protezione e di manutenzione necessari per la conservazione degli oggetti. Nell'elaborazione di detti provvedimenti va attribuita particolare importanza alla salvaguardia ed alla promozione di un'utilizzazione agricola e forestale adeguata e sostenibile.⁵

² In particolare essi vigilano affinché:

- a. i piani e le prescrizioni, che regolano le modalità di utilizzazione del suolo, ai sensi della legislazione sulla sistemazione del territorio, siano conformi alla presente ordinanza;
- b. le zone golenali con un regime delle acque e dei detriti totalmente o ampiamente intatti siano protette integralmente;
- c. gli sfruttamenti esistenti e quelli nuovi, in particolare l'agricoltura e l'economia forestale, l'utilizzazione delle forze idriche e delle acque sotterranee, l'estrazione di ghiaia, la navigazione e l'utilizzazione a fini ricreativi compresa la pesca, siano conformi allo scopo della protezione;
- d. sia incoraggiato lo sviluppo delle piante rare e minacciate e degli animali nonché della loro biocenosi;
- e. la qualità dell'acqua e del suolo sia migliorata tramite una riduzione dell'apporto di sostanze nutritive e nocive.

³ Le disposizioni dei capoversi 1 e 2 sono applicabili anche alle zone cuscinetto, sempre che lo scopo perseguito dalla protezione lo esiga.

⁴ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 29 ott. 2003, in vigore del 1° dic. 2003 (RU 2003 4131).

⁵ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 29 ott. 2003, in vigore del 1° dic. 2003 (RU 2003 4131).

Art. 6 Termine

¹ I provvedimenti di cui all'articolo 3 capoverso 1 e all'articolo 5 devono essere adottati entro tre anni.

² Per i Cantoni a debole e media capacità finanziaria, per i quali la protezione delle zone golenali costituisce un onere considerevole, il termine è di sei anni al massimo per gli oggetti la cui conservazione non sia minacciata. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni⁶ designa questi Cantoni.

Art. 7 Protezione preventiva

I Cantoni, fintanto che non avranno adottato provvedimenti di protezione e di manutenzione, provvedono con provvedimenti urgenti appropriati affinché lo stato degli oggetti non peggiori.

Art. 8⁷ Eliminazione dei danni

I Cantoni vigilano affinché i danni arrecati in particolare alla dinamica naturale del regime delle acque e dei detriti degli oggetti siano eliminati, per quanto possibile, non appena se ne presenti l'occasione.

Art. 9 Obblighi della Confederazione

¹ Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione nonché i suoi istituti e stabilimenti sono tenuti a conservare intatti gli oggetti secondo lo scopo della protezione.

² Essi adottano i provvedimenti previsti dagli articoli 5, 7 e 8 per i quali sono competenti in virtù della pertinente legislazione federale speciale.

Art. 10 Resoconto

¹ I Cantoni, fintanto che non avranno adottato i provvedimenti necessari secondo l'articolo 3 capoverso 1 e l'articolo 5, devono presentare alla fine di ogni anno all'Ufficio federale un rapporto sullo stato della protezione delle zone golenali nel loro territorio.

² Essi indicano all'Ufficio federale al più tardi con il loro ultimo rapporto quali danni ai sensi dell'articolo 8 prevedono di eliminare ed entro quale termine.

Art. 11 Prestazioni della Confederazione

¹ La Confederazione consiglia e appoggia i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

⁶ La designazione dell'unità amministrativa è stata adattata in applicazione dell'art. 16 cpv. 3 dell'O del 17 nov. 2004 sulle pubblicazioni (RS **170.512.1**).

⁷ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 29 ott. 2003, in vigore del 1° dic. 2003 (RU **2003 4131**).

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti agli articoli 3, 5 e 8 della presente ordinanza sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁸ sulla protezione della natura e del paesaggio.⁹

Art. 12 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 15 novembre 1992.

⁸ RS **451.1**

⁹ Nuovo testo giusta il n. I 5 dell'O del 7 nov. 2007 (Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 5823).

Ordinanza
sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi di
importanza nazionale
(Ordinanza sui siti di riproduzione degli anfibi; OSRA)

del 15 giugno 2001 (Stato 1° gennaio 2008)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966¹ sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN),

ordina:

Art. 1 Inventario federale

¹ L'Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale (Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi) comprende gli oggetti elencati negli allegati 1 e 2.

² L'allegato 1 comprende gli oggetti fissi e l'allegato 2 gli oggetti mobili.

Art. 2 Oggetti fissi

Gli oggetti fissi sono costituiti dagli specchi d'acqua idonei alla riproduzione e dalle superfici confinanti naturali e prossime allo stato naturale (settore A), nonché dagli spazi vitali per l'attività terrestre e dai corridoi di transito degli anfibi (settore B). Se necessario, nella descrizione degli oggetti va tenuto conto dei settori A e B.

Art. 3 Oggetti mobili

¹ Gli oggetti mobili comprendono zone di estrazione di materie prime, in particolare cave di ghiaia e d'argilla nonché cave di pietra, con specchi d'acqua idonei alla riproduzione, che nel corso del tempo possono essere spostati.

² Qualora lo spostamento degli specchi d'acqua idonei alla riproduzione non fosse più possibile, il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) chiede al Consiglio federale se l'oggetto mobile:

- a. debba essere sostituito con un nuovo oggetto mobile equivalente;
- b. debba essere designato come oggetto fisso, o
- c. debba essere escluso dall'Inventario.

³ Nella sua richiesta giusta il capoverso 2, il DATEC tiene conto delle condizioni locali e collabora strettamente con i Cantoni interessati, i quali, dal canto loro, sentono gli interessati ai sensi dell'articolo 5 capoverso 2.

RU 2001 2273

¹ RS 451

Art. 4 Descrizione degli oggetti

¹ Gli oggetti sono descritti in una pubblicazione speciale. Quale allegato 3, essa è parte integrante della presente ordinanza.

² La pubblicazione può essere consultata in ogni momento presso l'Ufficio federale dell'ambiente² (Ufficio federale, UFAFP) e presso i Cantoni.³ I Cantoni designano i servizi competenti.

Art. 5 Delimitazione degli oggetti

¹ I Cantoni stabiliscono i confini esatti degli oggetti fissi. A tale scopo sentono il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari.

² Per gli oggetti mobili, i Cantoni concordano con i proprietari fondiari, gli gestori o i settori coinvolti un perimetro entro il quale gli specchi d'acqua idonei alla riproduzione degli anfibi possano essere spostati in ubicazioni adeguate. Se necessario, i Cantoni adottano le disposizioni del caso.

³ Se la delimitazione giusta i capoversi 1 e 2 non è ancora avvenuta, su richiesta l'autorità cantonale prende una decisione d'accertamento sull'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve dimostrare un interesse legittimo all'accertamento.

Art. 6 Scopo della protezione

¹ Gli oggetti fissi devono essere conservati intatti e gli oggetti mobili devono essere preservati nella loro funzionalità, quali siti di riproduzione di anfibi riconosciuti per la qualità e idoneità, nonché come capisaldi per la sopravvivenza a lungo termine e per il ripopolamento di specie d'anfibi minacciate.

² Tra gli scopi della protezione figurano in particolare la conservazione e la promozione:

- a. dell'oggetto quale sito per la riproduzione degli anfibi;
- b. delle popolazioni di anfibi che determinano il valore dell'oggetto;
- c. dell'oggetto quale elemento all'interno di un sistema di biotopi.

³ Se la conservazione o la promozione di popolazioni di anfibi di specie diverse si escludono a vicenda, valgono le priorità giusta le indicazioni dell'allegato 3.

² La designazione dell'unità amministrativa è stata adattata in applicazione dell'art. 16 cpv. 3 dell'O del 17 nov. 2004 sulle pubblicazioni (RS 170.512.1). Di detta modifica è stato tenuto conto in tutto il presente testo.

³ Nuovo testo giusta il n. I 4 dell'O del 15 gen. 2003 che modifica le disposizioni sulla consultazione delle pubblicazioni relative alle ordinanze sui biotopi conformemente all'art. 18a LPN (RU 2003 249).

Art. 7 Deroghe allo scopo della protezione

¹ Una deroga allo scopo della protezione degli oggetti fissi è ammessa solo per progetti a ubicazione vincolata e utili a un interesse pubblico preponderante, parimenti d'importanza nazionale. Il responsabile è tenuto ad adottare le migliori misure di protezione e di ripristino possibili, o provvedimenti sostitutivi adeguati.

² È inoltre possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti fissi in caso di:

- a. lavori di manutenzione necessari alla protezione dalle piene, in particolare nel perimetro di zone di deposito di ghiaia e di bacini di ritenuta delle piene;
- b. utilizzazione di impianti di piscicoltura esistenti;
- c. misure giusta la legge del 24 gennaio 1991⁴ sulla protezione delle acque;
- d. misure giusta l'ordinanza del 26 agosto 1998⁵ sui siti contaminati;
- e. protezione di superfici per l'avvicendamento delle colture.

³ È possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti mobili se ciò è stabilito negli accordi o in una disposizione giusta l'articolo 5 capoverso 2.

Art. 8 Misure di protezione e di manutenzione

¹ I Cantoni, dopo aver sentito il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari, adottano le misure di protezione e di manutenzione atte al raggiungimento dello scopo della protezione. Nel caso di oggetti mobili, tali misure di protezione e di manutenzione sono oggetto degli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

² I Cantoni provvedono segnatamente affinché i piani e le prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita ai sensi della legge del 22 giugno 1979⁶ sulla pianificazione del territorio corrispondano a tale ordinanza.

Art. 9 Scadenza

Le misure di cui all'articolo 5 capoversi 1 e 2 nonché all'articolo 8 devono essere adottate entro sette anni dall'inserimento degli oggetti nell'allegato 1 o 2.

Art. 10 Protezione preventiva

Fintanto che non hanno adottato misure di protezione e di manutenzione, i Cantoni s'impegnano a evitare il deterioramento dello stato degli oggetti fissi e a mantenere la funzionalità degli oggetti mobili mediante misure urgenti appropriate.

⁴ RS 814.20

⁵ RS 814.680

⁶ RS 700

Art. 11 Riparazione dei danni

I Cantoni vigilano affinché i danni precedentemente arrecati all'oggetto siano riparati, per quanto possibile, non appena se ne presenti l'occasione. Nel caso di oggetti mobili saranno considerati gli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

Art. 12 Obblighi della Confederazione

¹ Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione, nonché i suoi istituti e le sue aziende, sono tenuti a conservare intatti gli oggetti fissi e funzionali gli oggetti mobili.

² Essi adottano le misure previste agli articoli 8, 10 e 11, nei settori in cui sono competenti in virtù della legislazione speciale.

Art. 13 Resoconto

Fintanto che non avranno adottato le misure necessarie giusta l'articolo 5 capoversi 1 e 2 e l'articolo 8, i Cantoni devono presentare all'Ufficio federale, alla fine di ogni biennio, un rapporto sullo stato della protezione dei siti di riproduzione degli anfibi.

Art. 14 Prestazioni della Confederazione

¹ L'Ufficio federale consiglia e sostiene i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti agli articoli 5, 8, 11 e 16 della presente ordinanza sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁷ sulla protezione della natura e del paesaggio.⁸

Art. 15 Raccomandazioni dell'UFAFP

L'UFAFP, dopo aver sentito le cerchie interessate, rilascia raccomandazioni in merito alla protezione e alla manutenzione dei siti di riproduzione degli anfibi.

Art. 16 Disposizione transitoria

¹ Sino alla decisione su un loro inserimento nell'allegato 1 o 2, la protezione degli oggetti elencati nell'allegato 4 si basa sull'articolo 29 capoverso 1 lettera *a* OPN⁹, nonché sull'articolo 10 della presente ordinanza.

² Tali oggetti sono descritti nella documentazione relativa alla procedura di consultazione del 21 giugno 1994¹⁰. Detta documentazione può essere consultata presso i servizi indicati all'articolo 4 capoverso 2.

⁷ RS 451.1

⁸ Nuovo testo giusta il n. I 8 dell'O del 7 nov. 2007 sulla Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU 2007 5823).

⁹ RS 451.1

¹⁰ Non pubblicata nella RU.

Art. 17 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° agosto 2001.

Ordinanza
sulla protezione dei prati e pascoli secchi
d'importanza nazionale
(Ordinanza sui prati secchi, OPPS)

del 13 gennaio 2010 (Stato 1° febbraio 2010)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966¹
sulla protezione della natura e del paesaggio,

ordina:

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Scopo

La presente ordinanza si prefigge di proteggere e valorizzare i prati e pascoli secchi (prati secchi) d'importanza nazionale, tenendo conto di un'agricoltura e di un'economia forestale sostenibili.

Art. 2 Inventario federale

L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale (Inventario dei prati secchi) comprende gli oggetti riportati nell'allegato 1.

Art. 3 Descrizione degli oggetti

La descrizione degli oggetti è parte integrante della presente ordinanza. Secondo l'articolo 5 capoverso 1 lettera c della legge del 18 giugno 2004² sulle pubblicazioni ufficiali, detta descrizione non è pubblicata nella Raccolta ufficiale delle leggi federali. Essa è accessibile gratuitamente in forma elettronica³.

Art. 4 Delimitazione degli oggetti

¹ I Cantoni stabiliscono i confini precisi degli oggetti. A tale scopo sentono il parere dei proprietari fondiari e dei beneficiari, in particolare dei gestori.

² Se dal punto di vista della loro collocazione geografica gli oggetti hanno un legame con concezioni e piani settoriali della Confederazione, i Cantoni consultano anche i servizi federali competenti.

RU 2010 283

¹ RS 451

² RS 170.512

³ www.bafu.admin.ch/pps-i

³ Se la delimitazione non è ancora avvenuta, su richiesta l'autorità cantonale competente prende una decisione d'accertamento sull'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve dimostrare di avere un interesse degno di protezione.

Art. 5 Comprensori di valorizzazione

¹ Previa consultazione dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), i Cantoni possono definire comprensori di valorizzazione. Questi comprendono uno o più oggetti contigui nonché gli habitat e gli elementi strutturali naturali o seminaturali adiacenti. I comprensori di valorizzazione rappresentano un habitat di alto valore ecologico per le specie vegetali e animali dei prati secchi.

² Se dal punto di vista della loro collocazione geografica i comprensori di valorizzazione hanno un legame con concezioni e piani settoriali della Confederazione, i Cantoni consultano anche i servizi federali competenti.

³ I comprensori di valorizzazione sono da considerare in modo adeguato nei piani e nelle prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita secondo la legislazione sulla pianificazione del territorio.

⁴ I Cantoni notificano i comprensori di valorizzazione all'UFAM; questi ne pubblica un elenco.

Sezione 2: Protezione dei prati secchi d'importanza nazionale

Art. 6 Obiettivo di protezione

¹ Gli oggetti devono essere conservati intatti. L'obiettivo di protezione comprende in particolare:

- a. la conservazione e la valorizzazione delle specie vegetali e animali caratteristiche come pure degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza;
- b. la conservazione delle particolarità, della struttura e della dinamica tipiche dei prati secchi;
- c. un'agricoltura e un'economia forestale sostenibili.

² Nei comprensori di valorizzazione vanno promossi la qualità ecologica degli habitat e degli elementi strutturali naturali e seminaturali adiacenti agli oggetti come pure i loro collegamenti, al fine di migliorare il funzionamento specifico degli oggetti.

³ Gli obiettivi di protezione specifici per un determinato oggetto sono stabiliti nella descrizione degli oggetti di cui all'articolo 3.

Art. 7 Deroghe all'obiettivo di protezione

¹ Una deroga all'obiettivo di protezione è ammessa soltanto per progetti con ubicazione strettamente vincolata, utili ai fini della protezione delle persone dai pericoli naturali o ai fini di un altro interesse pubblico preponderante d'importanza nazio-

nale. Chi deroga a tale obiettivo è tenuto ad adottare i migliori provvedimenti di protezione e di ripristino possibili, o adeguati provvedimenti di sostituzione.

² Nei comprensori di valorizzazione è inoltre ammessa una deroga all'obiettivo di protezione se il progetto è conforme alle condizioni stabilite dalla legislazione sulla pianificazione del territorio e se la superficie e la qualità dei prati secchi sono, nel complesso, ripristinate o aumentate in modo duraturo.

Art. 8 Provvedimenti di protezione e di manutenzione

¹ I Cantoni, dopo aver sentito il parere dei proprietari fondiari e dei beneficiari interessati, adottano i provvedimenti di protezione e di manutenzione atti al raggiungimento degli obiettivi di protezione. Rivolgono particolare attenzione alla conservazione e alla promozione di un'utilizzazione agricola e selvicolturale adeguata e sostenibile.

² I provvedimenti sono oggetto di accordi tra l'autorità cantonale competente e gli interessati. Se non è possibile stipulare un accordo, l'adozione di provvedimenti è ordinata.

³ I Cantoni provvedono in particolare affinché:

- a. i piani e le prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita secondo la legislazione sulla pianificazione del territorio tengano adeguatamente conto della presente ordinanza;
- b. siano realizzati soltanto impianti e costruzioni o modificazioni del terreno che non contrastano con l'obiettivo di protezione;
- c. le utilizzazioni esistenti e quelle nuove, in particolare l'utilizzazione da parte dell'agricoltura, dell'economia forestale e del turismo, come pure l'utilizzazione a fini ricreativi, siano conformi all'obiettivo di protezione;
- d. gli elementi strutturali degli oggetti siano conservati e, qualora sia utile per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione, migliorati o creati;
- e. siano valorizzate le specie vegetali e animali rare e minacciate, nonché le loro biocenosi.

Sezione 3: Attuazione e finanziamento

Art. 9 Termini

I provvedimenti di cui all'articolo 4 capoverso 1 e all'articolo 8 devono essere adottati entro dieci anni dall'iscrizione degli oggetti nell'allegato 1.

Art. 10 Protezione cautelativa

Finché non adottano provvedimenti di protezione e di manutenzione, i Cantoni si impegnano con adeguati provvedimenti urgenti a evitare il deterioramento dello stato degli oggetti.

Art. 11 Riparazione dei danni

I Cantoni provvedono, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, affinché i danni esistenti agli oggetti siano per quanto possibile riparati.

Art. 12 Obblighi della Confederazione

¹ Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione come pure i suoi istituti e le sue aziende sono tenuti a conservare intatti gli oggetti conformemente all'obiettivo di protezione.

² Essi adottano i provvedimenti previsti agli articoli 8, 10 e 11 nei settori in cui sono competenti in virtù della pertinente legislazione speciale.

Art. 13 Resoconto

Finché non adottano i provvedimenti necessari secondo l'articolo 4 capoverso 1 e l'articolo 8, ogni due anni i Cantoni presentano all'UFAM, per la fine dell'anno, un rapporto sullo stato di protezione degli oggetti.

Art. 14 Prestazioni della Confederazione

¹ L'UFAM consiglia e appoggia i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti agli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁴ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

³ Se oggetti di cui alla presente ordinanza comprendono superfici che danno diritto a pagamenti diretti secondo l'articolo 4 dell'ordinanza del 7 dicembre 1998⁵ sui pagamenti diretti, per tali superfici non sono versate indennità per la manutenzione secondo gli articoli 18 e 19 OPN ma contributi secondo l'articolo 3 capoverso 3 dell'ordinanza del 4 aprile 2001⁶ sulla qualità ecologica.

Art. 15 Collaborazione con l'agricoltura e l'economia forestale

Per stabilire i provvedimenti di protezione, manutenzione e valorizzazione, i servizi competenti operano in stretta collaborazione con i servizi specializzati in materia di agricoltura e di economia forestale.

Art. 16 Aiuto all'esecuzione

L'UFAM, d'accordo con l'Ufficio federale dell'agricoltura, emana un aiuto all'esecuzione relativo ai provvedimenti di protezione e di manutenzione secondo la presente ordinanza.

⁴ RS 451.1

⁵ RS 910.13

⁶ RS 910.14

Art. 17 Stralcio di oggetti

¹ Un oggetto è stralciato dall'inventario dei prati secchi se la realizzazione dell'obiettivo di protezione non può più essere garantita a causa dello stato avanzato di abbandono.

² Prima dello stralcio di un oggetto devono essere sentiti i Cantoni interessati; questi sentono a loro volta gli interessati di cui all'articolo 4 capoverso 1.

Sezione 4: Disposizioni finali**Art. 18** Modifica del diritto vigente

Le ordinanze seguenti sono modificate come segue:

1. Ordinanza del 7 settembre 1994⁷ sulle paludi

Art. 11 cpv. 2 e 3

...

2. Ordinanza del 15 giugno 2001⁸ sui siti di riproduzione degli anfibi

Art. 14 cpv. 2 e 3

...

Art. 19 Disposizioni transitorie

¹ La protezione degli oggetti indicati nell'allegato 2 è retta, fino alla decisione sulla loro iscrizione nell'allegato 1, dall'articolo 29 capoverso 1 lettera a OPN⁹ come pure dall'articolo 10 della presente ordinanza.

² La descrizione di questi oggetti è accessibile gratuitamente in forma elettronica¹⁰.

Art. 20 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° febbraio 2010.

⁷ RS 451.33. La modifica qui appresso è inserita nell'O menzionata.

⁸ RS 451.34. La modifica qui appresso è inserita nell'O menzionata.

⁹ RS 451.1

¹⁰ www.bafu.admin.ch/pps-i

ALLEGATO E

INVENTARIO DELLE ZONE GOLENALI D'IMPORTANZA CANTONALE

Oggetto 9006 - Pian della Madonna

Fiume: Maggia	Comuni: Avegno-Gordevio - Tegna
Estensione area: 6.6 ha	Altitudine media: 270 m

DESCRIZIONE

Bella zona golenale, ancora "selvaggia", situata sulla sponda destra della Maggia e raggiungibile solo a piedi in una ventina di minuti. L'influsso umano è molto limitato. Il fiume su questa sponda non è arginato e presenta segni di dinamica con dei depositi, colonizzato verso l'interno da alcuni salici (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, più arretrato, *S. alba*) più numerosi sui due depositi principali, seguiti da una fascia di ontani e da una golena alta composta da una bella foresta di latifoglie a legno duro (querce, frassini, aceri, qualche ontano nero) con alberi alti e slanciati, in posizione periodicamente sommersa e irrigata dal pendio.

La golena bassa si trova 1-2 metri sopra il livello del fiume, quindi le possibilità di inondazione sono ancora concrete in caso di piena.

La tratta del fiume considerata è a deflusso residuale.

FORMAZIONI

Tipologie	Superficie (ha)	Superficie (%)
Bosco a legno duro	5.0	76.3
Bosco a legno morbido	0.6	9.1
Bosco misto	0.5	7.3
Depositi alluvionali con vegetazione pioniera	0.0	0.0
Depositi alluvionali nudi	0.5	7.4
Altre superfici non alluvionali	0.0	0.0
Acque superficiali	0.0	0.0
		0.0
Superficie totale oggetto	6.6	100.0

PROBLEMI

La sponda sinistra è arginata con una parete di blocchi ciclopici, in quanto dietro essa si trovano la centrale elettrica, un campeggio e delle zone agricole (pascolo e campi di mais).

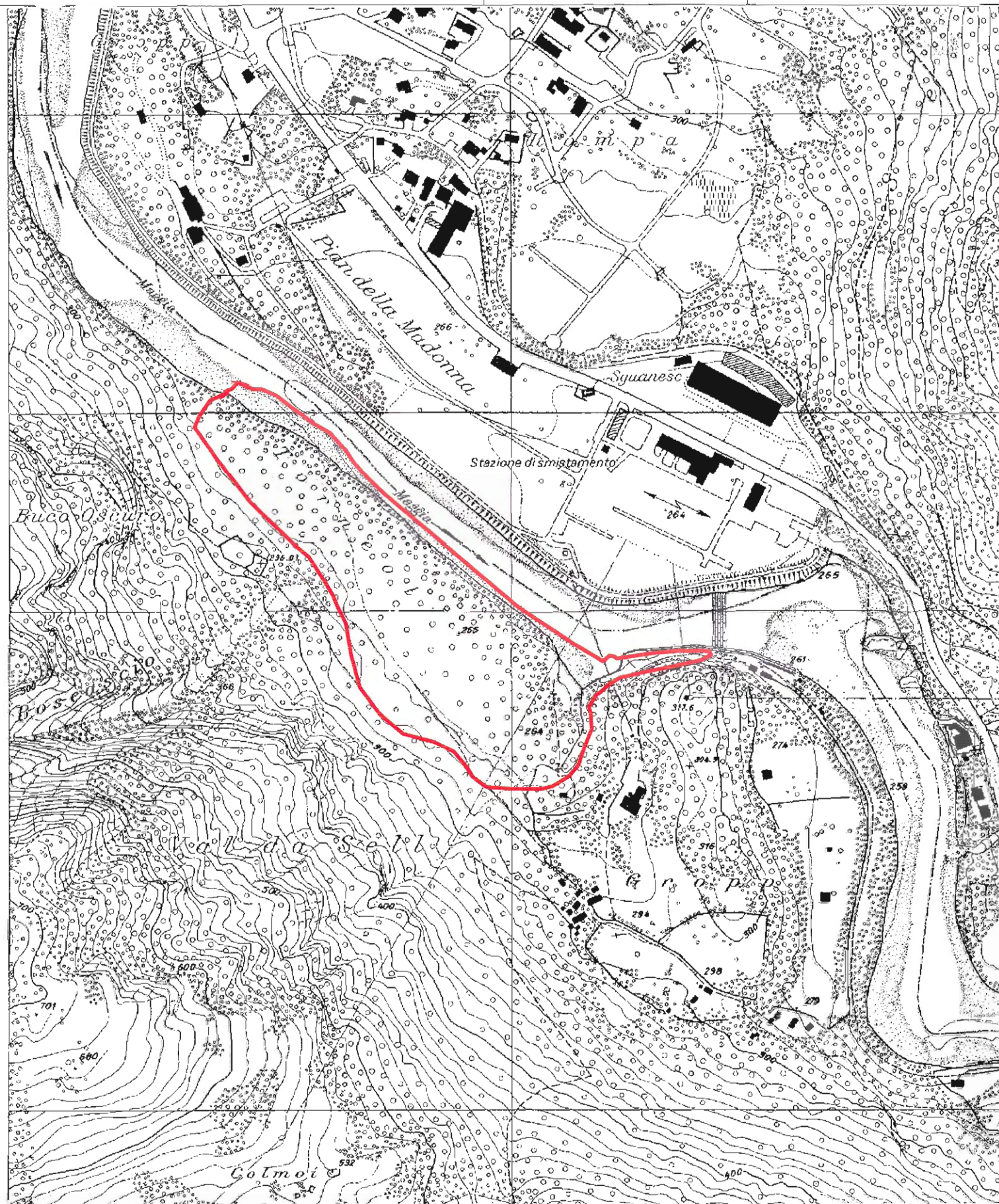
Pur essendo una zona discosta, sulla spiaggetta ci sono diversi rifiuti abbandonati.

Da segnalare l'inizio (non ancora grave per il momento) della colonizzazione da parte di specie esotiche (Robinia, Buddleja e Poligono del Giappone)

Da valutare sia l'impatto dei prelievi di inerti a monte sulla dinamica, a lungo termine, dei sedimenti, sia l'influsso dei deflussi minimi (soprattutto sulle dimensioni dell'ontaneto).

RIVITALIZZAZIONE

Per quel che riguarda la dinamica, un aumento dei deflussi minimi potrebbe aumentare le dimensioni dell'ontaneto e dei depositi. Da tenere sotto controllo l'evoluzione delle neofite infestanti.



Piano del perimetro

Data rilievo: 05.08.2002

Scala: 1:5'000



Perimetro Avegno



ALLEGATO F

**INVENTARIO DEI SITI DI RIPRODUZIONE DI ANFIBI
D'IMPORTANZA CANTONALE**

Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale

Oggetto: Braccio laterale della Maggia	Cantone+no: TI 316	Data/Autore: 27.6.1989/MS
Comune(l): (5313) Giumaglio	Coord.: 695.600/125.290	Alt.(m/sm): 340
Specie di anfibi:	Estensione(ha): 1.9	Tipo(l) di acque:
<i>Rana temporaria</i> , Rana rossa (2) <i>Bufo bufo</i> , Rospo comune (1)		pozze fiume Maggia

Importanza: Importanza cantonale per la presenza di due specie di anfibi: tra queste il Rospo comune specie ritenuta minacciata secondo la lista rossa elaborata dal KARCH.

Descrizione:

Oggetto: Si tratta di un braccio laterale della Maggia nella più grandiosa zona fluviale della Svizzera: le acque di riproduzione degli anfibi sono costituite da diverse pozze di acqua tranquilla e limpida.

Ambiente circostante: L'ambiente circostante è costituito da banchi di sabbia e di ghiaia, da bosco di golena, da gruppi arbustivi su suolo più secco lungo le rive del fiume, da superfici prative.

Misure:

Biotopo attualmente non minacciato
- segnalazione del sito con cartelli

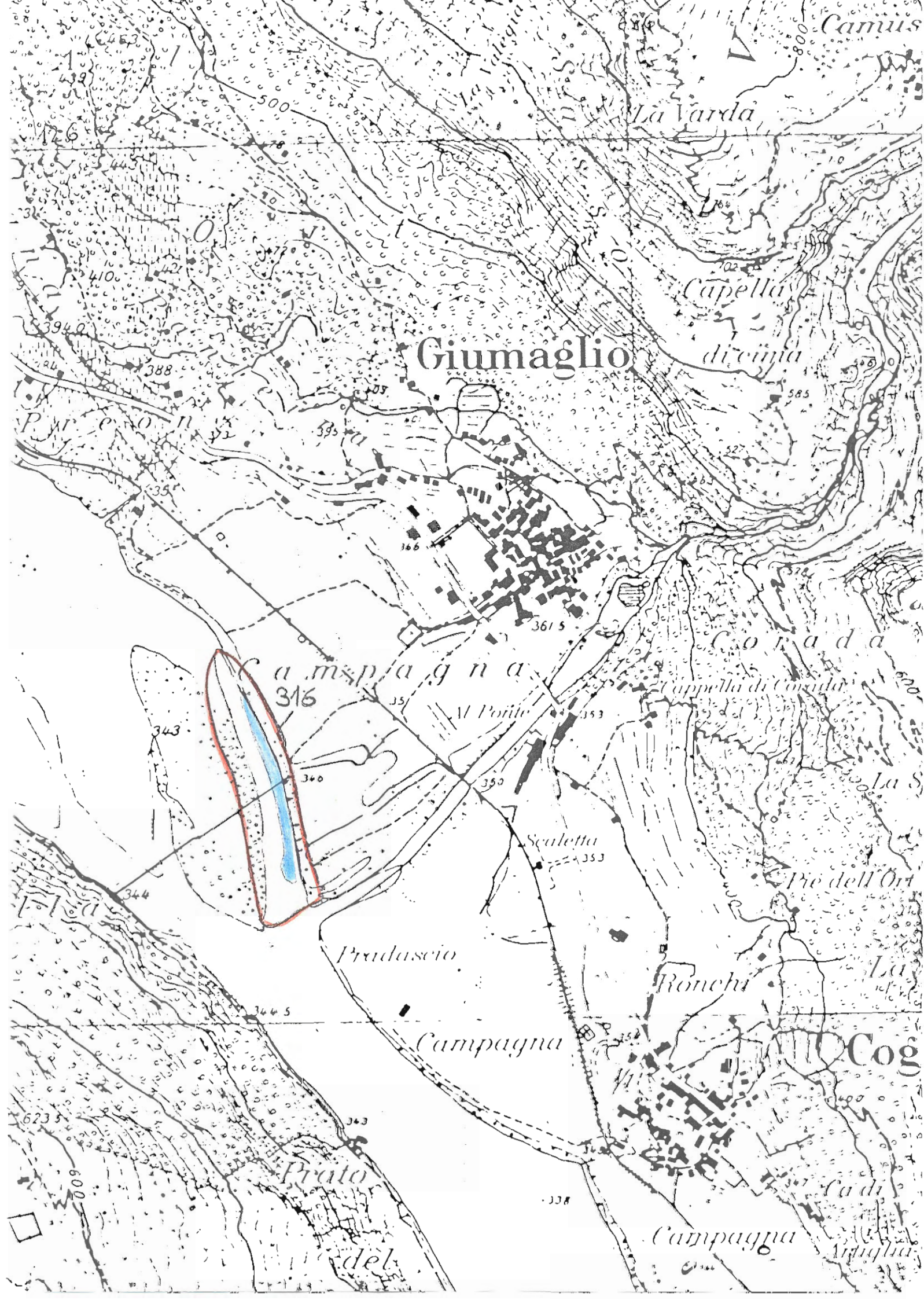
Protezione attuale, piano direttore, piano regolatore:

Il biotopo è situato in un'area indicata nel piano direttore come zona naturale protetta.

Proprietario, mappali:

Riferimenti ad altri inventari, bibliografia:

Inventario dei paesaggi golenali della Svizzera di importanza nazionale, oggetto 171
Inventario federale dei paesaggi golenali di importanza internazionale, oggetto 8



Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale

Oggetto: Saleggio	Cantone+no: TI 318	Data/Autore: 24.5.90/MS
Comune(i): (5314) Gordevio	Coord.: 700.198/120.121	Rev: 24.11.2004/MN
Specie di anfibi:	Estensione(ha): 4.25	Alt.(m/sm): 290
<i>Rana temporaria</i> , Rana rossa (2) (24.5.90) <i>Bufo bufo</i> , Rospo comune (1) (2001) <i>Rana kl. esculenta</i> , Rana verde (1) (18.9.89)		corso d'acqua pozze ruscello

Importanza: Importanza cantonale per la presenza di tre specie di anfibi: tra queste il Rospo comune specie ritenuta minacciata secondo la lista rossa elaborata dal KARCH. Unico sito in Valle Maggia dove è stata rinvenuta la Rana verde.

Descrizione:

Oggetto: Si tratta di un corso d'acqua che fluisce lentamente verso il fiume alimentato parzialmente da un braccio laterale della Maggia. Durante il suo corso forma numerose lanche e alcune pozze di dimensioni e profondità variabili.

Il corso d'acqua presenta profondità variabili tra 60 e 100 cm: il fondo è costituito di materiale organico su suolo alluvionale.

Nel biotopo è inclusa una fascia di canneto. Presenza di pesci.

Specie osservate: *Phragmites australis*, *Thypha* sp., *Carex* sp., *Scirpus sylvaticus*, *Impatiens glandulifera*, *Iris pseudoacorus*, *Alisma plantago aquatica*, *Mentha* sp.

Ambiente circostante:

Nei dintorni si estendono bosco di golena con fitta vegetazione di sottobosco, gli ambienti del greto della Maggia e, verso nordest, la campagna di Gordevio.

Il biotopo è costeggiato per un tratto da un sentiero piuttosto frequentato. Nelle vicinanze è localizzato un campeggio. Presenza di alcune discariche abusive.

Misure:

Segnalare la zona protetta mediante cartelli sistemati lungo il sentiero.

Liberare regolarmente le pozze dal materiale organico che vi si accumula.

Controllo della popolazione dei pesci, se possibile eliminazione dalle pozze isolate.

Rimuovere le discariche abusive.

Protezione attuale, piano direttore, piano regolatore:

L'area è segnalata nel PD come zona naturale protetta.

Proprietario, mappali:

Riferimenti ad altri inventari, bibliografia:

Inventario dei paesaggi golenali di importanza nazionale, oggetto 170

Inventario dei siti di riproduzione di anfibî di importanza cantonale

Oggetto: Golena della Maggia	Cantone+no: TI 326	Data/Autore: 26.5.90/MS
Comune(i): (5322) Someo	Coord.: 694.860/126.330	Alt.(m/sm): 355
Specie di anfibî:	Estensione(ha): 0.7	Tipo(i) di acque:
<i>Rana temporaria</i> , Rana rossa (1)*		lanca
<i>Bufo bufo</i> , Rospo comune (nuovo, 03.07.93) (1)		stagno

Importanza: Importanza cantonale per la presenza di due specie di anfibî: tra queste il Rospo comune specie ritenuta minacciata secondo la lista rossa elaborata dal KARCH. Inoltre presenza di una popolazione di Rana rossa in un'area di grande interesse naturalistico: paesaggio fluviale di importanza nazionale e internazionale.

Descrizione:

Oggetto: Il biotopo comprende due specchi d'acqua. Il primo localizzato in una lanca misura ca 30x4 m ed è profondo una quarantina di cm: il fondo è formato di sabbia, ghiaia e materiali organici, il livello idrico è costante (almeno temporaneamente è collegato al corso principale del fiume). Questo specchio d'acqua ospita pesci e spesso la corrente è piuttosto forte.

Il secondo localizzato una cinquantina di metri più a sud è uno stagno di 20x2 m ca. profondo una ventina di cm: non essendo collegato al corso del fiume, contiene acqua più stagnante (e quindi più temperata) ed è frequentata volentieri dagli anfibî: il fondo è costituito di materiali organici (soprattutto fogliame), il livello idrico assai variabile.

Ambiente circostante:

Il biotopo è completamente circondato da bosco di golena a tratti molto fitto. Il sito è raggiungibile lungo un sentiero. Verso sud si estende il greto della Maggia.

Misure:

- estrazione del fogliame che si accumula nello stagno localizzato più a sud (2 sul piano 1:5000) ogni 2-3 anni
- chiusura al traffico dei tracciati oltre la piazza elicotteri
- segnalazione dell'area protetta nell'ultima radura (indicata con un * sul piano 1:5000) prima del bosco

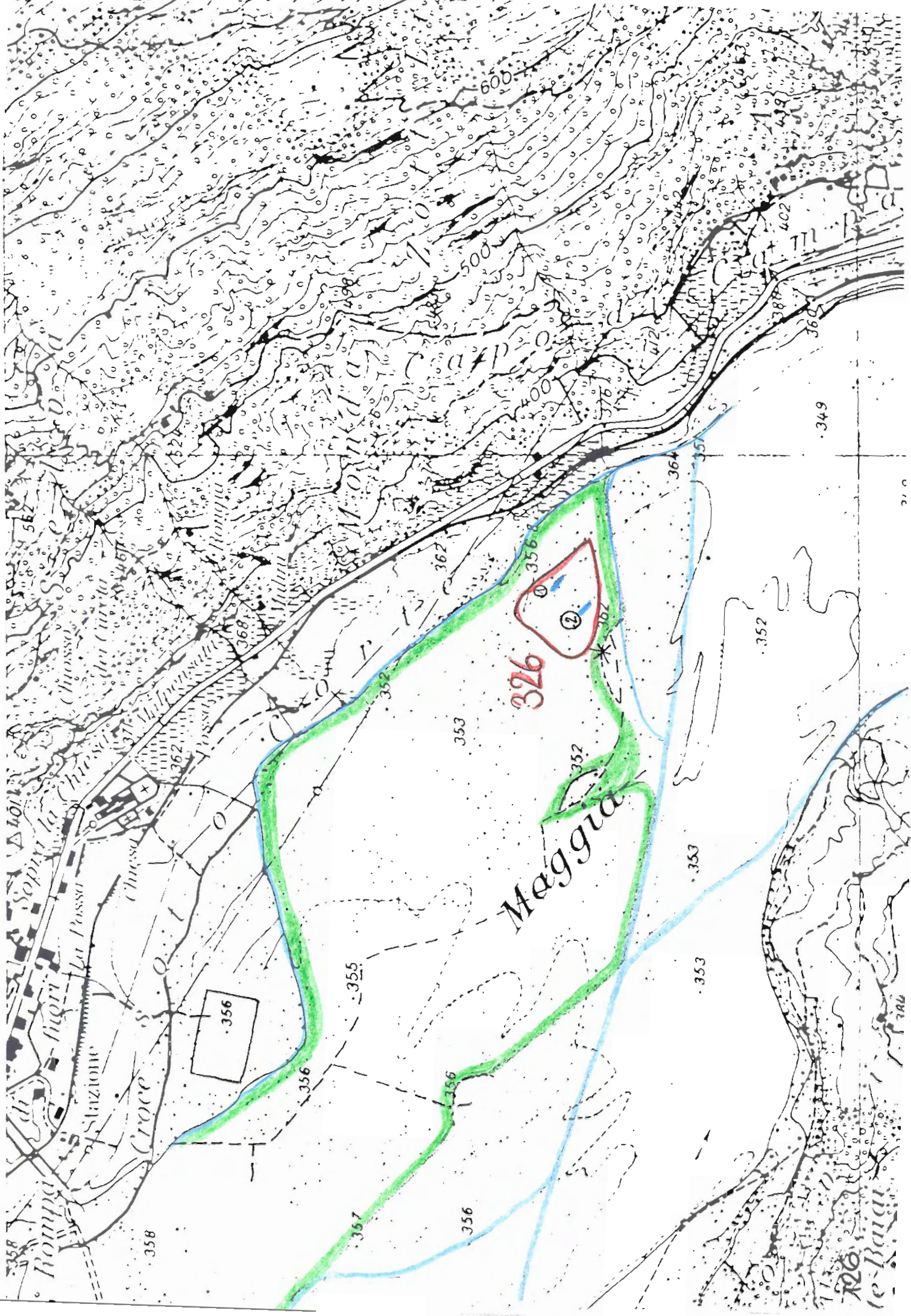
Protezione attuale, piano direttore, piano regolatore:

L'area è segnalata nel piano direttore come zona naturale protetta; l'oggetto è stato segnalato nello studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche del Comune di Someo.

Proprietario, mappali:

Riferimenti ad altri inventari, bibliografia:

Inventario dei paesaggi golenali della Svizzera di importanza nazionale, oggetto 171
Paesaggi fluviali svizzeri di importanza internazionale, oggetto 8
Studio naturalistico del fondovalle della Valle Maggia, F. Rampazzi, 1990



ALLEGATO G

**INVENTARIO DEI PAESAGGI ALLUVIONALI
D'IMPORTANZA INTERNAZIONALE**

CONSEIL DE L'EUROPE

COMITÉ DES MINISTRES

RECOMMANDATION N° R (82) 12

DU COMITÉ DES MINISTRES AUX ÉTATS MEMBRES RELATIVE AUX FORÊTS ALLUVIALES EN EUROPE

*(adoptée par le Comité des Ministres le 3 juin 1982,
lors de la 348^e réunion des Délégués des Ministres)*

Le Comité des Ministres, en vertu de l'article 15.b du Statut du Conseil de l'Europe,
Se référant aux résolutions des Conférences ministérielles européennes sur l'environnement ;
Vu la Convention relative à la conservation de la vie sauvage et du milieu naturel de l'Europe ;

Vu sa Résolution (76) 17 relative au réseau européen de réserves biogénétiques ;

Se référant à l'étude entreprise par le Comité européen pour la sauvegarde de la nature et des ressources naturelles relative aux forêts alluviales en Europe ;

Considérant que les forêts alluviales représentent un élément remarquable de l'environnement naturel européen, qu'elles constituent des écosystèmes très diversifiés et riches grâce à leur composition floristique, faunistique et la complexité de leur structure végétale et qu'elles présentent en outre une grande valeur scientifique, culturelle et récréative ;

Considérant que l'originalité écologique et les multiples fonctions biologiques des forêts alluviales sont de plus en plus souvent négligées au profit de considérations économiques à court terme, ignorant la perte définitive du patrimoine naturel qu'elles impliquent ;

Reconnaissant que les forêts alluviales figurent parmi les écosystèmes les plus gravement menacés de destruction totale en Europe par suite notamment de la multiplication des interventions sur le réseau hydrographique et les zones inondables et des modes actuels de gestion forestière,

Recommande aux gouvernements des Etats membres :

I. de contribuer efficacement à la conservation et à la protection des forêts alluviales dans le cadre de la Convention relative à la conservation de la vie sauvage et du milieu naturel de l'Europe ;

II. de prendre les initiatives nécessaires à la mise en œuvre des mesures suivantes :

1. établir un inventaire des forêts alluviales, dans les pays où un tel instrument n'existe pas encore, et estimer la valeur écologique des zones représentatives ;

2. prévoir des mesures efficaces pour la conservation et la protection des forêts alluviales et assurer, dans la mesure du possible, la restauration du régime hydrologique des zones récemment soustraites à l'inondation ;

3. contribuer à l'établissement du réseau européen de réserves biogénétiques en désignant les zones importantes des forêts alluviales ;

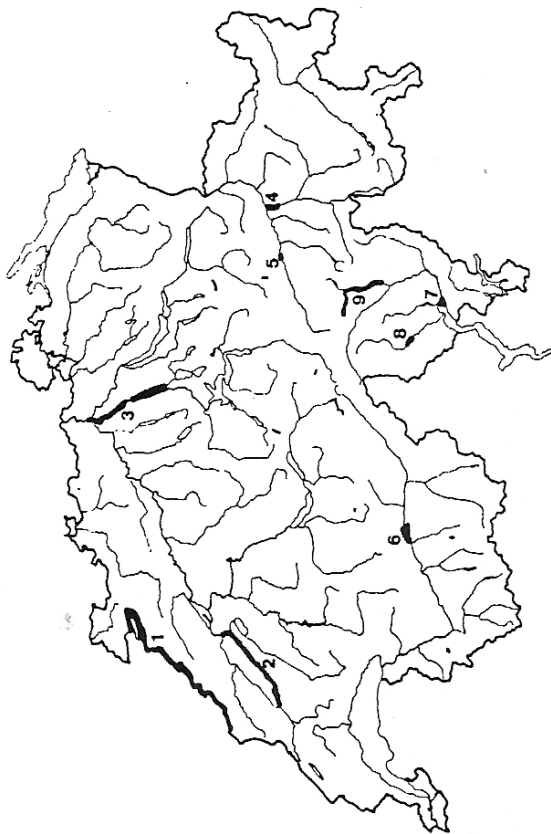
4. restreindre au maximum la construction de nouveaux barrages, et n'autoriser leur construction qu'à condition que les impacts sur le milieu naturel, et notamment les forêts alluviales, restent compatibles avec les objectifs de la conservation de la nature et que l'édification des bassins de rétention reste limitée ;

5. fonder l'aménagement et la gestion des forêts alluviales sur le maintien de la diversité et de l'originalité de la végétation naturelle ;

6. orienter les programmes de recherche scientifique vers l'établissement de données écologiques susceptibles de fournir des informations concrètes pour la conservation des forêts alluviales ;

7. intensifier à tous les niveaux l'information sur le rôle et l'importance des écosystèmes en général et des forêts alluviales en particulier, la nécessité de les conserver et de les protéger, et les mesures à prendre pour préserver la diversité écologique de l'environnement naturel.

Paysages riviérains de la Suisse d'importance internationale



1. Vallée du Doubs (identique avec objet CPN 1.27, objet IFP 1006)
2. Rive droite (sud) du lac de Neuchâtel (identique avec objet CPN 2.14)
3. Vallée de la Reuss avec la région de jonction de l'Aar, la Reuss et la Limmat (identique avec objet CPN 2.35, en partie objet IFP 1306)
4. Alluvions du Rhin près de Rhäzüns (identique avec objet CPN 3.52a, objet IFP 1903)
5. Ogna da Pardiala (Rhin antérieur près de la station Waltenburg/Vuorzi)
6. Le Rhône entre Loèche et Sière avec la forêt de fînges (partie de l'objet CPN 3.73)
7. Bolle di Magadino (identique avec objet CPN 3.84, objet IFP 1802)
8. Paesaggio alluvionale della Maggia (identique avec objet CPN 3.87)
9. Alluvions du Brenno: Valle di Blenio Valle Santa Maria (en partie objet CPN 3.42, objet IFP 1801)

Abbreviations:

CPN Commission chargée d'inventorier les paysages et les sites naturels d'importance nationale qui méritent protection

IFP Inventaire fédéral des paysages, sites et monuments naturels d'importance nationale

Approuvé et postulé par la Commission géobotanique de la Société Helvétique des Sciences Naturelles le 13 décembre 1980
Le président: Prof. Dr. H. Zoller, Bâle

PAYSAGE ALLUVIAL DE LA MAGGIA

Canton : Tessin

Surface : 290 ha

Importance :

Paysage alluvial caractéristique tel qu'il en existait dans les vallées du sud des Alpes avant la correction et l'endiguement de leur cours d'eau. Sur une largeur d'environ 500 m, la Maggia se tortille en de nombreux bras dont le cours est plus ou moins modifié à chaque crue. Des dépôts de sable et de gravier en continuelle transformation et les cônes de déjection des torrents latéraux, confèrent à ce secteur, l'aspect d'une vallée à cours d'eau turbulent.

Les parties les plus élevées des bancs alluviaux stabilisés sont recouvertes d'une mosaïque de diverses associations pionnières nommée "steppe alluviale" en raison de leur végétation adaptée au climat insubrien et à la sécheresse qui règne durant les étés.

A côté d'espèces typiques des groupements riverains inondés, croissent de nombreuses plantes xérophiles. On y rencontre des groupements à *Salix elaeagnos* et *Hippophae rhamnoides*, des jeunes plants de *Populus nigra* et de *Salix purpurea*, *Equisetum variegatum*, ainsi que différentes espèces des gazons et pelouses xérophiles des sables et des surfaces rocheuses, comme par ex. *Festuca ovina diutascuta*, *Sedum album*, *Stachys recta*, *Artemisia campestris* et *Echium vulgare*. Ces bancs de gravier et de sable sont souvent entourés d'un groupement des alluvions callouteuses à *Epilobium dodonaei* et *Hieracium statice-folium*.

Les bancs alluviaux souvent inondés sont colonisés par un groupement à *Salix elaeagnos* et *S. daphnoides*, entouré d'une ceinture où se mêle *Myrica germanica*. La zone périphérique sablonneuse de ces îles est occupée par *Equisetum variegatum*, associé à différentes espèces de *Juncus*. Une forêt épaisse à saules et peupliers avec une proportion substantielle d'*Alnus incana*, de *Betula pendula* et même de *Larix decidua* recouvre les bancs de sable plus élevés et plus évolués. On y trouve en partie également, des aunaies purses à *Alnus incana*. On a dénombré ici jusqu'à 95 espèces de plantes sur 200 m², parmi lesquelles des espèces plutôt rares comme *Colutea arborecens* et *Celtis australis*.

LITTÉRATURE :

Inventaire CPN. - Inventaire des paysages et des sites d'importance nationale qui méritent protection. Edition 1979.

KLOTZLI, F., 1964. - La vegetazione dei greti della Maggia a Somoio. Il nostro paese, n°55 : 1045-1046.

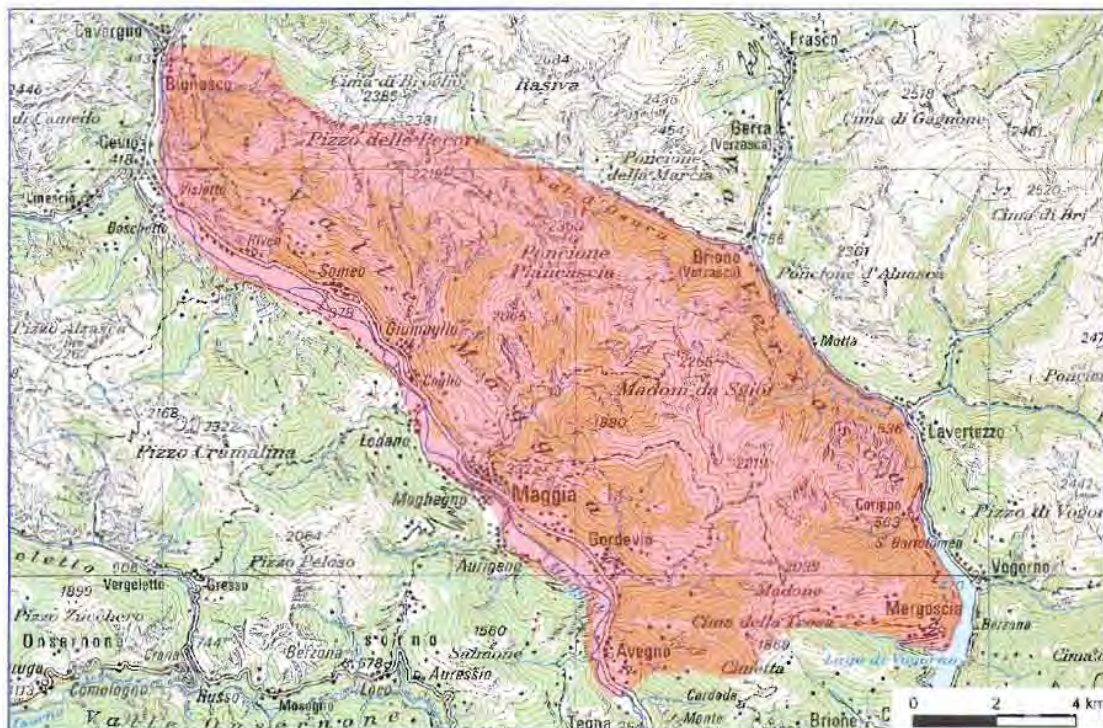
ALLEGATO H

**INVENTARIO INTERNAZIONALE DELLE
“IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)”**

Valle Maggia

Nr. / no	028
Kanton / canton	TI
Fläche / surface	14'785 ha
Meereshöhe / altitude	300-2360 m

Koordinaten / coordonnées	700/125 46°15'N 8°44'E
Kriterien / critères	A3, B2



Die Valle Maggia ist ein tief gelegenes Tal im Tessin mit einer der ausgedehntesten und natürlichsten Auenlandschaften der Schweiz. Der gesamte nord-östlich gelegene Gebirgszug bis zum Val Verzasca ist im IBA mit eingeschlossen. Die Auenlandschaft der Valle Maggia ist zwischen Bignasco und Maggia auf einer Länge von etwa 14 km zusammenhängend und weist breite Kiesbänke und natürliche Auenwälder auf (v.a. Grauerlenwälder). Die Auen der Maggia können noch fast ungehindert ihre Wasserdynamik wirken lassen und schaffen andauernd neue Pionierstandorte, wodurch alljährlich ausgedehnte vegetationslose Kiesflächen entstehen. Entlang der Maggia liegen auf sandigen Böden steppenartige Trockenstandorte, wo unter anderem der Sanddorn wächst.

Der Südosthang der Valle Maggia mit seiner reichhaltigen Kulturlandschaft weist nebst Trocken- und

La Valle Maggia est une vallée de basse altitude du Tessin comportant l'un des sites alluviaux les plus vastes et les plus naturels de Suisse. L'IBA comprend toute la chaîne montagneuse qui s'étend du nord-est de la vallée au Val Verzasca. Le site alluvial de la Valle Maggia s'étend en un seul morceau sur une distance de 14 km environ, entre Bignasco et Maggia et comporte de larges bancs de graviers et des forêts alluviales naturelles (surtout des forêts d'aulnes blanchâtres). La dynamique des eaux du site alluvial de la Maggia peut encore agir presque sans entraves et produit continuellement de nouveaux sites pionniers, faisant apparaître chaque année de vastes surfaces graveleuses dépourvues de végétation. Sur les sols sableux, des zones sèches steppiques, où croît entre autres l'argousier, longent la Maggia.

Outre des prairies sèches et humides, des haies, des vergers et des vignes, le versant sud-est de la

Die Valle Maggia beherbergt eine der wildesten Auenlandschaften der Schweiz. Auf einer Länge von 23 km schafft die Maggia mit Kiesbänken, Weidengebüsch und Auenwäldern vielen seltenen Tierarten Lebensraum.

La Valle Maggia abrite un des sites alluviaux les plus sauvages de Suisse. Sur une distance de 23 km, les bancs de graviers, les buissons de saules et les forêts alluviales de la Maggia constituent l'habitat de nombreuses espèces animales rares.



Feuchtwiesen, Hecken, Obstgärten und Weinbergen auch vielfältige Strukturen wie Trockenmauern, Terrassen und Alpsiedlungen auf. Die meisten der ehemals traditionell bewirtschafteten Kulturen sind jedoch aufgegeben und man findet verbrachende Parzellen in allen Stadien; vielerorts gewinnt der Wald ursprünglich besiedelte Flächen wieder zurück. Im unteren Hangbereich dominieren kastanienreiche Eichenwaldgesellschaften. Diese werden in den höheren Lagen vom Nadelwald abgelöst. Die obere Waldgrenze liegt bei etwa 1600 m, wobei der Wald an seiner Obergrenze vielerorts stark aufgelockert ist. Im Gipfelbereich bedecken verschiedene Gesellschaften alpiner Rasen auf Silikat die Hänge.

Kleinere Dörfer befinden sich entlang des Maggia-Haupttales, abgelegene Bauernhöfe (Maiensässsiedlungen) oder Alpen liegen verteilt an den Hängen.

Valle Maggia, avec ses zones agricoles diversifiées, comporte également de multiples structures telles que des murs de pierres sèches, des terrasses et des villages alpins. Cependant, la plupart des cultures traditionnelles sont abandonnées et on trouve des parcelles à tous les stades de la friche; en de nombreux endroits, la forêt gagne à nouveau les surfaces qu'elle occupait autrefois. Les associations de chênaies riches en châtaigniers prédominent dans la zone inférieure du versant. À plus haute altitude, elles sont remplacées par les forêts de conifères. La limite supérieure de la forêt est située à une altitude d'environ 1600 m, la forêt étant à cet endroit parfois très clairsemée. Près du sommet, diverses associations de pelouses alpines sur silice recouvrent les pentes.

De petits villages longent la vallée principale de la Maggia, des fermes isolées (mayens) ou des alpages retirés sont dispersés sur les versants.

Ornithologische Bedeutung

Der Südosthang der Valle Maggia mit seiner halb-offenen Landschaft und dem niederen Wald ist ein geeignetes Bruthabitat für Birkhuhn, Steinhuhn, Wendehals, Neuntöter, Gartenrotschwanz und Steinrötel. Alle diese Arten kommen im IBA in gros-

Importance ornithologique

Les zones semi-ouvertes et les forêts basses du versant sud-est de la Valle Maggia sont un site de nidification idéal pour le tétras lyre, la perdrix bartavelle, le torcol fourmilier, la pie-grièche écorcheur, le rougequeue à front blanc et le monticole de roche.

Fläche	Wald	Gehölze	Reb- und Obstbau	Wiesen Äcker	Weiden	Gewässer	vegetations-los	Siedlung Industrie	Strasse Bahn
Superficie	Forêt	Bosquets	Vignes vergers	Prairies champs	Pâturages	Lacs/cours d'eau	Sans végétation	Habitations industrie	Routes train
%	56	5	0	2	5	4	26	2	1

	Artname deutsch	Saison	Bestand/effectifs	Kriterium/critère	Nom français
IBA-Arten/espèces IBA	Schwarzmilan	BV / ni	1-5	(B2)	Milan noir
	Steinadler	JV / sa	2	(B2)	Aigle royal
	Turmfalke	JV / sa	>10	(B2)	Faucon crécerelle
	Wanderfalke	JV / sa	1-2	(B2)	Faucon pèlerin
	Birkhuhn	JV / sa	>100	B2	Tétras lyre
	Steinhuhn	JV / sa	40-60	B2	Perdrix bartavelle
	Wendehals	BV / ni	20-40	B2	Torcol fourmilier
	Grünspecht	JV / sa	30-80	B2	Pic vert
	Alpenbraunelle	JV / sa	30-50	A3	Accenteur alpin
	Gartenrotschwanz	BV / ni	>100	B2	Rougequeue à front blanc
	Steinrötel	BV / ni	10-25	B2	Monticole de roche
	Ringdrossel	BV / ni	40-60	(B3)	Merle à plastron
	Mauerläufer	JV / sa	x	A3	Tichodrome échelette
	Alpendohle	JV / sa	>25	A3	Chocard à bec jaune
	Artname deutsch	Saison	Bestand/effectifs		Nom français
Smaragd-Arten/espèces Emerald	Wespenbussard	BV / ni	•		Bondrée apivore
	Habicht	JV / sa	•		Autour des palombes
	Sperber	JV / sa	••		Épervier d'Europe
	Haselhuhn	JV / sa	••		Gélinotte des bois
	Alpensneehuhn	JV / sa	•		Lagopède alpin
	Flussregenpfeifer	BV / ni	•		Petit gravelot
	Flussuferläufer	BV / ni	•		Chevalier guignette
	Kuckuck	BV / ni	••		Coucou gris
	Uhu	JV / sa	•		Grand-duc d'Europe
	Raufusskauz	JV / sa	•		Chouette de Tengmalm
	Alpensegler	BV / ni	••		Martinet à ventre blanc
	Eisvogel	JV / sa	•		Martin-pêcheur d'Europe
	Schwarzspecht	JV / sa	••		Pic noir
	Kleinspecht	JV / sa	•		Pic épeichette
	Felsenschwalbe	BV / ni	••		Hirondelle de rochers
	Bergstelze	JV / sa	••		Bergeronnette des ruisseaux
	Wasseramsel	JV / sa	••		Cincla plongeur
	Dorngrasmücke	BV / ni	••		Fauvette grisette
	Sommergoldhähnchen	BV / ni	••		Roitelet à triple bandeau

ser Zahl vor. Einerseits finden wir über der oberen Waldgrenze Brutvögel des eurasisch hoch-montanen (alpinen) Bioms. Andererseits – aufgrund seiner tiefen und südlichen Lage – beherbergt die Valle Maggia zwei besondere (sub-)mediterrane Brutvogelarten: Blaumerle und Halsbandschnäpper.

Auf den Kiesbänken der Maggia brüten Flussregenpfeifer und Flussuferläufer in mehreren Paaren, in trockenen Gebüsch entlang des Flusses sind Dorngrasmücke und Orpheusspötter als weitere Arten zu erwähnen.

Bedrohungen und Schutzmassnahmen

Die traditionelle Kulturlandschaft schuf viele Strukturen wie Hecken, Trockenmauern, kleine Weinberge und Haine. Vielerorts verbuschen diese schwer zu bewirtschaftenden Parzellen und die Vielfalt an

Toutes ces espèces sont présentes dans l'IBA en grands nombres. D'une part, on trouve des oiseaux nicheurs du biome haut-montagnard (alpin) eurasien au-delà de la limite supérieure de la forêt. D'autre part, la Valle Maggia, en raison de sa situation géographique méridionale et basse, abrite deux espèces nicheuses (sub)méditerranéennes particulières: monticole bleu et gobemouches à collier.

Plusieurs couples de petits gravelots et de chevaliers guignettes nichent sur les bancs de graviers de la Maggia; d'autres espèces telles que la fauvette grisette et l'hypolaïs polyglotte vivent dans les buissons secs, le long du fleuve.

Menaces et mesures de protection

L'agriculture traditionnelle a permis de créer de nombreuses structures telles que les haies, les murs de pierres sèches, les petits vignobles et les bosquets. En de nombreux endroits, ces parcelles difficiles à

Bundesinventar <i>Inventaire fédéral</i>	Objektname <i>Nom de l'objet</i>	Überlagerung mit IBA 028 <i>Superposition avec l'IBA 028</i>
BLN-Landschaften/paysages IFP Hochmoore/hauts-marais Auengebiete/zones alluviales	Val Verzasca 1 Objekt/objet Maggia Saleggio	teilweise/partielle vollständig/complète vollständig/complète vollständig/complète

Habitaten weicht dem Wald.

In den höheren Lagen findet sich eine weitgehend ungestörte natürliche Landschaft, wogegen entlang des Flusstales der Maggia ein sehr grosser Erholungsdruck besteht. Im Sommer zieht die Auenlandschaft viele Wanderer und badefreudige Besucher an. Besonders im Frühsommer birgt diese touristische Nutzung die Gefahr von Störungen der Brutvögel.

Das Kieswerk bei Riveo besitzt einen grossen Einfluss auf die sonst mehrheitlich natürliche Wasserdynamik und auf den Geschiebehaushalt der Maggia. Zuflüsse dienen zudem teilweise der Stromgewinnung (Lago del Sambuco, Stausee im Valle di Giumaglio) und führen zeitweise geringe Restwassermengen. Der Schwall-Sunk-Betrieb hat ebenfalls einen negativen Einfluss auf die Flussbewohner.

exploiter tombent en friche, et la diversité des habitats fait place à la forêt.

À plus haute altitude, le site est naturel et, dans l'ensemble, exempt de dérangements; par contre, la pression exercée par les activités de loisirs le long de la vallée fluviale de la Maggia est très grande. En été, le site alluvial attire beaucoup de promeneurs et de baigneurs. Cette utilisation touristique comporte un grand risque de dérangement des oiseaux nicheurs, surtout au début de l'été.

La gravière de Riveo exerce une grande influence sur le charriage de la Maggia et sur la dynamique des eaux, qui est, sinon, en grande majorité naturelle. Certains confluent servent à la production d'électricité (Lago del Sambuco, lac artificiel dans la Valle di Giumaglio) et ont, par intermittence, un faible débit résiduel. L'exploitation par éclusées a également une influence négative sur les habitants des rivières.

Valle Maggia

Questo territorio comprende una valle a bassa quota con estese aree alluvionali e una regione montagnosa nelle Alpi meridionali. Gli scoscesi pendii sono ricoperti di boschi mentre ad alta quota predominano i prati alpini e le aree rocciose.

Un territorio importante per la cova di specie che si trovano nell'ecotono del limite della vegetazione arborea e in paesaggi semi-aperli. Fagiano di monte, Torcicollo, Codiroso e Codrossone vi si trovano in gran numero.

Lungo il fiume Maggia esiste una grande attività ricreativa, ma le zone più ad alta quota rimangono quasi del tutto indisturbate.

Maggia valley

This site contains a low-altitude valley with extensive alluvial areas and a mountainous region in the southern Alps. The steep slopes are forested and, at higher elevations, alpine meadows and rocky areas dominate.

An important site for breeding species found in the treeline ecotone and in semi-open landscapes. Black Grouse, Wryneck, Common Redstart and Rock Thrush occur in high densities.

There is substantial recreational pressure along the Maggia river, but higher areas are largely undisturbed.

Die Wasserdynamik der Maggia schafft riesige Kiesbänke aus faustgrossen, rund geschliffenen Steinen, worauf Pioniere wie die Lavendel-Weide siedeln und Flussuferläufer geeignetes Bruthabitat vorfinden.

La dynamique des eaux de la Maggia crée de gigantesques bancs composés de pierres polies et arrondies de la taille d'une balle de tennis, sur lesquels s'installe une végétation pionnière composée notamment du saule drapé. Ces bancs offrent également un site de nidification adéquat pour le chevalier guignette.



ALLEGATO I

**SCHEDE INFORMATIVE INERENTI ALLE AREE DI
NIDIFICAZIONE DEL *PIRO-PIRO PICCOLO***

COMPARTO MEDIA VALLEMAGGIA

Settore dall'Ovi di Someo

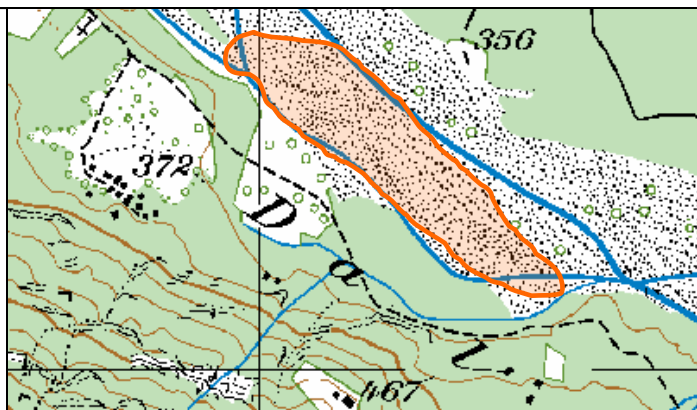
Comune politico: Maggia
Coordinate settore: 694.100 / 126.320

N° di individui osservati nel 2007:

1 coppia di Piro-piro piccolo, prob. nidif.

Osservazioni storiche (E. Dalessi):

3 coppie negli anni 1986, 1987, 1988

**Descrizione del settore:**

- Si tratta di un braccio laterale del fiume. Le rive del corso d'acqua presentano localmente dei banchi di sabbia moderatamente cespugliate (*Salix sp.* e *Myricaria germanica*).
- La coppia di Piro-piro piccolo è stata osservata prevalentemente lungo la fascia alluvionale che costeggia il corso d'acqua. Un'osservazione di un individuo è pure stata fatta appena sopra la passerella di Someo, in sponda destra.

Contesto giuridico attuale:

- Settore iscritto nell'*Inventario delle zone golenali di importanza nazionale* (ogg. no 171);
- Settore iscritto nell'*Inventario dei paesaggi golenali di importanza internazionale* (Convenzione di Berna).

Minacce e disturbi presenti

- Disturbo legato ai bagnanti, capeggiatori, ecc. che sostano lungo il corso d'acqua;
- cani con e senza guinzaglio durante il periodo di riproduzione;
- disturbo fonico causato dall'attività dell'eliporto;
- presenza di una strada d'accesso veicolare che attraversa da sponda a sponda la zona alluvionale e la conseguente presenza di veicoli sul greto;
- sentiero pedestre che costeggia il corso d'acqua.

COMPARTO MEDIA VALLEMAGGIA

Settore Cava di GIUMAGLIO

Comune politico: Maggia
Coordinate settore: 695.150 / 125.850

N° di individui osservati nel 2007:

1 coppia di Piro-piro piccolo, prob. nidif.

Osservazioni storiche (E. Dalessi):

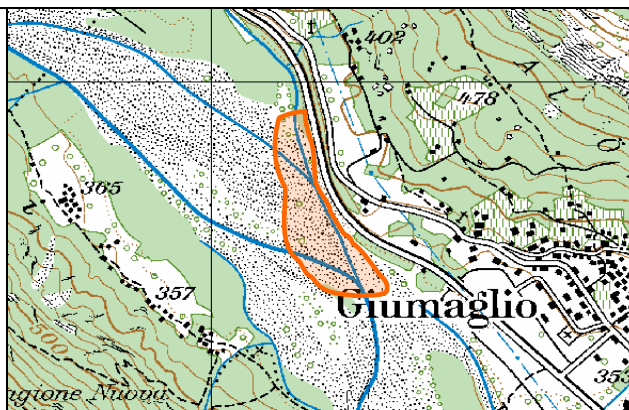
1 coppia: 1984, 1985, 1987

2-3 coppie: 1988

1 coppia: 1989, 1990, 1992

Altre specie prioritarie osservate nel 2007:

1 coppia di Corriere piccolo, prob.nidif.

**Descrizione del settore:**

- Si tratta di un braccio laterale del fiume Maggia. Le rive ciottolose del corso d'acqua presentano localmente dei banchi di sabbia moderatamente cespugliate (*Salix sp.* e *Myricaria germanica*).
- Il Piro-piro piccolo e il Corriere piccolo sono stati osservati prevalentemente lungo la fascia sabbiosa che costeggia parte della lanca.

Contesto giuridico attuale:

- Settore iscritto nell'*Inventario delle zone golenali di importanza nazionale* (ogg. no 171);
- Settore iscritto nell'*Inventario dei paesaggi golenali di importanza internazionale* (Convenzione di Berna).

Minacce e disturbi presenti

- Disturbo legato ai bagnanti, campeggiatori, ecc. che sostano lungo il corso d'acqua;
- cani con e senza guinzaglio durante il periodo di riproduzione;
- presenza di 2 sentieri che danno facile accesso alla zona;
- disturbo fonico causato dall'attività dell'eliporto.

ALLEGATO L

**SCHEDE INFORMATIVE INERENTI ALL'INVENTARIO
DELLE ZONE GOLENALI DI IMPORTANZA NAZIONALE**

INVENTARIO DELLE ZONE GOLENALI DI IMPORTANZA NAZIONALE

SCHEDE INFORMATIVE

Cosa sono le zone golenali di importanza nazionale?

Le zone golenali sono aree che costeggiano i torrenti, i fiumi e spesso anche i laghi, che vengono periodicamente o saltuariamente inondati da fenomeni di piena. Sono zone golenali anche le aree non direttamente toccate da eventi alluvionali, ma sottoposte all'influsso di una falda freatica a forti fluttuazioni.

Quelle degne di entrare a far parte dell'inventario nazionale devono soddisfare particolari requisiti per quanto riguarda la superficie, la composizione della vegetazione e l'interazione con il corso d'acqua (cfr. *Scheda di approfondimento 1*).

Perché sono importanti dal punto di vista naturalistico?

Le zone golenali sono, nel loro insieme, tra gli ambienti naturali più ricchi dal punto di vista biologico. Basti pensare che la totalità delle specie vegetali presenti nelle zone golenali rappresenta circa il 40% di quelle censite su tutto il territorio nazionale. Questa diversità permette l'insediamento di un grande numero di specie animali che utilizzano le aree golenali come luoghi di riproduzione, di nidificazione, di rifugio e di caccia.

Le zone golenali, in considerazione della stretta relazione con l'ambiente acquatico, fungono inoltre da corridoi ecologici, garantendo gli spostamenti della fauna e assicurando la propagazione delle specie vegetali.

Perché un Inventario?

Il valore incalcolabile di questo patrimonio naturale è stato riconosciuto dai Governi europei in seguito al convegno sulle zone alluvionali svoltosi a Strasburgo nel 1980. Da qui è scaturita la necessità di allestire degli inventari al fine di disporre di uno strumento per l'applicazione delle misure di protezione.

Dal 1987 la Confederazione ha il compito di rilevare i biotopi di particolare interesse naturalistico, che confluiscono appunto negli Inventari federali, sorretti dalle relative Ordinanze.

Un inventario è un documento fondamentale per la protezione della natura. Esso stabilisce l'ubicazione di un oggetto degno di protezione, ne determina i suoi limiti sul territorio e ne sancisce il valore. Rappresenta quindi uno strumento prezioso per una corretta pianificazione territoriale e una tutela efficace delle componenti naturali.

Quante sono le zone golenali di importanza nazionale?

In Svizzera sono state censite 282 zone golenali inserite nell'inventario nazionale, per un'estensione di 22'618 ettari (pari allo 0.55% del territorio nazionale). 30 di queste, corrispondenti ad un'estensione di 1'767 ettari (pari allo 0.63% della superficie cantonale), si trovano sul territorio del Cantone Ticino.

Nove zone golenali svizzere sono ritenute di importanza internazionale, di cui 3 si trovano sul territorio del Cantone Ticino, si tratta delle Bolle di Magadino, del paesaggio alluvionale della Maggia e delle golene del Brenno.

Dove sono situate in Ticino?

I 30 oggetti presenti sul territorio del Cantone Ticino sono ripartiti come segue (cfr. *Scheda di approfondimento 2*):

- 9 lungo il fiume Ticino (di cui 4 in Val Bedretto, 2 in Leventina e 3 sul Piano di Magadino);
- 4 lungo il fiume Brenno (di cui 1 lungo il Brenno del Lucomagno, 1 lungo il Brenno della Greina e 2 lungo il Brenno di Blenio);
- 2 lungo l'Orino in Valle Malvaglia;
- 1 lungo la Boggera nella Valle di Cresciano;
- 2 lungo il fiume Moesa (di cui 1 in parte sul territorio del Cantone dei Grigioni);
- 4 lungo il fiume Maggia (di cui 1 in Val Lavizzara, 2 in Valle Maggia e 1 alla foce della Maggia);
- 3 in Valle Bavona (di cui 1 lungo il margine proglaciale del Basodino, 1 lungo il fiume Bavona e 1 lungo la Calnegia);
- 1 lungo il Rio Colombascia in Valle di Campo;
- 1 lungo la Verzasca;
- 2 lungo la Magliasina (di cui 1 in Alto Malcantone e 1 alla foce);
- 1 lungo il fiume Tresa.

Che ruolo svolgono le diverse autorità?

Confederazione

La Confederazione si è occupata dell'individuazione delle zone golenali di importanza nazionale. In questo ambito un gruppo di esperti dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) è stato incaricato di visitare le potenziali zone candidate a far parte dell'Inventario nazionale e di effettuare dei rilievi. In base a una severa valutazione sono stati scelti i 282 oggetti dell'inventario.

L'Inventario delle zone golenali e la relativa l'Ordinanza federale, sono state emanate dal Consiglio federale il 28 ottobre 1992 e sono entrate in vigore il 15 novembre dello stesso anno.

Cantone

Ai sensi dell'Ordinanza sulle zone golenali (OZG), l'attuazione dell'Inventario è di competenza dei Cantoni, i quali devono in particolare adempiere i seguenti compiti:

- delimitare i perimetri di dettaglio degli oggetti e definire le rispettive zone cuscinetto;
- stabilire gli scopi della protezione dell'oggetto;
- stabilire i provvedimenti di protezione e le regole di comportamento, attraverso l'adozione di strumenti formali di tutela (Decreto di protezione);
- adottare adeguate misure di valorizzazione e di gestione naturalistica dell'oggetto.

Comuni

I Comuni interessati dall'Inventario devono essere informati durante le fasi di attuazione.

I Comuni devono informare la popolazione e in particolare i proprietari e i gestori delle parcelle interessate, i quali possono consultare i diversi documenti presso le cancellerie comunali ed esprimere eventuali osservazioni durante le fasi di deposito.

L'attuazione dell'inventario non comporta alcun onere finanziario per i comuni.

Cosa significa proteggere?

Proteggere significa adattare l'attività umana affinché i valori segnalati non vengano compromessi, danneggiati o distrutti.

La tutela delle componenti naturali passa attraverso il mantenimento delle caratteristiche che consentono la sopravvivenza delle specie e delle comunità che una determinata zona ospita.

In particolare, ad una zona golenale, bisogna garantire una dinamica fluviale che sia il più possibile vicina allo stato naturale. L'inondazione periodica di queste aree è infatti un requisito fondamentale alla loro sopravvivenza e ne determina la ricchezza e la diversità delle specie presenti.

Il collegamento delle zone golenali con altre aree naturali (per esempio con i boschi o con altri ambienti acquatici) è un altro requisito fondamentale alla loro sopravvivenza.

La tutela delle zone golenali passa attraverso l'istituzione di aree con differenti gradi di protezione: la zona nucleo (cuore dell'oggetto) e le zone cuscinetto (fasce di transizione o di collegamento).

Cos'è una zona cuscinetto? Che differenza c'è tra la zona cuscinetto e la zona nucleo?

Da una parte la zona cuscinetto può venire considerata un filtro tra la zona nucleo e le attività umane in generale. Infatti, se non si istituisse una zona cuscinetto, qualsiasi influsso esterno potrebbe ripercuotersi direttamente sulla golenale. Una delle sue funzioni è quindi quella di attenuare questi influssi sulla zona golenale.

Un'ulteriore funzione è quella di collegamento. Le aree naturalistiche di particolare pregio devono essere inserite, al fine di garantire il mantenimento delle popolazioni presenti e la dispersione del materiale genetico, in un reticolo di collegamento con altri ambienti e biotopi della stessa regione geografica. L'isolamento di un biotopo implica l'impoverimento del pool genetico delle popolazioni, la banalizzazione delle specie presenti e la diminuzione della biodiversità.

D'altro canto un particolare tipo di zona cuscinetto - detta morfodinamica - viene istituita per garantire, nelle immediate vicinanze dell'area protetta e se le condizioni presenti lo permettono, una libera dinamica delle acque e dei sedimenti, condizione fondamentale per garantire i processi di ristrutturazione tipici delle golene.

Le zone cuscinetto vengono quindi istituite principalmente:

- al fine di evitare di mettere in pericolo la zona golenale vera e propria attraverso attività che si sviluppino in prossimità dell'oggetto;
- per garantire i collegamenti ecologici con gli ambienti vicini;
- per garantire quei processi naturali che permettono alla zona golenale di rinnovarsi e di conservare le proprie caratteristiche biologiche.

Le norme vigenti all'interno di una zona cuscinetto sono meno restrittive di quelle riguardanti la zona nucleo.

Come avviene l'attuazione dell'inventario?

Le diverse tappe di attuazione prevedono:

- la perimetrazione di dettaglio e la definizione delle zone cuscinetto;
- l'elaborazione di una bozza di Decreto di protezione;
- la consultazione presso la Confederazione e i Servizi cantonali;
- la consultazione presso i comuni;
- la consultazione della popolazione;
- la valutazione delle osservazioni e le modifiche dei vari documenti;
- l'elaborazione del Decreto di protezione in forma definitiva;
- l'adozione del Decreto di protezione da parte del Consiglio di Stato e la sua entrata in vigore;
- la possibilità di ricorso presso il Tribunale amministrativo e il Tribunale federale.

Cosa comporta per il Comune l'attuazione dell'Inventario?

L'attuazione dell'Inventario non comporta nessun onere finanziario per il Comune.

La partecipazione dei comuni o di altri enti è eventualmente limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

Il Comune è tenuto a vigilare sulle zone poste sotto tutela, affinché vengano rispettate le norme di protezione della natura.

La presenza di un golena di importanza nazionale, incalcolabile espressione del patrimonio naturale, è senz'altro un elemento che valorizza il territorio comunale.

Cosa comporta per il proprietario, il gestore e per la parcella l'attuazione dell'Inventario?

I proprietari e i gestori devono attenersi alle norme di comportamento e di sfruttamento delle zone nucleo e delle rispettive zone cuscinetto. Questo non significa necessariamente che qualsiasi attività viene vietata.

Nelle zone golenali sono ad esempio permessi: lo sfruttamento agricolo estensivo, il mantenimento di infrastrutture esistenti, le estrazioni per motivi di sicurezza, lo svago (incluse le infrastrutture esistenti), ecc.

Sono per contro vietati: la concimazione chimica o con colaticcio, la costruzione di nuove infrastrutture, le piantagioni forestali di produzione, i dissodamenti, le discariche, ecc.

Gli interventi volti a migliorare lo stato delle zone golenali vengono incentivati.

Chi è responsabile per le zone golenali di importanza nazionale?

Il Cantone è responsabile di un oggetto inserito nell'Inventario delle zone golenali di importanza nazionale. Si tratta infatti di un biotopo di importanza nazionale e come tale, ai sensi dell'art. 18 della Legge sulla protezione della natura, la sua protezione e manutenzione è di competenza Cantonale.

La sorveglianza dell'applicazione delle norme definite dal Decreto di protezione compete a cantoni e comuni.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

SCHEDA 1: Requisiti richiesti a un oggetto per entrare a far parte dell'Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale

L'inventario è stato allestito da esperti federali su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). I criteri per la scelta delle zone degne di entrare a far parte dell'inventario nazionale riguardano principalmente: la superficie dell'oggetto, la composizione della vegetazione e il contatto con il corso d'acqua o con la falda freatica.

Le zone golenali sono state divise in due categorie: quelle dei **corsi d'acqua naturali** o prossimi allo stato naturale e quelle dei **corsi d'acqua corretti**.

Nel dettaglio, una zona alluvionale appartenente alla prima categoria è ritenuta di importanza nazionale se:

- ha una superficie di almeno due ettari;
- questa superficie minima è occupata unicamente da una vegetazione tipicamente alluvionale e intatta, o da raggruppamenti di sostituzione rigenerabili, risultanti da un'evoluzione il più naturale possibile;
- è a contatto diretto con il corso d'acqua naturale e beneficia dei suoi influssi (falda freatica, inondazioni).

Una zona golenale separata dal corso d'acqua attraverso interventi artificiali (come dighe, arginature, canali, vie di comunicazione, ecc.) è ritenuta di importanza nazionale se:

- ha una superficie di almeno 5 ettari;
- questa superficie minima è occupata da una vegetazione alluvionale tipica;
- è in comunicazione con un corso d'acqua (attraverso la falda freatica, un canale di derivazione o altro).

I siti selezionati ed inventariati sono stati sottoposti alla consultazione dei Cantoni. Dopo la messa in vigore da parte del Consiglio federale dell'Inventario e della rispettiva Ordinanza, i Cantoni sono incaricati, secondo le direttive e con l'appoggio della Confederazione, della loro applicazione.

SCHEDA 2: I 30 oggetti dell'Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale presenti sul territorio del Cantone Ticino

